ANNO XLVI — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 24 Luglio 1912* — …TINO — NUM. 204

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,50	4,25	1,50
Estero:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma.
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Frangar, non flectar

…ER … L. 3 — Necro-… pagina delle notizie commerciali L. 1 — pagine successive centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il nuovo Ministero turco e la incalzante rivolta albanese

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

La lista ufficiale
dei nuovi ministri

Costantinopoli, 23, sera.

Ecco la lista ufficiale del nuovo Gabinetto, che all'ultimo momento ha dovuto subire modificazioni, non avendo Kiamil Pascià accettato il portafoglio degli Esteri:

Gran Vizir: Ghazi Hamed Muktar;
Sceicco dell'Islam: Djemaleddin;
Presidente del Consiglio di Stato: Kiamil;
Giustizia: Hussein Hilmi;
Interni: Ferid;
Guerra: Nazim;
Finanze: l'ex-Ministro Zia;
Marina: l'ex-Ministro Mamouth Muktar;
Esteri: senatore Noradunghian;
Istruzione: sottosegretario per l'Istruzione: Said Bey.

I Decreti di nomina di questi Ministri sono stati già promulgati.

I tre Ministeri dei Lavori Pubblici, del Commercio e delle Poste e Telegrafi restano ancora vacanti.

Il Gran Vizir assumerà l'interim dell'Interno, sino all'arrivo di Ferid, che viaggia in Isvizzera.

Il Ministero degli Vakufs (fondazioni pie), è stato offerto a Memehd Fevzi, arabo, deputato di Damasco, e vice-presidente della Camera.

Ieri sera, alle ore 18,30, ebbe luogo, alla Porta, la solenne cerimonia della lettura del firmano che nomina il Gran Vizir e lo Sceicco dell'Islam.

Il firmano invita anche il Governo a risolvere la questione dell'Albania e a lavorare per il progresso generale del Paese.

Il Firmano dice inoltre che, di fronte al malcontento delle popolazioni manifestatosi in alcune regioni, e soprattutto in Albania, il Gabinetto dovrà procedere immediatamente ad un'inchiesta e prendere provvedimenti per eliminare ciò che è contrario alla legge e alla giustizia e per tranquillizzare l'opinione pubblica, assicurare il credito morale e materiale del paese colla scrupolosa osservanza della Carta e delle garanzie costituzionali.

Nei circoli ben informati si assicura che l'attuale Ministero è un Gabinetto di transizione e sarà prossimamente sostituito da un Gabinetto Kiamil. Si dice che Kiamil ha promesso in alto luogo di assumere poi il Gran Vizirato. Egli vuole soltanto studiare prima la situazione. Lo scioglimento della Camera è considerato certo, poichè il Senato respingerà le modificazioni alla Costituzione approvate dalla Camera.

Numerosa folla, riunita sulla via della Sublime Porta, ha acclamato i Ministri, e sopra tutto Nazim Pascià e Kiamil Pascià, che sono stati fatti segno ad una ovazione entusiastica.

(Agenzia Stefani).

Maometto V
nelle mani della Lega militare
L'ultimo sforzo del Comitato

Roma, 23, notte

L'ultima edizione del nuovo Gabinetto turco dimostra che nelle ventiquattro ore la situazione all'interno è notevolmente peggiorata. Gli eroi del Comitato *Unione e Progresso*, lottando con la morte violenta, sono riusciti ad ottenere un piccolo miglioramento nella loro salute. Convocando i deputati creati con i notissimi mezzi a loro immagine e somiglianza, in seduta segreta hanno esercitato una fortissima pressione sul Sultano che fino a ieri è stato loro Re travicello e sono riusciti a qualche cosa. Kiamil pascià preconizzato prima Gran Vizir e nominato poi ministro degli esteri, ha dovuto contentarsi della semplice presidenza del Consiglio di Stato. Di più, nel nuovo Gabinetto non sono stati ancora assegnati i portafogli tenuti nel vecchio da Talaat bey e da Giavid bey, che sono i più grandi eroi del Comitato *Unione e Progresso* e che, appena caduti, hanno preso posizione di implacabile, immediata ostilità ai nuovi ministri. Evidentemente questi signori, i quali esercitano ancora una influenza decisiva su Maometto V loro creatura priva di intelligenza e di volontà, sono risoluti a tentare tutti i mezzi per impedire o, per lo meno, ritardare lo scioglimento della Camera cioè la morte del Comitato *Unione e Progresso*. Un mezzo notevole è stato finora la violenta opposizione a Kiamil pascià che è il loro più temibile nemico all'interno, ed all'estero. All'interno, perchè, essendo capo dell'Intesa liberale, mirò direttamente allo scioglimento della Camera per far eleggere i suoi amici cacciati brutalmente dai loro colleghi. All'estero, perchè, essendo anglofilo ardente, tentò naturalmente di sostituire nell'Impero l'influenza inglese all'influenza germanica, che, come tutti sanno, è stata legata a filo doppio all'influenza del Comitato *Unione e Progresso*. Kiamil pascià ha dovuto rinunziare al portafoglio degli esteri, ma è entrato nel Gabinetto con la carica di presidente del Consiglio di Stato. Il portafoglio degli esteri è stato affidato ad un cristiano armeno, che è creatura politica di Kiamil pascià. Ecco una soluzione che è destinata a salvare capra e cavoli, aggrava la situazione perchè scontenta tutti, scontenta il Comitato che voleva la totale esclusione di Kiamil pascià e scontenta la Lega, che vede il Sultano ancora sotto l'influenza di Talaat bey e di Giavid bey e perciò teme che la Camera non venga sciolta. Vi dissi alcuni giorni addietro e vi confermo adesso che l'indugio nello scioglimento della Camera può provocare persino la crisi del trono.

La Lega Militare, che ormai è davvero onnipotente, tratta il povero Sultano dall'alto in basso, gli manda per telegrafo ordini categorici fra i quali questo: «o sciogliere la Camera o abdicare». Nel caso in cui Maometto V si mostri esitante nella scelta delle due soluzioni, l'esercito rifarà la via che ha fatto pochi anni addietro sotto il comando di Mahmud Chefket pascià: come allora, marcierà nuovamente su Costantinopoli per imporre la deposizione del Sultano e l'ascensione al trono del successore, a meno che il nuovo Gran Vizir non riesca ad ottenere il ritorno del predecessore, al quale egli è rimasto devoto.

La Lega Militare sa per esperienza il valore dell'argomento militare. Lo sceicco dell'Islam, membro anche lui del Gabinetto turco, trova subito la motivazione religiosa del *fetwa* per la deposizione del califfo e del Sultano regnante. La deposizione di Abdul Hamid ha fatto scuola. Non bisogna del resto dimenticare che tale deposizione era difficilissima per il lungo regno, per il valore, per la grandissima autorità del vecchio Sultano su tutti i credenti, mentre sarebbe facilissima la deposizione del povero deficiente che è sul trono da pochissimi anni, durante i quali ha permesso che i suoi ministri facessero di ogni erba fascio nel campo politico, nel campo religioso e magari nel campo dell'onestà.

C.

Una gran seduta segreta
del Comitato "Unione e Progresso," con gli ex-ministri

Costantinopoli, 23, ore 21.

Da mezzanotte, il Partito «Unione e Progresso» tiene una importante riunione segreta. L'ex-Gran Vizir, Said Pascià, dà spiegazioni sulle dimissioni del suo Gabinetto. Gli ex-Ministri Churchid Pascià, Hudjiadji e Talaat Bey, assistono alla riunione.

La riunione del partito Giovane turco ha luogo alla Camera e vi si discute se si deve dare immediatamente un voto di fiducia al nuovo Ministero.

(Agenzia Stefani).

La fine tragica dei giovani-turchi
secondo i fogli austriaci

Vienna, 23, sera.

Intorno alla crisi della Turchia la *Neue Freie Presse* scrive: «Ci vorrebbe la maggiore sapienza politica per salvare l'impero ottomano dalla disgregazione e dalla rovina e per trarlo dallo stato di disordine nel quale è caduto, in seguito ai gravi peccati commessi dalla politica giovane turca. Il pericolo in cui si trova l'impero attualmente è molto grave; ma pure è un grave ardimento il nominare un Ministero senza riguardo alla Camera, nella quale i Giovani turchi non hanno quasi alcuna opposizione. E' questo un Ministero che dovrebbe anzitutto pacificare l'esercito e il paese. E una opposizione contro la congiura degli ufficiali, la quale si è estesa da un confine all'altro del paese e possiede le simpatie di tutti i ceti del popolo, non si può più pensare.

«Il regime giovane turco non aveva la capacità di tutelare la Turchia nè dai nemici esterni, nè da quelli interni. I Giovani turchi, i quali appena quattro anni fa fra il giubilo della popolazione furono salutati come liberatori del popolo, oggi si trovano senza alcun appoggio.

«Ma la fine dei Giovani turchi è addirittura tragica. L'impressione che nelle ultime settimane, e specie negli ultimi giorni, ha fatto la Turchia da loro governata, è ancora molto più triste che non quella che la Turchia offriva al tempo del Sultano detronizzato. Anche ora l'esercito si trova diviso da una tempesta di odio e di dissidi».

Le fandonie turche

Roma, 23, sera (ufficiale).

Un dispaccio da Costantinopoli dice: «Una corrispondenza locale annuncia che il cadavere di un marinaio italiano è stato ripescato a Zargan-Burnou, presso Sedul Bahr, nei Dardanelli».

La notizia è, come al solito, per quelle di fonte turca, assolutamente falsa.

Anche recenti telegrammi da Stampalia hanno confermato nel modo più reciso che gli equipaggi delle cinque torpediniere, che presero parte all'azione dei Dardanelli, sono colà ritornati, come le loro navi, del tutto incolumi. Non si ebbe, nè un morto, nè un ferito.

Centinaia di soldati turchi
uccisi o disarmati dagli Albanesi
Ammutinamento di guarnigioni — Giakova in mano dei ribelli — Maggiore turco impiccato

(*Per telegrafo alla Stampa*).

Costantinopoli, 23, notte.

Sulla situazione di anarchia nell'Albania settentrionale e sui combattimenti degli ultimi giorni si hanno i seguenti particolari.

I combattimenti tra le truppe e gli insorti in quel di Hawi, che durarono parecchi giorni, terminarono colla completa ritirata delle truppe in direzione di Giacova. Si dice che le perdite delle truppe ammonterebbero a 300 morti e feriti, e che oltre a ciò numerosi soldati sarebbero stati disarmati nell'accerchiamento delle truppe al confine del vilayet di Scutari e di Kossovo. Nei pressi di Zinza Nalli, 250 uomini e cinque ufficiali con 800 fucili, un cannone da montagna e due mitragliatrici caddero nelle mani dei ribelli.

La guarnigione di Giacova accettò le domande dei ribelli: si dice che quivi le ostilità furono sospese, che il caimacan è fuggito. Il capitano albanese Niza-bey è entrato nella città: tutti gli ufficiali fraternizzarono con i ribelli e parecchi di loro si associarono alle bande di arnauti, le quali da tutte le parti accorrono nella pianura di Kossovo, ove oggi avrà luogo un grande Comizio. La strada che conduce a Vertzovic fu occupata dagli albanesi.

Il 20 luglio nei pressi di Bernolieva si fu un accanito combattimento: ad eccezione di un battaglione, tutta la guarnigione di Prizrend si è ammutinata, e il mutasserif dovette rassegnare le sue dimissioni. Gli albanesi di Ljuna marciano contro Prizrend. L'altro ieri gli albanesi fecero bottino di un grande trasporto da montagna, composto di 27 carri, disarmando 80 uomini che lo scortavano. Il 19 corrente nei pressi di Bardovsa, sul Drin, fra le truppe e i ribelli avvenne un combattimento, che durò sei ore e che finì col disarmo di 380 soldati e 80 gendarmi: i gendarmi delle località di Gora e di Suhareka furono disarmati e maltrattati, e infine dovettero fuggire.

Presso la stazione di Adjarbar (Uskub) con una bomba fu commesso un attentato contro un treno merci proveniente a Zebefca e diretto ad Uskub: il danno arrecato al materiale è grave, ma non si hanno a deplorare vittime umane: si sospetta che l'attentato fosse diretto contro un treno omnibus.

Si assicura che durante la battaglia di domenica, a Haskaly, presso Pristina, gli albanesi insorti hanno ucciso 375 soldati, e ne hanno catturato quasi settecento, poi si impiccò il maggiore. Essi si sono inoltre impadroniti di una trentina di furgoni di munizioni.

(Ag. Stefani).

La Porta ordina
di sospendere le ostilità in Albania
Sintomatiche destituzioni
2000 gendarmi assicurano l'ordine nella Capitale

Il Governo ha ordinato la sospensione delle ostilità in Albania e ha dato istruzioni alle Autorità di prendere tutte le misure necessarie per pacificare gli albanesi. Le truppe devono essere ritirate nell'interno delle città più importanti, in vista di garantire il mantenimento dell'ordine e la sicurezza. Ufficiali e soldati verranno inviati a rinforzare i principali posti di polizia. Il comandante della piazza di Costantinopoli, Stehab Edim bey, è stato esonerato dalla carica e sostituito dal colonnello Safret bey; il comandante generale della gendarmeria Edib bey è pure esonerato dalla carica e sostituito dal colonnello Lusuf Rassob gey.

Gli ufficiali di Pera e di Galata, riuniti a Kiakhane, ed alcuni ufficiali di Stambul e di Scutari, riuniti presso la caserma Saud pascià, avevano deliberato negli scorsi giorni sulla situazione ed inviato al Sultano un telegramma reclamando vivamente soddisfazione alle rivendicazioni della Lega Militare. Il Governo aveva fatto venire dalle provincie duemila gendarmi per assicurare l'ordine.

La Lega Militare
è ormai padrona della Turchia

Roma, 23, sera.

Telegrafano da Filippopoli alla «Tribuna»: «Ieri, il Corpo degli ufficiali della guarnigione di Costantinopoli telegrafava al Sultano in termini perentori, chiedendogli che sciogliesse la Camera o abdicasse.

«Gli sforzi del Comitato ora si concentrano a far sì che il nuovo Gabinetto non sciolga la Camera, l'unico simulacro superstite del suo cieco e disastroso predominio.

«Giunsero ieri a Costantinopoli quaranta ufficiali della guarnigione di Adrianopoli, fedeli al Sultano, ricevuti da Talaat Bey, il quale dette loro segrete istruzioni. Si tratta di una trascurabile minoranza della massa degli ufficiali, che è tutta compatta per la «Lega Militare», ostilissima al Comitato «Unione e Progresso». Anche i gendarmi, che erano ritenuti finora fedeli al Comitato, cominciano ad abbandonare la pazzesca camarilla.

«Il Vali di Janina ha telegrafato alla Porta, che la rivoluzione è scoppiata in tutto il «vilayet», e che essa dilaga in tutta l'Albania Meridionale. La popolazione di Panderma ha svaligiato un deposito di armi. Numerosissimi ufficiali sono solidali con i ribelli albanesi.

«L'ufficialità di Adrianopoli telegrafa, imponendo che la guarnigione di Costantinopoli si astenga dal favorire un colpo di Stato, altrimenti essa marcierà sulla Capitale».

Commenti francesi
sulla situazione turca

Parigi, 23, mattina.

L'*Humanité* pubblica, con la firma di Jaurès, un articolo sulla situazione della Turchia, in cui è detto: «A quanto possiamo giudicare dagli avvenimenti che si svolgono in un ambiente che male conosciamo, sembra che i Giovani turchi abbiano commesso gravi errori, nella loro posizione nazionalista e centralizzatrice. Essi non hanno tenuto conto sufficiente degli interessi, dei sentimenti e dei diritti degli armeni, dei greci e degli albanesi. In ogni caso il dovere di tutte le forze liberali e nazionali della Turchia è di unirsi; se non si uniscono tutti, saranno spazzati via dalla contro rivoluzione».

Il *Journal* scrive: «Il quadro della situazione presente in Turchia è veramente tragico. In primo piano la rivolta albanese, in secondo la guerra civile, tutta l'Albania è solidale con gli arnauti, padroni di Pristina, Jakovar e Prizrend e minacciano di marciare su Uskub; l'esercito che parteggia con i ribelli per reclamare l'autonomia albanese: in fondo l'orizzonte solcato dai bagliori della guerra. Raramente un Governo ha visto la luce in mezzo ad un numero così grande di difficoltà accumulate».

Commentando la costituzione del nuovo Ministero turco, il «Figaro» scrive:

«Il nuovo Gabinetto, se verrà definitivamente costituito nelle condizioni note, meriterà giustamente il titolo di grande Ministero».

Il giornale si chiede, poi, se il prestigio di questi nomi illustri sarà sufficiente per pacificare il malcontento. «Anzitutto, come si metterà esso d'accordo con la Camera, che il Sultano, per scrupoli costituzionali, a quanto almeno si dice, rifiuta di sciogliere? Come gli albanesi e gli ufficiali, che hanno fatto causa comune con essi, accoglieranno il mantenimento della Camera, della quale esigevano lo scioglimento immediato, sotto la minaccia di marciare su Costantinopoli, il 23 luglio, cioè, oggi?».

Il «Petit Journal», esaminando la situazione della Turchia, dice che ancora una volta essa perderà fatalmente qualche cosa. Il problema per essa è di perdere il meno possibile.

«Dopo tutto, — aggiunge il giornale, — non sarebbe meno oneroso per l'Impero ottomano riconoscere, con una forma accettabile per il suo amor proprio, il fatto compiuto, sulle rive della Tripolitania, che provocare la continuazione dei disordini, quale conseguenza fatale della guerra con l'Italia, e la crisi suprema, che metterebbe in causa l'esistenza della Turchia in Europa. Attualmente, la situazione della Turchia è certamente peggiore che non alla fine del Regno di Abdul-Hamid. Gli errori ripetuti e persistenti dei Giovani Turchi hanno determinato l'unione progressiva degli albanesi, che ora chiedono l'autonomia; a fianco di essi i cristiani di Macedonia, per la prima volta, hanno saputo unirsi praticamente; greci e bulgari si sollevano anche essi contro il giogo turco, che sembra loro sempre più intollerabile.

«L'Albania e la Macedonia, — osserva il «Petit Journal», — rappresentano la quasi totalità del territorio che l'Impero ottomano occupa ancora in Europa».

L'«Autorité» dice che i giorni si succedono, e la situazione della Turchia si aggrava sempre più. I dispacci quotidiani non dicono tutto ciò che avviene.

Il «Gaulois» ritiene poco felice la nomina di Mamouth Muktar Pascià, figlio del nuovo Gran Vizir, al Dicastero della Marina, ed esprime il timore che essa susciti un grave malcontento a Costantinopoli, «e poi, — continua il giornale, — padre e figlio membri di uno stesso Gabinetto, è un fatto straordinario, ma siamo in Turchia, diciamo quindi che sono cose turche e passiamo oltre!...».

Uno degli ufficiali caduti a Misurata

Roma, 23, sera.

Nel combattimento di Misurata è rimasto ucciso il capitano Di Capua, nativo di Tortona.

Nel combattimento di Gherem
sono morti
anche alcuni capi influenti

MISURATA, 22 (ufficiale).

Nuove informazioni pervenute al Comando concordemente segnalano che il combattimento del 20 corrente ha grandemente contribuito a rafforzare il nostro prestigio, sì che si manifesta tra gli arabi del campo nemico una forte tendenza a disciogliersi e ad abbandonare i capi turchi.

Si rinnovano intanto fra le popolazioni le proteste di sottomissione.

Alcuni capi di kabile si sono dichiarati pronti a consegnare le armi appena cessato il pericolo di rappresaglie turche

Fra i morti del combattimento del 20 sono parecchi capi, fra cui il mudir di Taorga, che è uno dei più influenti.

Un altro elogio austriaco
della nostra marina e del comandante Millo

Vienna, 23, notte.

Il «Neue Wiener Tageblatt» scrive che l'audace ricognizione degli italiani nei Dardanelli ha dimostrato tanto eccellente valore e tanta bravura marinaresca che sono riconosciute, non soltanto in Italia, ma anche da tutti i competenti all'estero. Le cinque torpediniere che vi parteciparono non riportarono alcun danno nè materiale nè all'equipaggio, e l'unico trofeo conquistato dal nemico fu un salvagente portato alla riva. Il capitano di vascello Millo, con la sua impresa, si è assicurato un posto nella storia della marina italiana; egli può vantarsi di avere dimostrato al mondo una possibilità, che negli ultimi mesi si riteneva impossibile, da parte dei competenti; il forzamento dei Dardanelli».

Cinque ore di fuoco
tra le nostre artiglierie e dieci cannoni turchi a Derna

(*Per telegrafo da uno dei nostri inviati speciali*).

DERNA, 22 luglio.
(Telegrafato da Bengasi, 23, ore 10,30).

La ridotta Lombardia nel pomeriggio di ieri ha validamente sostenuto un formidabile attacco di tutta l'artiglieria turca che per quasi cinque ore ininterrottamente concentrò su di essa il fuoco di tutti i suoi pezzi. Le nostre artiglierie del settore di difesa occidentale in cui la Lombardia è compresa, hanno concordemente risposto al fuoco nemico con un cannoneggiamento di meravigliosa intensità e precisione. Cadeva la sera e i cannoni nemici andavano, un dopo l'altro, tacendo. Poi quando l'ultimo, dopo qualche rado colpo, si fu taciuto, la batteria della ridotta Lombardia sparò ancora qualche salve quasi a dimostrare la sua perfetta integrità e ad affermare che l'ultima parola la dicevamo noi. Quindi tutto il presidio della ridotta rese gli onori alla bandiera di battaglia che veniva ammainata sull'entrare della notte.

L'azione tentata ieri dall'artiglieria turca è forse la più precisa, la più evidente, la più importante che essa abbia mai tentato durante questa guerra: è difatti la prima volta che si sappia che i turchi riuniscono in un solo punto una artiglieria così numerosa; sono dieci pezzi che aprirono il fuoco contro la Lombardia e che, avendo scelto una ottima posizione ed essendovisi appostati e fortificati molto bene, aggiustarono il loro fuoco su una nostra fortificazione e la percossero per quasi cinque ore sostenendo il duello coll'artiglieria nostra.

Questo episodio è evidentemente il segno di un supremo sforzo che i turchi pare tentino in Cirenaica e precisamente pare contro Derna.

Enver bey, partendo da Costantinopoli per la guerra, ha giurato che egli avrebbe riconquistato Derna. E' matematico che non vi riuscirà, ma è anche certo che egli ha meditato e preparo e da una settimana viene svolgendo i tentativi più arditi. Si può dire che egli brucia le sue ultime cartucce: ma è innegabile che, aiutato dalla posizione di Derna e dalla configurazione del terreno intorno altrettanto favorevole alle sue mosse, ai suoi appostamenti, a tutta la sua tattica quanto mai insidiosa e aspra per noi, egli sa bruciarle con ardimento e con abilità. Ieri intanto egli ha giocato la sua seconda carta nell'impiego della sua artiglieria. Dopo averci per quasi una settimana molestati su tutto il fronte da appostamenti sparsi con tiri a gradi, con parziali cannoneggiamenti, ha raccolto tutte le sue forze in un punto solo e ha tentato il suo massimo sforzo esclusivamente contro una nostra opera di difesa col preciso intento di smantellarla. Si è messo a rischio di farsi smontare tutti i suoi pezzi; è probabile anzi che qualcuno di essi sia stato gravemente danneggiato dal nostro tiro o per lo meno privato degli artiglieri, ma è anche da credere che non per questo Enver bey desisterà dalla impresa: la ritenterà invece finchè gli basteranno le forze. Tutto fa credere, ripeto, che egli abbia impegnato la partita decisiva.

Il fragoroso concerto

L'artiglieria turca aprì essa per prima il fuoco ieri poco dopo le quindici. Era una giornata fulgida, affocata di sole; non spirava su Derna un fiato di aria; la caldura meridiana incombeva grave, snervante. Le prime granate turche si abbatterono subito presso la ridotta Lombardia, che è la centrale sul fronte meridionale del settore di difesa comandato dal generale Capello, e subito le artiglierie della ridotta comandate dal capitano Ferrini risposero al fuoco. All'effimero balenare delle vampe che appena appena si distinguevano nella grande, effusa luminosità del meriggio, alla breve nuvoletta di fumo degli spari, che subito svaniva, si riconobbe che l'artiglieria turca era appostata precisamente a sud della ridotta a circa tre chilometri, nella località stessa ove erasi già appostata la giornata del sedici aprile e ultimamente la notte dal diciassette al diciotto corrente e i giorni seguenti. Erasi [illegible] la protetta dalla configurazione del terreno e da fortificazioni abilmente costruite e più abilmente dissimulate e appariva forte di nove o dieci pezzi. I pezzi erano non raccolti ma sparsi a molta distanza l'uno dall'altro in modo da non offrire un bersaglio unico e da occupare un vasto fronte. Appena il bersaglio fu individuato in modo incerto, così come solo lo permettevano le difficilissime condizioni di osservazione alle artiglierie del fronte di difesa, risposero gli obici del capitano Gunzi, i pezzi del tenente Damore; poi fu chiesto il concorso della batteria da montagna (capitano Giovannini), la quale prese posizione sul crestone dell'altopiano e confuse il fragore squillante dei suoi colpi acuti al vasto coro del cannoneggiamento; poi entrò in opera dalla ridotta Piemonte, dal settore orientale, anche la batteria del capitano Franchini. L'aria era flagellata continuamente dal sibilar dei proiettili di quelli che giungevano e di quelli che partivano; era piena di rombi, di fragori, di scoppi, che si ripetevano lungamente nella eco di monte in monte, di burrone in burrone, così da formare un concerto immenso, strepitoso. In mezzo a tanta furia di battaglia, tra lo imperversare del fuoco sull'alto della torretta Milano (la maggiore torretta della Lombardia), sventolava appena agitata e scioglieva e ricomponeva le sue pieghe la bandiera luminosamente sullo sfondo limpidissimo del cielo.

La fanteria pronta all'attacco

Intanto le truppe si erano raccolte ai vari posti di combattimento pronte a respingere qualunque eventuale tentativo della fanteria nemica. Il generale Luigi Capello, accompagnato dall'aiutante di campo capitano Garcea e dagli ufficiali di ordinanza tenente Vignola e tenente Cavalieri, era salito alla ridotta A, prossima alla Lombardia e dirigeva da quel posto di prima linea gli ordinamenti di difesa. Il tenente-colonnello di artiglieria Bertolini, comandante le artiglierie del settore dirigeva i tiri e impartiva ogni disposizione del caso dall'osservatorio della ridotta A. E il fuoco sempre più si intensificava.

Cadevano le ore, cadeva il giorno e i dieci pezzi turchi, malgrado tutto il ferro che i nostri cannoni scagliavano ininterrottamente sulla posizione da essi occupata, non tacevano. I nostri artiglieri erano meravigliosi di attività, di abnegazione: bisogna considerare che è una settimana che essi sono quasi continuamente in allarme, che essi vegliano, che sparano quasi ad ogni ora del giorno e della notte, e appariscono alacri, accesi di entusiasmo, ardenti di valore come ad una prova da lungo attesa, come ad una festa, come ad una loro gandiosa Santa Barbara. E alle feritoie della percossa ridotta Lombardia i fanti della undicesima compagnia del ventiseiesimo, comandati dal capitano Forzani attendevano ansiosi, quasi che vi fosse una parte anche per essi nel combattimento, e accorrevano pronti a riparare qualche danno prodotto dal bombardamento nemico.

Verso le diciotto dalla ridotta Calabria, la estrema a sud-ovest del settore, posta all'imboccatura della valle dell'Unbuk, fu segnalato qualche gruppo di fanteria nemica: il tenente Finzi, che comanda l'opera e la sezione delle mitragliatrici dell'opera stessa, e il tenente Moscatelli, che comanda la compagnia del ventiseiesimo di presidio, presero tutte le disposizioni per respingere ogni tentativo del nemico per la valle dell'Unbuk.

La nave stazionaria avvertì pure dal mare questi movimenti sospetti di gruppi nemici in direzione della Calabria e aprì il fuoco delle sue artiglierie su quei gruppi mentre dalla ridotta aprivano il fuoco le mitragliatrici. Poco dopo, percossi da questi due fuochi, i gruppi minacciosi si ritirarono, si dispersero, scomparvero.

Il nemico tace

Il cannoneggiamento continuava furioso mentre scendeva la sera; ma già la artiglieria turca [illegible] il suo fuoco [illegible]

quero prima due pezzi; poi altri due, poi un dopo l'altro gli altri tutti, finchè non ne rimase a sparare che uno. Tutti gli altri eran smontati? Tutti non pare probabile: qualcuno forse era stato guasto dal nostro fuoco, qualcuno era stato forse distrutto dagli artiglieri..... Forse il nemico temette che nella notte noi potessimo distinguere troppo bene le vampe dei suoi pezzi e credette opportuno tacersi. Finalmente anche l'ultimo pezzo sparò il suo ultimo colpo.

Non tacemmo noi. La batteria Ferrini, che dalla Lombardia aveva sostenuto strenuamente il terribile cannoneggiamento, sparò ancora qualche salva e fu l'ultima parola di minaccia che dicemmo noi e fu il saluto alla bandiera di battaglia, che veniva ammainata sulla ridotta. I soldati della ridotta la salutarono con grandi grida di evviva. Poichè erano taciute le artiglierie, echeggiò trionfale solo quel coro di evviva l'Italia! gridato dai difensori del fortino. Avevano sostenuto quasi cinque ore di fuoco; si erano veduti precipitare e scoppiare intorno più di cinquecento proiettili dell'artiglieria nemica.

Così anche questo tentativo di Enver bey si può dire fallito. Dal bombardamento la ridotta Lombardia ha subito pochissimi danni, che nella notte e stamane sono già stati riparati; e di perdite di uomini noi non abbiamo a lamentarne. Quanto invece lo sforzo sia costato a Enver bey noi non sappiamo; ma si può logicamente credere che gli sia costato parecchio. La notte è trascorsa tranquilla, e così pure la prima parte della mattina: soltanto le nostre grosse artiglierie hanno ripreso i loro tiri regolari sulle posizioni del campo turco.

MARIO BASSI

"Siamo alla fine della guerra,,
dichiarano alcuni turchi a un giornalista italiano

Roma, 23, notte.

Il corrispondente parigino della *Tribuna* ha potuto avere una conversazione con tre turchi che vivono a Parigi, di cui uno è un ex-ufficiale che abbandonò l'esercito prima della proclamazione della costituzione; l'altro fu un alto funzionario sotto Abdul Hamid, e il terzo è un implacabile avversario del comitato «Unione e Progresso». La conversazione si aggirò intorno alla crisi ministeriale che travaglia la Turchia e l'ex-ufficiale ha dichiarato al giornalista che con l'avvento al potere di Muktar Pascià il comitato «Unione e Progresso» ha cessato di vivere. — Muktar Pascià — egli ha detto — ha accettato il Gran Visirato per attuare un vasto programma. Non bisogna dimenticare che egli è stato il precettore del principe ereditario pel quale ha una sincerissima simpatia, e che quindi saprà tenere testa all'attuale sovrano. Gli uomini poi di cui Muktar si è circondato non appartengono al comitato e hanno tutti tendenza per il vecchio regime. Finalmente Muktar è tenuto in grande conto dall'esercito che lo stima un eroe vittorioso e saprà quindi ripristinare quella disciplina che il nuovo regime ha distrutto al punto che da quando esiste il comitato alcuni ufficiali di grado inferiore hanno preso l'abitudine di parlare a pari a pari coi superiori. Ma ciò che più interessa — ha soggiunto un altro dei tre interlocutori — è che Muktar Pascià sino dal principio della guerra si è manifestato contrario ad essa. Egli vide con chiarezza la situazione, cioè che la Tripolitania era sprovvista di soldati e di cannoni; vide l'impossibilità di intraprendere un serio conflitto mancando di flotta; vide l'inutilità di una lotta ad oltranza e avrebbe voluto che il Governo accettasse il fatto compiuto, vale a dire la perdita del dominio africano.

— Credete che il Gran Visir sia adesso delle stesse opinioni? — ha domandato il giornalista.

— Ma certo — gli si rispose — non vi è che il comitato «Unione e Progresso» ad avere una opinione contraria, ma esso sta per polverizzarsi. Appena il nuovo ministero avrà tolto di mezzo gli otto o dieci individui che incarnano il partito Giovane turco, la massa che seguiva questi otto o dieci si sottometterà ai nuovi governanti e tra un mese sarà sciolta la Camera e il comitato non esisterà più. Tra due o tre mesi la guerra sarà completamente terminata. Il più giovane dei tre turchi ha così concluso:

— Siamo davvero alla fine.

Perchè non si mandano gli areostati?

Roma 23, notte.

L'*Esercito Italiano*, discutendo delle possibili offese da arrecarsi ai forti dei Dardanelli da parte nostra, si domanda per quali ragioni si indugi ancora a impiegare i dirigibili nell'azione offensiva contro la flotta turca e contro i forti dei Dardanelli. Il giornale aggiunge che l'obbiettivo, che non si potè raggiungere dalle nostre siluranti a causa dei cavi d'acciaio, sarebbe facilmente raggiungibile da un paio di dirigibili, che gettassero buon numero di cariche di fulmicotone innescate sulla tolda delle navi turche. «Nè si parli di difficoltà tecniche — osserva il giornale — perchè queste furono superate praticamente in Libia, allorchè i nostri dirigibili di conserva si spinsero da Tripoli fin quasi al confine tunisino. Così domandiamo che cosa si aspetti a mettere i dirigibili di Tripoli a disposizione della flotta dell'Egeo. L'audacia dei nostri areostieri si mostrerà all'altezza dei nostri marinai, ed essa non potrà non essere coronata da uno splendido risultato decisivo, col mettere fuori combattimento forti e navi turchi».

La Libia per gli italiani

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* rileva l'informazione di alcuni giornali esteri, circa l'invasione che sarebbe già cominciata da parte di commercianti tedeschi della Tripolitania. Il *Giornale d'Italia* osserva: «Non è possibile che noi abbiamo conquistata la Libia e che noi abbiamo fatto così ingenti sacrifici di uomini e di denaro perchè un'altra nazione, sia pure profittando della sua organizzazione commerciale, in alcune parti ancora superiore alla nostra, venga a falciare quelle messi che abbiamo seminate. Oltre alla conquista politica, noi abbiamo infatti coi nostri denari, con i nostri uomini aperto strade, costruito ferrovie, incanalate le acque, rese sicure le case dai predoni, stabiliti i servizi marittimi. E' possibile che di tutto questo debbano profittare prima e piuttosto gli stranieri, che gli italiani? La piena e assoluta libertà del commercio è una grande conquista della civiltà moderna, ma tutte le libertà devono avere e hanno in pratica delle limitazioni, specialmente di carattere politico».

Il *Giornale d'Italia* conclude invitando il Governo a provvedere acciocchè il pericolo accennato sia scongiurato.

Il gen. Frugoni a Brescia

Brescia, 2?, notte.

Il Comandante il nono Corpo d'Armata di Roma, generale Frugoni, è giunto oggi da Torino a Brescia. Egli si è trattenuto tutta la giornata per salutare il fratello, i parenti e gli amici. Il vincitore di Ain-Zara e Zanzur, compiuto il lungo servizio di guerra, ritorna ora ad occupare il proprio posto di comandante del nono Corpo d'armata di Roma, posto che il Ministro della Guerra non ha mai coperto e ha tenuto a disposizione del generale.

Il problema del Mediterraneo
dopo la conquista della Libia
L'Inghilterra e il suo programma navale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

La conferenza di Malta fra il primo ministro Asquith ed il primo lord dell'ammiragliato Winston Churchill ed il rappresentante di re Giorgio in Egitto, lord Kitchener ha avuto il suo epilogo alla Camera dei Comuni, ove il Governo ha annunziato la soluzione che esso intende dare al problema navale del Mediterraneo. Da più anni i conservatori, seguendo l'ammiraglio lord Beresford, si dolevano altamente della politica navale del Governo liberale, al quale rimproveravano aspramente di lasciare che la potenza navale germanica piano piano eguagliasse e superasse la potenza navale inglese. L'illustre ammiraglio gridava frequentemente che la patria era in pericolo, favorendo così l'allarme dal quale era travagliata la popolazione londinese per un improvviso sbarco dell'esercito tedesco. Il primo lord dell'ammiragliato Mac Kenna, preso specialmente di mira da Beresford, che lo trattava dall'alto in basso perchè assolutamente incompetente di cose marinare, finì con il cedere il suo posto al più battagliero dei suoi colleghi di Gabinetto, Winston Churchill, che nella sua qualità di ministro dell'interno, non aveva esitato a scendere sulle vie di Londra per capitanare l'assalto della polizia ad una casa abitata da anarchici. L'ingresso di lui nell'ammiragliato segnò l'inizio di una nuova èra non soltanto dell'attività degli arsenali ma anche della politica navale. Basta ricordare che, mentre il suo collega ministro della guerra lord Haldane era a Berlino per tentare di migliorare le relazioni troppo tese fra l'Inghilterra e la Germania, egli pronunciò un discorso come avrebbe potuto pronunciarlo lord Beresford, sostenendo cioè che l'Inghilterra dovesse aumentare considerevolmente la sua potenza navale per non lasciarsi prendere la mano dalla Germania. Poco dopo, quando erano ben avviate le trattative per un riavvicinamento anglo-germanico, egli non esitò a dichiarare in un pubblico discorso che una marina forte per la Germania era un lusso, per l'Inghilterra una necessità, provocando le più vivaci recriminazioni della stampa germanica. Assillato dal proposito di opporre un ostacolo insuperabile al temuto eventuale attacco della Germania, il nuovo lord dell'ammiragliato non si contentò di dare un grande impulso alla costruzione delle grandi corazzate ma concepì il disegno di aggiungere alle forze navali, che custodiscono le isole britanniche, una forza navale mediterranea.

Per attuare tale idea propose al primo ministro Asquith la soppressione della stazione navale di Malta e la creazione di una piccola base a Gibilterra ove avrebbero avuto stazione poche navi pronte ad accorrere, a seconda del bisogno, nel Mediterraneo o nella Manica. Nella conferenza di Malta fu discussa questa proposta, alla quale fece viva opposizione lord Kitchener, che sostenne invece la tesi che, in seguito alla occupazione italiana della Libia, la forza navale del Mediterraneo dovesse essere notevolmente aumentata. Da quel giorno si scatenò nel Regno unito contro il disegno attribuito al primo lord dell'ammiragliato una fiera campagna sostenuta dal partito conservatore, il quale gridava allo scandalo perchè il Governo si proponeva di affidare alla Francia la tutela degli interessi britannici nel Mediterraneo. Il Governo, tempestato da interrogazioni nelle due Camere, si limitava a dichiarare che al momento opportuno avrebbe comunicato la sua deliberazione al Parlamento. Il momento opportuno è arrivato e le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal primo lord dell'ammiragliato e dal primo ministro dimostrano che l'opposizione di lord Kitchener nella conferenza di Malta e la campagna vivacissima del partito di opposizione hanno avuto la loro efficacia. Infatti c'è una grande differenza fra il primitivo piano di Winston Churchill e il piano esposto ora dai due ministri alla Camera dei Comuni. Churchill, premesso che il motivo del bilancio supplementare britannico bisogna cercarlo nella nuova legge navale tedesca e che il suo carattere essenziale è di aumento delle forze di attacco ed un aumento dello stato di preparazione senza precedenti nella storia navale moderna, perchè i quattro quinti delle unità di combattimento saranno sul piede permanente di guerra, ha fatto, fra le altre, le seguenti dichiarazioni:

«Aumenteremo i sottomarini, porteremo a 33 il numero delle corazzate pronte a combattere, creeremo una seconda flotta composta di otto navi, ritireremo dal Mediterraneo le sei più vecchie corazzate e le sostituiremo con quattro incrociatori corazzati tipo «Invincible». Inoltre le unità della squadra attuale e gli incrociatori corazzati saranno sostituiti da unità più potenti. Sarà stabilita una stazione di torpediniere ad Alessandria d'Egitto. Non è improbabile che occorra rinforzare la squadra del Mediterraneo verso il 1915-16. Il mezzo di tutelare convenientemente gli interessi inglesi nel Mediterraneo e di impiegare il più piccolo numero possibile di navi moderne in condizioni da adempiere al loro compito anche senza contare sulla squadra delle corazzate di Gibilterra. Noi provvederemo a ciò stabilendo a Malta una squadra formidabile».

Il primo ministro Asquith, a sua volta, ha dichiarato:

«Costretta suo malgrado, la Gran Brettagna si mette sulla via della concorrenza negli armamenti. La nuova situazione nel Mediterraneo impone alla Gran Brettagna di mantenervi una più grande forza navale. Nel bilancio della marina dell'anno prossimo il Governo non mancherà di tener conto dei nuovi elementi di informazione che possederà per tutelare la situazione della Gran Brettagna nel Mediterraneo e nel mondo».

Come vedete si tratta di ben altro che di abbandonare il Mediterraneo e di affidare alla Francia la tutela degli interessi britannici.

Il primo lord dell'ammiragliato attua la sua politica di fronte alla Germania ma non si disinteressa del Mediterraneo. Tutt'altro! Egli ed il ministro sono invece entrati nell'ordine delle idee di lord Kitchener, cioè di preoccuparsi delle conseguenze della conquista italiana sulle coste settentrionali dell'Africa. A Malta sarà stabilita una squadra formidabile e per la prima volta sarà stabilita una stazione di torpediniere ad Alessandria d'Egitto. Chi non comprende che questi due provvedimenti saranno presi in relazione alla nuova conquista dell'Italia nel Mediterraneo? In proposito richiamo la vostra attenzione sulla seguente allusione del primo lord dell'ammiragliato: «Debbo dichiarare che l'ammiragliato ha ricevuto informazioni tendenti a dimostrare che una delle Potenze mediterranee precedentemente citate (Italia ed Austria) prepara un importante programma navale. Non intendiamo affatto di agire in base ad ipotesi ma se queste informazioni si avverassero, questo sarà un nuovo fattore che richiamerà la nostra sollecita attenzione e di cui si terrà conto nel programma di costruzioni navali testè delineato».

Perchè tanta preoccupazione proprio nel campo inglese? Perchè l'Inghilterra vuol seguire la corrente francese di diffidenza verso l'Italia? Che l'Italia e l'Austria possano mai unirsi per muovere guerra all'Inghilterra nel Mediterraneo lo ha escluso lo stesso primo lord dell'ammiragliato dicendo giustamente nel citato discorso di non volersi associare a coloro i quali ritengono che l'Austria e l'Italia si coalizzerebbero per attaccare l'Inghilterra e ricordando che l'Italia e l'Austria nel corso della storia non furono sempre in armonia fra loro, mentre non ebbero mai conflitti con la Gran Brettagna ed intrattengono invece con essa da lungo tempo i migliori rapporti di cordialità ed amicizia. Tutto ciò è vero e bisogna anzi aggiungere che gli italiani senza distinzione di partito hanno sempre avuto grandissima simpatia per gli inglesi e che l'Italia ha portato la sua amicizia per l'Inghilterra fino al punto di violare le norme del diritto internazionale. Alludo al passaggio per il territorio italiano delle truppe inglesi che andavano a combattere contro il Mullah amico dell'Italia. E' vero che, durante la guerra presente, gli italiani hanno avuto un grande disinganno a riguardo dell'Inghilterra; ma da ciò all'ipotesi che l'Italia mediti di attaccare l'Inghilterra con l'aiuto dell'Austria ci corre un abisso. L'Italia non pensa punto ad attaccare alcuno, molto meno l'Inghilterra e la Francia, con le quali invece desidera vivere nei migliori rapporti di vicinato in Africa. L'Italia desidera soltanto che sia rispettata la sua posizione nel Mediterraneo che non è nè può diventare lago francese. Questo desiderio è molto modesto, tanto più se si pensa che l'Italia è una Potenza molto più Mediterranea dell'Inghilterra e della Francia. **C.**

Le prime impressioni
sulle dichiarazioni di Churchill

Londra, 23, sera.

I giornali conservatori, lo «Standard» e il «Daily Mail», mostrano una grande delusione per il discorso di Winston Churchill. Essi credono che queste dichiarazioni aumenteranno, piuttosto che diminuire, i timori del popolo inglese, pure irritando la Germania.

Al contrario, il «Daily Telegraph», giornale di Opposizione, trova che ieri è stata scritta una nuova pagina nella storia dell'Impero britannico, allorchè Churchill ha annunciato che il Canadà aveva deciso di aiutare la metropoli a sopportare il fardello delle spese navali, e allorchè Asquith ha dichiarato che è venuto il momento di ammettere che le Colonie partecipino al Consiglio dell'Impero. Il giornale aggiunge che tutte le parti dell'Impero, di fronte ad un pericolo imminente, stanno fondendosi in una organizzazione strettamente unita per la pace, come per la guerra.

Il «Daily Chronicle» si felicita per l'offerta del Canadà, «ma — aggiunge — il fardello principale sarà sempre portato dal Regno Unito. Un sollievo sarà possibile soltanto quando le relazioni con la Germania saranno migliorate».

Il «Times», a sua volta, dice che la dichiarazione di Asquith, che riconosce alle Colonie il diritto di dare il loro parere nelle questioni di politica imperiale, resterà una data memorabile nella storia della Gran Bretagna. Il «Times» aggiunge che la visita di Borden, primo Ministro del Canadà, avrà per risultato di aumentare notevolmente il prestigio e il potere dell'Impero britannico agli occhi del mondo.

Parigi, 23, mattino.

L'*Echo de Paris* commentando il discorso di Churchill dice:

«La nostra conclusione sarà questa: nella relazione che precedeva la legge navale del 1900 è dichiarato che la Germania ha bisogno di una flotta tale che la più forte potenza navale debba esitare ad attaccarla. Dalle dichiarazioni di Winsthon Churchill risulta che la Germania ha raggiunto questo scopo. E' già molto tempo che noi registriamo giorno per giorno le conseguenze diplomatiche di questo fatto.»

La *Morning Post* crede che il paese avrebbe preferito che Winsthon Churchill avesse annunciato la sua intenzione di chiedere otto corazzate e un numero corrispondente di incrociatori.

Il *Daily News* dice che il discorso di Winsthon Churchill mette in rilievo la gravità della situazione navale. Il giornale si domanda se non sia possibile indietreggiare nella via funesta degli accordi con la Francia e con la Russia che hanno condotto l'Inghilterra nella attuale spaventosa situazione, ed esclama:

«Non è il compito supremo del Governo liberale il fare tutto ciò che è possibile per arrestare questo progresso costante verso l'antagonismo di due popoli, la cui amicizia significherebbe invece che la pace del mondo è assicurata?»

L'attaché navale austro-ungarico
visita la "Dante,, e la "Conte di Cavour,,

Spezia, 23, mattino.

Proveniente da Roma, è giunto ieri a Spezia l'*attaché* navale austro-ungarico dell'Ambasciata, conte Di Licktenstein. Egli ha visitato la «Dante Alighieri» e la «Conte di Cavour» accompagnato da un ufficiale superiore. E' rimasto meravigliato della prontezza della costruzione e dell'allestimento delle nostre *dreadnoughts*. Ha visitato nel pomeriggio i cantieri principali. Stasera è ripartito per Roma dopo aver espressa la sua ammirazione agli ufficiali e agli ingegneri navali che prestano e dirigono i lavori.

Per la promozione di Millo
e dei suoi valorosi compagni

Roma, 23, notte.

Ricordando che il ministro della marina, on. Leonardi-Cattolica, disse, in un'intervista con un suo redattore, che avrebbe premiato adeguatamente gli ufficiali e gli equipaggi che hanno compiuto l'impresa dei Dardanelli, la *Tribuna* scrive che, per informazioni sue particolari, sarebbe accolta con grande favore in tutti i gradi della nostra Armata la nomina di Enrico Millo a contrammiraglio. E' certo che chi ha organizzato e diretto un'impresa così difficile e così rischiosa come quella dei Dardanelli ha tutte le qualità e tutte le prerogative per essere non un buono, ma un eccellente ammiraglio. In soli tre giorni questo marinaio ha conquistato una celebrità europea, ma quelli che meglio conoscono Enrico Millo non si sono troppo meravigliati per ciò che egli ha fatto.

Un suo antico compagno di navigazione ad un redattore della *Tribuna* ha detto che nella marina italiana da anni è universalmente riconosciuto e senza dissenso il grande ed eccezionale valore del Millo. Per coloro che hanno vissuto con lui, il suo fatto è apparso consentaneo alla sua natura, riunendo egli una fortissima preparazione di studi, un carattere fermissimo ed un grande coraggio. «Essersi cacciato con 5 torpediniere nei Dardanelli — ha continuato l'intervistato — ha potuto sembrare un qualche atto folle, derivante da un momento di pericolosa impulsività, ma chi conosce Millo, può affermare che tutto è stato freddamente calcolato nei minimi particolari».

Anche il *Giornale d'Italia* dice che il ministro della marina, considerando non solo l'audacia e la fermezza dimostrata dal capo della torpediniere nel penetrare entro i Dardanelli, ma anche le doti militari di preparatore e condottiero di una difficilissima impresa, sembra abbia intenzione di proporre la promozione del capitano di vascello a contrammiraglio. In tale caso, questi diverrà il più giovane dei contrammiragli, avendo 47 anni. Umberto Cagni, che è adesso il meno anziano, ne ha 49. Nell'elenco dei capitani di vascello, Enrico Millo occupa il 20.o posto all'incirca. Anche i suoi valorosi compagni, i tenenti di vascello, i sottotenenti, gli eccellenti ufficiali di macchina e gli equipaggi, saranno designati per la promozione al grado superiore.

Il *Giornale* dice infine che la proposta, che si dice sarà fatta dal ministro Leonardi-Cattolica appena sarà giunto il rapporto del comandante Millo sopra gli avvenimenti della notte dal 18 al 19 luglio, risponde al sentimento concorde del pubblico italiano.

Il 5° battaglione ascari
sarà passato in rivista dal Re

Roma, 23, notte.

Il 5.o battaglione degli ascari, che, come è noto, è partito da Tripoli per l'Italia il giorno 22, col piroscafo *Europa*, proseguirà la sera del 26 da Napoli, per ferrovia, alla volta di Roma, dove giungerà nelle prime ore del mattino del 27. Gli ascari si tratterranno alla capitale fino al giorno 31, ed alla sera di detto giorno ripartiranno per Napoli, da dove il giorno 2 agosto si imbarcheranno, diretti a Massaua.

Durante la loro permanenza a Roma essi alloggieranno alla caserma Ferdinando di Savoia. Domenica, 28, alle ore 8, il Re passerà in rivista, sul piazzale della caserma del Castro Pretorio, il 5.o battaglione degli ascari. Alla rivista assisterà una rappresentanza del Corpo del presidio, in grande uniforma. Sono invitati gli addetti militari esteri, gli ufficiali dell'Esercito e della Marina in attività di servizio ed i congedati, gli ufficiali della regia guardia di finanza e della Croce Rossa. Il battaglione degli ascari, con la fanfara del 2.o bersaglieri, sfilerà dinanzi al Re. Il 29 mattina il battaglione degli ascari si troverà schierato sul piazzale del Pantheon, per rendere onore al Re, al suo passaggio per recarsi alla cerimonia funebre. Al termine della funzione, il battaglione accederà nell'interno del tempio, per fare atto di omaggio alle tombe reali. Durante la permanenza degli ascari a Roma, e finchè il Re si tratterrà a Roma, un plotone di ascari presterà servizio di guardia al Quirinale, insieme con la guardia normale, accoppiando un ascaro ed un soldato italiano come sentinella alla porta del Palazzo Reale.

Il giorno 30 un gruppo di ascari, scelti dal comandante stesso, sarà inviato a Terni, per visitare la fabbrica d'armi e le acciaierie.

Nei giorni 28, 29 e 30 il battaglione, ripartito in gruppi, sarà condotto a visitare la città.

Le offerte per la flotta aerea

Roma, 23, sera.

Il comitato centrale pro flotta aerea comunica:

«Il Ministero della P. I. ha inviato al comitato centrale un nuovo versamento di lire 10.671 87 raccolte dalle scuole d'Italia a beneficio della flotta aerea. Così a tutt'oggi le offerte delle scuole versate al comitato ascendono a lire 77.597 90.

La Camera di commercio di Bologna ha rimesso al comitato lire 100 quale offerta per la flotta aerea.

Anche la Camera di commercio di Catania ha offerto lire 100. La sottoscrizione dell'Automobil Club è ascesa a lire 7745. Il Consiglio comunale di Castelnuovo di Garfagnana ha votato lire 500 per la flotta aerea.

Il comitato di Teramo ha inviato al comitato centrale lire 170 quale netto ricavato del 20 per cento sull'incasso delle giornate di aviazione che si sono tenute a Teramo per la flotta aerea».

Il tenente Geremia dell'11° bersaglieri
è ferito all'ospedale di Taranto

Roma, 23, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Taranto:

Il tenente Geremia, dell'11.o bersaglieri, che alcuni giornali dissero morto a Sidi Alì, trovasi invece ricoverato in questo ospedale militare tra gli altri ufficiali sbarcati ieri dal piroscafo *Re d'Italia*. Egli è ferito al torace, ma migliora sensibilmente. Un ufficiale che lo ha visitato afferma la eroica lotta sostenuta dal Geremia nella battaglia di Sidi Alì contro un gruppo soverchiante di arabi e un nutritissimo fuoco di fucileria. Fu creduto morto in seguito alla grave ferita riportata. Ammiragli, sanitari, militari ed ufficiali si sono recati a visitare l'intrepido ufficiale, onore dell'esercito.

A Smirne
si teme sempre un attacco italiano

Roma, 23, sera.

Il «Corriere d'Italia» ha da Smirne: «Il terrore per una manifestazione italiana permane. Il porto di Smirne è quasi bloccato: tre delle quattro carcasse, destinate a bloccare il canale di Smirne, sono già state affondate; nel canale resta quindi ancora un piccolissimo spazio, che sarà colmato con la quarta carcassa, appena compariranno i fumaiuoli della flotta italiana. Ventimila uomini, intanto, della guarnigione di Smirne, sono stati distaccati ed inviati verso il Caucaso, per far fronte agli importanti preparativi militari che in quella zona starebbe facendo la Russia».

Per gli italiani espulsi

Roma, 23, mattino.

In seguito alle ulteriori notizie pervenute dagli stabilimenti della Banca d'Italia, la somma complessiva delle oblazioni versate alla Banca stessa a favore dei connazionali espulsi dalla Turchia ascende a L. 1,049,909 65.

Il cattivo tempo all'Argentina

Genova, 23, mattino.

Telegrafano da Buenos Aires al *Secolo XIX*: «Il freddo e la pioggia continuano, ritardando i lavori campestri; lo stato sanitario però si mantiene eccellente».

La Regina Elena descrive ad una dama
le tranquille giornate della famiglia reale a San Rossore

Roma, 23, notte.

Un corrispondente della *Tribuna* descrive la villeggiatura di San Rossore, e la vita semplice che vi conducono i Sovrani ed i Principini.

La campagna intorno a San Rossore, che è ricca di immense praterie e di zone di macchie folte e spinose, si estende a perdita di vista immobile e tranquilla, non turbata da altro che dal canto degli uccelli. Qua e là compare qualche guardaboschi di S. M., saldo e arcigna figura di buttero maremmano, a cavallo, con gli stivali a tromba, il corno di argento e l'abito da castellano, ornato da grossi bottoni d'argento. Torme di cavalli meriggiano al sole ed ogni tanto balzano impetuosi: sono i cavalli che qui si allevano da tempo e che Vittorio Emanuele predilige. In mezzo alla landa sorge la palazzina delle Cascine, vecchia residenza veramente reale, dove il Re riceve e dove vi sono preziosi ricordi di Vittorio Emanuele II. In questa residenza alloggiò lo scorso anno la Regina Maria Pia del Portogallo, giunta dalla sua patria adottiva in rivoluzione.

Se il visitatore, uscendo dal salone e traversando un piccolo corridoio, entrasse nelle stanze, si troverebbe nel guardaroba delle Loro Altezze Reali e, stupefatto, vedrebbe come la maggior parte degli abiti dei giovani Principi escono da questo laboratorio domestico. Nè sarebbe strano il caso che il visitatore (invero nessuno vi è ammesso) cogliesse la Regina in atto di consigliare e di aiutare le sarte e le cameriere intente ai lavori di sartoria e di cucito.

I Reali però non abitano alle Cascine Vecchie, ma al *chalet* del Gombo, costruito a pochi metri dal mare. Sulla marina sono piantate alcune antenne marconigrafiche, che, insieme ad un apparecchio Morse, formano il servizio telegrafico del Re. Un piccolo yacht si culla nel mare, attendendo la Regina ed i suoi figli, che fanno a bordo di esso frequenti e brevi crociere.

La vita che conducono i Sovrani è sintetizzata in queste parole, che la Regina ha rivolto ad una gentildonna che le rendeva omaggio: «La vita nostra è quella della spiaggia, dei bagni di mare e delle corse sulla rena. I miei figli prendono dei lunghi bagni, si divertono a pescare dei granchiolini che sono nascosti sotto la rena e colgono le stelle di mare. Io li osservo e sto con essi. Di tanto in tanto andiamo in barca a fare qualche pescata, o in automobile, che io stesso guido nei viali del parco. Per loro mi sono fatta *chauffeure*. Poi fermiamo l'automobile e camminiamo a piedi. Alle 13 v'è colazione, alle 20,30 il pranzo».

Al Gombo non ci sono più di due camerieri, e dalla bocca della Sovrana è stato appreso il seguente aneddoto: «Eravamo dispersi tra i Tamerici e i brevi stagni, là dove sul far della sera convengono i cammelli. I miei bambini hanno sempre avuto per i cammelli la più grande curiosità. Quando mi voltai vidi un cammello accosciato; aveva allungato il collo sin quasi sul volto della principessina Giovanna, che si era voltata senza alcun timore e colla manina esile carezzava il muso villoso del cammello, che la guardava con gli occhi lagrimosi. Una cameriera accorse e, presa in braccio la bambina, la portò lontano dalla bestiona tranquilla».

Il movimento diplomatico

Roma, 23, notte.

Con RR. Decreti Reali è stato effettuato il seguente movimento diplomatico: Il nob. Carlo Baroli, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Belgrado, chiamato a disposizione del ministero: il barone Nicola Squitti di Palermiti e Guarna, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario a Cettigne, traslocato a Belgrado; l'on. Fedele De Novellis, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, destinato a Cristiania: il cav. uff. Francesco Tommasini, consigliere della R. Ambasciata di Vienna, traslocato a Cettigne con Credenziali di Inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

(Ag. Stefani).

I lavori degli specialisti fotografi del genio
per la carta d'Italia destinata agli aviatori

Venezia, 23, mattino.

Anche ieri, il pallone sferico, che appartiene al battaglione specialisti del Genio (sezione fotografi) di stanza a Roma, ha fatto parecchie ascensioni per continuare i rilievi topografici della nostra città. Col potente apparecchio fissato col mezzo di tre catenelle sotto il pallone furono prese interessanti e riuscitissime fotografie che riunite a quelle eseguite sabato scorso e alle altre che gli specialisti prenderanno durante il loro soggiorno a Venezia dovranno costituire la carta topografica della città vista dall'alto. A quanto mi consta questi rilievi fotografici verranno compiuti in tutte le regioni della penisola in modo da formare nel loro insieme una carta d'Italia che dovrà servire all'aviazione militare.

Un professore di Basilea
vittima della montagna

Basilea, 2?, notte.

Il dottor Andrea Fischer, notissimo insegnante della scuola legale di Basilea era partito domenica mattina con due guide da Eggishorn per fare l'ascensione della Aletschehorn, ma non si sa come è precipitato da una roccia alta più di cento metri rimanendo cadavere.

La tragedia alpina che ha fortemente commosso l'opinione pubblica specie a Basilea è alquanto misteriosa. Mancano i particolari per poter giudicare come il Fischer, malgrado le due guide dalle quali era accompagnato abbia potuto trovare la morte.

Un bersagliere biellese
morto per la patria

Biella, 23, notte.

Al sindaco di Graglia è giunto un telegramma del colonnello Carnè direttore dell'ospedale Militare di Napoli annunziante la morte del caporale Peverone del 5.o bersaglieri ciclisti. E' questo l'undicesimo soldato biellese morto per l'impresa di Libia. Il Peverone era nato a Graglia il 1.o novembre 1887, rimasto orfano a 10 anni del padre e della madre, con 2 fratelli e due sorelle.

Ha preso parte alla impresa di Bucamez e partecipò a tutti i combattimenti nell'ultimo dei quali, alla presa del marabutto di Sidi Saìd, rimase ferito.

Il suicidio in Po
di uno scrivano romantico
La lettera a un'amata in silenzio

Ferrara, 23, notte.

Ieri certo Pagliarini Antonio aveva abbandonato la famiglia e l'ufficio suo presso un noto legale della nostra città, lasciando nella costernazione i parenti. Stasera una bella bruna di anni 16, certa Droghetti Argenide, ricevette una lettera dalla vicina Pontelagoscuro, nella quale il Pagliarini la saluta coi modi più affettuosi, dedicandole una prece. Nella lettera il disgraziato dice che non l'avrebbe più veduta ed annuncia di cercare la morte nelle acque del Po, che scorre presso l'industre paese.

Questo suicidio è strano perchè il Pagliarini era soltanto vicino di casa della Droghetti e mai aveva avuto rapporti d'amore con essa. Da alcune circostanze, alle quali soltanto ora si pone mente, pare che il giovane si sia deciso al triste passo, disperato di non poter giungere al possesso della persona amata e contemplata in silenzio.

Voti e deliberazioni
della Confederazione del lavoro

Milano, 23, notte.

Proseguendo i lavori generali, la Confederazione del lavoro si è occupata di altre questioni, riguardanti l'organizzazione operaia, ed ha preso le seguenti deliberazioni:

«Il Consiglio direttivo della Confederazione del lavoro, discutendo in merito all'ispettorato del lavoro, richiamati ancora una volta i precedenti voti, affermanti la necessità di sollecitamente provvedere e assicurare, mediante un regolare e sufficiente ispettorato, la applicazione e l'osservanza delle leggi sociali, reclama l'estensione dell'ispettorato del lavoro ai lavoratori agricoli nelle regioni che ne sono prive; avverte l'insidia contenuta nelle proposte modificative della relazione senatoriale sull'attuale progetto di legge, modificazioni con le quali, richiedendosi per l'assunzione di aiutanti ispettori, la licenza di una sezione fisico-matematica, si rende praticamente impossibile l'assunzione di operai a tali posti, che per essi furono invece creati; e infine, richiamandosi ai concetti che ispirano l'organizzazione operaia nel reclamare che anche ai lavoratori sia data la possibilità di entrare a far parte degli ispettori del lavoro, ed avvertendo, per l'esperienza del passato, la necessità di non snaturare il carattere proletario di tali aiutanti ispettori, i quali dovrebbero in effetto considerarsi come dei delegati distaccati a quei posti dalle organizzazioni operaie, fa voti perchè alla Confederazione del lavoro sia demandato il diritto di designazione per l'esecuzione e per la conferma al termine del periodo di prova degli aiutanti ispettori».

«Sul collocamento di operai espulsi dalla Turchia, il Consiglio direttivo, visto che, nonostante le reiterate rimostranze fatte verso le Autorità locali e il Governo centrale, nelle regioni di Parma, Val d'Anderno, ecc., continuano a lavorare quattro operai scalpellini rimpatriati in seguito a decreto di espulsione dalla Turchia, e ciò malgrado vi sia conflitto di lavoro, mentre non intende di elevare rampogne contro i quattro operai, come non ha mai inteso d'impedire il collocamento dei rimpatriati, purchè questo non importasse licenziamento di operai occupati, protesta con tutte le sue forze contro il fatto sopra lamentato, perchè esso costituisce una provocazione ed una prepotenza compiuta dalle Autorità e dai padroni in danno degli scioperanti, e non giustificate da un'ombra di ragione, perchè non vi è in Italia un solo cantiere per la lavorazione della pietra in cui vi sia vertenza, all'infuori di quello indicato; denunzia questo modo di agire, il quale serve ancora una volta a dimostrare in quale conto siano tenuti i diritti del lavoro».

«Il Consiglio direttivo, presa visione della domanda presentata dal Comitato regionale della Federazione dell'arte bianca, di fronte alle domande avanzate dagli industriali della panificazione, tendenti alla progressiva abolizione della legge sul lavoro notturno; afferma l'assoluta necessità che detta legge sia fatta rispettare, e ricorda agli organi sociali competenti la necessità che sia respinta qualsiasi proposta tendente a ripristinare, sia pure larvatamente, il lavoro notturno nella industria della panificazione».

Un negoziante di bestiame borseggiato
da due pseudo-mediatori alla fiera di Bagnasco

Savona, 23, notte.

Certo Jacchino Giuseppe, nativo di Sale Langhe, negoziante di bestiame, è rimasto vittima d'un tiro birbone fattogli da due abili borsaiuoli, mentre egli si trovava alla fiera di Bagnasco, dove si era recato per farvi acquisto di due buoi. Aggiratosi per il mercato, il Jacchino, scorte due bestie che gli sembravano di sua convenienza, prendeva a trattare col negoziante, e mentre procedevano le trattative, sopraggiungevano due finti mediatori, i quali finirono in breve collo schierarsi dalla parte del compratore, consigliandolo di farsi mostrare i denti dei due buoi, onde giudicare... del loro valore. Il proprietario delle bestie acconsentì, e mentre il Jacchino era tutto intento ad esaminare i denti dei buoi, uno dei due pseudi-mediatori, che non erano altro senonchè due abili borsaiuoli, riuscivano con un rapido movimento a togliergli il portafogli, contenente oltre un migliaio di lire, allontanandosi quindi prudentemente, con un pretesto, l'uno dopo l'altro. Il derubato non s'accorse del borseggio che al momento in cui voleva fare il pagamento delle bestie acquistate, e allora si persuase che doveva essere stato derubato da quei due strani e sconosciuti mediatori. Al pover'uomo non rimase altro che di recarsi a denunciare la brutta avventura ai carabinieri, i quali indagarono, onde vedere di trovare i due borsaiuoli d'avventura.

Un delitto di passione e d'odio in un serraglio
Domatrice e [illegible]are di tigri uccisi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Un dramma della gelosia si è svolto ieri ad Amiens nel serraglio Despard-Pilge. Da un anno una giovane domatrice, la signorina Way Luming, di Amsterdam, viveva con un certo Giorgio Collea, suddito rumeno, pure al servizio del serraglio. Le scenate fra i due erano frequenti. Ieri sera verso le 7 una scena violentissima si era accesa fra i due amanti, durante la quale il Collea battè brutalmente la giovane donna. Un impiegato del serraglio, domatore di tigri, Riccardo Narwey, canadese, testimonio della scena, prese le difese della giovane. Il Collea parve calmarsi, ma, poco dopo, la lite si riaccese più violenta e la giovane si recò a chiedere protezione al Narwey. Il Collea, allora, pazzo di gelosia, si recò dove i due si trovavano. Si intesero quattro detonazioni. Il Collea aveva ucciso il domatore con due palle al petto, e ferita gravemente la domatrice con due proiettili al seno sinistro. L'assassino, disarmato, venne arrestato.

Audace rapina a Biella

Biella, 23, notte.

Ieri sera, alle ore 22,30, dopo l'arrivo dell'ultimo treno, il signor Giuseppe Rigola, proprietario dell'edicola della Stazione, dopo aver chiuso la sua bottega, rincasava attraversando i Giardini pubblici, quando, giunto presso il monumento di Garibaldi, veniva aggredito da quattro individui, nascosti nel viale, i quali coi coltelli alla mano imposero al Rigola di consegnare loro tutto il denaro che aveva nel panciotto, poi gli tolsero circa 200 lire che teneva nel portafoglio, e un orologio. Compiuta l'operazione, gli aggressori fuggirono verso il Vernato, dileguandosi nell'oscurità. Al signor Rigola non restò altro che denunciare il fatto all'autorità. Vennero già arrestati due individui sospetti autori della rapina.

Bollettino della Marina

Roma, 23, notte.

L'odierno *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina contiene le seguenti disposizioni:

Con R. D. in data 30 giugno u. s., registrato alla Corte dei Conti il 18 corr., il capitano di lungo corso, Groppi, è stato iscritto nella riserva navale col grado di capitano di corvetta (quadri onorari) ed iscritto al primo dipartimento.

Con R. D. in data 14 corr., in corso di registrazione, il tenente macchinista Mistrio è stato collocato per ragioni di età in posizione di servizio ausiliario dal 16 detto, ed iscritto nella riserva navale.

Con R. D. in data 14 corr., in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni e nomine nel corpo del Genio navale (macchinisti) con la decorrenza amministrativa dal 16 detto: *A tenente*: il sottotenente Longobardi, con riserva di anzianità; — *a sotto-tenente*: il primo macchinista nel Corpo Reali Equipaggi, Foiela, con riserva di anzianità.

A vela ed a vapore
per le isole occupate

(Da uno dei nostri inviati speciali nel Mar Egeo)

A bordo del "Tachidromos,, 12 luglio

Questa sciagurata piccola nave soffre di convulsioni senili. Il mare è quasi calmo, ed essa si torce, in una danza folle, come se ci fosse tempesta. E' notte buia, senza luna. Abbiamo doppiato il capo Kum Burnu. I lumi di Rodi, sparsi come un tremulo sciame splendente in un profondo giardino, non si vedono più.

Il Tachidromos è il piroscafo noleggiato dal Governo per il servizio postale fra Rodi e le altre isole occupate. Costa all'erario 500 lire al giorno, e, francamente, credo che non le valga. I suoi accomodamenti sono così limitati, umili e sporchi, che ora, servendo l'Italia, esso non osa prendere passeggeri a pagamento. Serve per la posta, e pei pochi militari e funzionari che devono trasferirsi per le isole. Secondo l'uso greco, le cuccette non hanno lenzuola. Bisogna dormire sullo stesso nudo materasso, sul quale sono passate almeno due generazioni di Elleni. E questo è poco in confronto al cattivo odore, che stagna perpetuamente nel lungo ventre affilato del bastimento. Ne ho scoperto, a spese mie, la causa. Gli boblots sono così bassi sul pelo dell'acqua, che non si possono aprire senza che le cabine siano inondate. Fra la soffocazione e l'annegamento, si preferisce la soffocazione.

Ma non parliamo male di questo povero piroscafo, su cui il generale Ameglio ha permesso eccezionalmente che io e due colleghi prendessimo imbarco, per visitare le isole. C'è, dopo tutto, qualche cosa d'eroico nella vecchiaia di queste navi. E' con questi miserandi rifiuti della navigazione mondiale, che la Grecia ha composto la sua florida flotta mercantile. In qualunque altro paese, il Tachidromos sarebbe stato consegnato da anni ad un cantiere di demolizione. Qui naviga e navigherà coscienziosamente per molti anni ancora. Invece di un valore di rottame, ha un valore industriale: ora rende, lo sapete, 500 lire al giorno. Pensate che sotto la bandiera greca navigano parecchie centinaia di navi in condizioni simili, e vi fate un'idea approssimativa del rendimento della flotta greca. Il popolo greco, sparso per l'ampio bacino orientale del Mediterraneo, è un popolo di viaggiatori: ha una rete sottile, complicata, fitta di interessi, che va dal Mar Nero all'Egitto, dalla Macedonia alla Siria, e copre tutte le isole dell'arcipelago. Il popolo greco è sobrio, economo, rotto a tutte le durezze della vita: per trattare personalmente i propri affari, e andare da luogo a luogo, accetta con gratitudine i servizi di queste navi veterane comprate a prezzo di demolizione in tutti i porti d'Europa, che offrono un passaggio a condizioni incredibilmente miti. Il pubblico è soddisfatto, e gli armatori fanno affari d'oro. Nessun'altra marina potrebbe venire a far concorrenza. L'Inghilterra sarebbe battuta per la prima in queste acque da questi acuti e tenaci rigattieri del mare.

Con 500 lire al giorno, il Governo poteva certamente trovare pel suo servizio un piroscafo migliore del Tachidromos: ma non in Grecia. In Grecia la grandissima maggioranza dei bastimenti è così, e rende tanto. Bisognava fare venire il vapore dall'Italia o dall'estero. Ma c'era urgenza; la posta doveva essere distribuita per le isole: si prese ciò che s'aveva sotto mano. Dopo tutto, quando le macchine non si fermano, il Tachidromos fa il suo dovere e porta le lettere a destinazione. Non serbiamogli adunque rancore, se anche il suo materasso ci fa ribrezzo, se il suo beccheggio è esagerato fino all'assurdità, se, quando il lume è spento, scopriamo che s'è stabilito nella nostra cuccetta, in nostra compagnia, tutto un piccolo popolo famelico e laborioso.

STAMPALIA, 13.

Gettiamo l'àncora, all'alba, nella rada di Stampalia. La prima divisione della prima squadra è alla fonda nella vasta insenatura. Nel porto della Maltesana, che s'addentra obliquamente nell'isola, così da dissimularsi fra le due quinte di rupe dorata e nuda che lo rinserrano, alcuni incrociatori ausiliari, qualche nave oneraria e le torpediniere riposano allineate ed immote. Sulla cima del monte, il castello, alza le sue mura bucherellate di finestre lapide di loggie e di balconi. Sei vecchi mulini a vento collocati in fila con regolarità, come i dentini di un bimbo, sulla depressione del colle, aspettano il vento o il grano per incominciare il lavoro della giornata. In fondo all'insenatura una chiesetta nuova, un gruppo di casucce bianche, un tricolore, quattro baracche di frasche. Tutta la vita di Stampalia eccola lì, fra il castello in alto, che chiude il villaggio come in un guscio, il minuscolo scalo sul mare, e i mulini a mezza via, che macinano il grano per la gente del monte e la gente del mare. Il resto è pietra, sterilità e desolazione.

I giornalisti che sono stati trattenuti a Stampalia nei primi tempi dell'azione nell'Egeo, hanno descritto minutamente quella isola selvaggia. E' superfluo ora dirne di più. L'ammiraglio Viale, conosciuto il nostro arrivo, ha la cortesia di mettere una lancia a vapore ed un guardiamarina a nostra disposizione, perchè scendiamo a terra, e visitiamo l'isola. La visita è presto fatta. Ci inerpichiamo al castello sotto il sole cocente, per l'erta mulattiera costruita dai marinai, e ci aggiriamo per le viuzze strette, fra le casette addossate le une all'altre, senza sole, come tane di trogloditi. In pochi minuti il giro è compiuto e ritorniamo alla luce sul fianco del monte. Non ho mai veduto un paese simile: le stradette tortuose fanno pensare alla rete dei canali sotterranei di una città moderna, le case sembrano intagliate in un solo grosso blocco di pietra, e tutto, strade e case, paiono compresse, pigiate, stritolate l'una contro l'altra da un maligno incantamento, come se le mura del castello dei Querini, che rinserrano lo strano borgo, si fossero ristrette e contratte, come le mura della prigione di ferro nella novella di Edgardo Pöe. La gente è poverissima, rispettosa, piena di dignità. Scendendo dal colle su cui i mulini spalancano le braccia nel cielo vediamo delinearsi tutta l'ossatura dell'isola. Vediamo le due baie profonde ed opposte che da nord-ovest e da sud-est sembra che tendano l'una all'altra, per unirsi e confondersi, rompendo il tenue istmo centrale, e che fanno di Stampalia una base navale di primissimo ordine, protetta contro tutti i venti. In questa stagione dominano i venti di nord, e il porto della Maltesana e la baia meridionale hanno l'onore di ospitare la nostra flotta. Quando imperversassero i venti di sud, navi corazzate e naviglio sottile farebbero il giro dell'isola, e andrebbero a porsi al sicuro nella baia settentrionale. Quando la vera base navale sarà costruita, tagliando con un breve canale l'istmo, si potrà anche risparmiare il giro delle navi intorno all'isola. Con uno spostamento di poche centinaia di metri, la nostra flotta potrà portarsi al riparo, come una buona famiglia, che, molestata dal vento in un angolo del suo giardino, per un corridoio di casa, si va a mettere tranquillamente al coperto dalla parte opposta.

COS, 14.

Ieri ci siamo congedati senza rimpianti dal disgraziato Tachidromos. Cos, la più grande e florida isola occupata dall'Italia nell'Egeo dopo Rodi, merita una visita d'un paio di giorni. La sua conformazione ricorda, in scala ridotta, quella di Rodi. Anche a Cos il capoluogo è annidato, fra agrumeti e giardini, sulla punta orientale dell'isola, sopra una vasta dolce pianura che si protende come una terrazza nel mare, terminando in una sottile lingua di terra nuda che si chiama, come quella di Rodi, Kum Burnu, Capo della Sabbia. Anche Cos ha dirimpetto la costa d'Asia, come Rodi, ma molto più vicina, così vicina, che sembra la stessa terra, separata dal solo arco di un golfo. Una città biancheggia su quella costa, sotto la montagna cerula. E' Budrum, l'antica Alicarnasso. Parecchie volte le nostre torpediniere hanno attraversato il breve braccio di mare che separa l'isola dall'Anatolia, sono entrate arditamente nel porto di Budrum, ne hanno fatto lentamente il giro, passando sotto il grosso castello turrito, e ispezionando i velieri ancorati. A quell'apparizione scoppiava, nella sonnolenta cittadina asiatica, una confusione terribile: i soldati e il popolo uscivano dal castello e dalle case e si gettavano in fuga alla montagna. La torpediniera, compiuto il suo giro, e ritrovato tutto in ordine, metteva la prua su Cos e mezz'ora dopo era alla fonda sotto la bandiera italiana.

Questa prossimità del territorio nemico ha fatto temere a qualcuno un colpo di mano dei turchi sulla nostra isola. E veramente una trentina di caicchi potrebbero benissimo rovesciare di sorpresa una notte un migliaio di nemici in un punto appartato della costa, in modo da evitare la resistenza frontale dei nostri. Va bene; e poi? La nostra guarnigione è concentrata a Cos, tranne pochissimi nuclei distaccati pei borghi dell'isola in servizio di pubblica sicurezza. Alla prima fucilata un radiotelegramma avvertirebbe Rodi e Stampalia dello sbarco. In capo a tre ore Cos sarebbe bloccata dalle nostre navi, la flottiglia di caicchi sarebbe colata a picco, e gli invasori messi nella impossibilità di abbandonare l'isola. Dodici ore dopo sbarcherebbe una brigata mandata da Rodi. Per queste dodici ore, le forze assai considerevoli presidianti l'isola, fortificate nell'inespugnabile castello dei Cavalieri di San Giovanni, potrebbero resistere all'attacco non di mille, ma di diecimila uomini. Avvenuto, sotto la protezione delle navi, lo sbarco dei rinforzi, gli invasori farebbero la certa fine dei loro compagni di Psithos. Perciò il tenente-colonnello Maffi, che comanda il distaccamento di Rodi, dorme i suoi sonni tranquilli. Qualche volta, nel cuore della notte, le sentinelle vigilanti sulle mura del castello, credono di vedere sulla costa d'Asia, oltre il mare tenebroso delle luci misteriose, che palpitano lungamente e poi si spengono nell'oscurità. Se sono segnali, è difficile che parlino d'invasione.

Ieri abbiamo visitato il castello e la città. La città è ridente, ombrosa, fresca, affondata com'è fra i platani, i melograni, e gli aranceti. Le vie sono spaziose, le case ben costrutte e ben tenute. Gli abitanti hanno un aspetto soddisfatto e felice. Dovunque ci accolgono sorrisi e parole cordiali. Il castello è un'opera d'ingegneria militare che rivela, per la potenza e la maestà delle sue linee, di discendere dallo stesso ceppo di prodi che ha costrutto le fortificazioni di Rodi. Sulla torre più alta è issato un tricolore smisurato. Guardando dalle mura occidentali del castello, la bandiera si proietta sulle brulle montagne dell'Anatolia. Lo spettacolo inatteso riempie il cuore di orgoglio. In due continenti questa santa guerra ha portato la nostra bandiera vittoriosa.

Il castello è pieno di capitelli, di colonne mozze, di plinti, di are, di stele funerarie: le sue mura, fra le pietre squadrate, mostrano ad ogni passo un frammento di pietra scolpita, un'iscrizione greca ancora nitida e fresca nel suo marmo dorato. Anche fuori del castello, per la città, abbondano le reliquie del passato. Tutte le case hanno fra le pietre e i mattoni delle scheggie di tempio greco. Cos era un'isola insigne, sorrisa dalle fortune e dall'arte. Apelle era suo figlio. I suoi veli trasparenti erano famosi per tutto il mondo antico. I suoi tempii erano vasti, ricchi e venerati. Piombata la barbarie sul Mediterraneo, i tempii disertati crollarono. Quando la vita ricominciò, le pietre e i marmi servirono per i nuovi costruttori. Questa volta non imprechiamo contro i Turchi. I Cavalieri di San Giovanni diedero il cattivo esempio.

Dopo il Castello, la cosa più notevole di Cos è il platano di Ippocrate, un platano immenso, che ricopre coi suoi rami la più grande piazza della città. Gli abitanti di Cos amano la venerabile pianta, e ne confortano la vecchiaia con un complicato sistema di pali, di pilastri e di impalcature che ne sorreggono i rami colossali. Visto di lontano, l'albero sembra un tozzo gigante infermo che si sostenga su cento gruccie per non crollare. Quelli di Cos dicono che il platano conti più di 2000 anni, e che alla sua ombra Ippocrate, altro figlio illustre dell'isola, abbia insegnato la medicina ai discepoli. Se è così, bisogna dire che la buona pianta s'è trovata bene dei consigli dell'antico dottore.

Oggi abbiamo compiuto un lunghissimo giro a cavallo per l'isola. Ci servì da interprete un pittore del luogo, che si chiama Pisanis, e dice di aver studiato arte ad Atene e a Roma. Abbiamo scoperto poi che questo erede di Apelle si limita attualmente a pitturare gli stemmi del regio Governo italiano che occorrono al Comando. Viaggiare nell'interno di Cos è un disastro. Esiste un fantasma di strada carrozzabile lungo la costa, in direzione di Capo Masticari, ma non credo che le carrozze se ne possano servire. Il cavallo e il mulo rimangono i veicoli migliori. Il guaio è che a Cos si ignora l'uso della sella, delle staffe e della briglia. Si sta issati sopra un largo basto di legno, colle gambe penzoloni: il morso non esiste: si dirige l'animale con una funicella, che stringe un anello di ferro fissato sopra le froge: cavalcare per dodici ore in questo modo è un supplizio: ma è necessario per vedere ciò che v'è di interessante a Cos.

Abbiamo scelto il versante settentrionale dell'isola, percorrendo la zona pianeggiante costiera e traversando a mezza costa la propaggine orientale della montagna. Dovunque una floridezza mirabile di culture: vigneti, orti, giardini ben curati, mondi, colmi di frutti. La popolazione turca è concentrata alle porte della città in due villaggi presso il mare, che troviamo sul nostro cammino: è formata da buoni agricoltori, che coltivano la terra meglio che i greci, tranquilli, pieni di ossequenza per il potere costituito. Finora non hanno dato il più lieve disturbo alle nostre autorità. Gli uomini ci guardano passare con occhio pacato, come se non avessero visto mai altro che italiani per la loro isola: qualcuno saluta. Le donne fuggono davanti a noi, nella loro sommaria toilette, ridotta ad un abbondante paio di calzoni e ad una larga pezzuola, che dal capo scende alla vita, chiudendosi sul volto. L'eterno femminino mussulmano combinato così non è attraente.

A Zipari lasciamo la strada costiera e ci arrampichiamo per un sentiero scosceso verso Aspendù, disperso come un gregge candido fra i cespugli e le ombre a mezzo il declivio della montagna. Aspendù è il punto più occidentale che vogliamo raggiungere, ma Pisanis, che non dimentica di essere artista, ha domandato a qualcuno del paese se ci sono cose antiche nelle vicinanze, e poichè la risposta è affermativa, ci conduce più avanti, al borgo di Carvatis, quieto e raccolto sulle rive di un ruscello che fugge via scintillando e cantando. Purtroppo a Carvatis nessuno sa nulla delle antiquités del nostro amico Pisanis. L'epigono di Apelle arrossisce, si scusa, e ci prega di ritornare sui nostri passi.

Ad Aspendù, invece di scendere a Zipari, continuiamo verso levante, percorrendo di fianco la montagna. Si sale continuamente per sentieri appena tracciati. A poco a poco le coltivazioni cessano, la pietra arida erompe e caccia il verde alla bassura, l'orizzonte si allarga e mostra un infinito mare seminato di isole, e le montagne dell'Asia minore, che si perdono lontanissimo in una nebbia pallida.

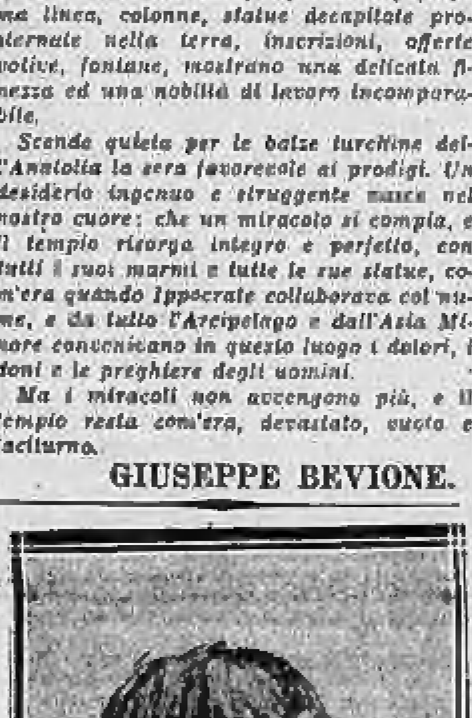
Alla fonte d'Ippocrate sostiamo. E' il punto più alto a cui ci eravamo proposti di giungere: una veranda spettacolosa su quello splendido mondo. Nel profondo di un antico pozzo, a cui conduce uno stretto passaggio tenebroso spiccia dalla rupe una bella fontana fresca, tenue, limpida. Presso al pozzo, sopra un breve pianoro erboso un gruppo di platani solenni spande un'ombra tremante e serena. Il sole arde alto nella purità del cielo, per cui un vento sfrenato e tumultuoso trasvola. Vicino e lontano vibra il coro metallico delle cicale. Degli sparvieri si librano nell'aria e volteano e obliquano le ali contro il vento che li trasporta via nella sua rapina. A un punto due aquile enormi passano sul nostro capo lente, altissime, con un volo sublime. Siamo rapiti sull'erba, abbandonati all'incanto, che è comune a tutte queste gloriose terre antichissime. Smarriamo lentamente il senso del presente e trasmigriamo in un'atmosfera senza tempo e senza moto, augusta, serena, luminosa, fiorita. Il Nirvana deve essere così.

Il sole declina, e conviene partire. Per una china rocciosa ed aspra, su cui le cavalcature scivolano, strappando scintille alle selci, scendiamo alla pianura. Ci accompagna l'acqua d'Ippocrate, che viene anch'essa a Cos, gorgogliando in un primitivo canaletto coperto che affiora fra le pietre, raccogliendo le acque delle sorgenti che trova per via. Compiamo un ultimo grande detour per andare a visitare il tempio di Esculapio. E' la rovina che bisogna attendersi dal saccheggio secolare, di cui abbiamo veduto dovunque le testimonianze. Ma la sua antica imponenza è affermata anche dalle poche traccie superstiti. Le sue armoniose proporzioni e i suoi piani vastissimi rimangono delineati e visibili, nell'erba che ha invase le pietre lasciate confitte nel suolo e i pavimenti. Grandi are marmoree, pezzi di cornicione intatti, capitelli di purissima linea, colonne, statue decapitate prosternate nella terra, inscrizioni, offerte votive, fontane, mostrano una delicata finezza ed una nobiltà di lavoro incomparabile.

Scende quieta per le balze turchine dell'Anatolia la sera favorevole ai prodigi. Un desiderio ingenuo e struggente nasce nel nostro cuore: che un miracolo si compia, e il tempio risorga integro e perfetto, con tutti i suoi marmi e tutte le sue statue, com'era quando Ippocrate collaborava col nume, e da tutto l'Arcipelago e dall'Asia Minore convenivano in questo luogo i dolori, i doni e le preghiere degli uomini.

Ma i miracoli non avvengono più, e il tempio resta com'era, devastato, vuoto e taciturno.

GIUSEPPE BEVIONE.



Il torinese Ettore Del Petto

Partì volontario per la guerra nel novembre u. s. e fu proposto per la medaglia al valor militare dopo Bir-Tobras. Cadde ferito a Sidi Alì: una palla gli attraversò il braccio sinistro entrando nel torace. Apparteneva al 3.o bersaglieri, in Libia fu destinato all'11.o e faceva parte del 27.o battaglione.

L'identificazione dello sconosciuto
investito dal treno a Ovada

Acqui, 23, notte.

Vi ho segnalato ieri la grave disgrazia di cui fu vittima un viaggiatore del treno proveniente da Genova nella stazione di Ovada. Il cadavere della disgraziata vittima fu identificato per tale Angelo Repetto nato a Rocca Grimalda, contadino.



Veduta esteriore della ridotta "Pisa,, a Derna

Giornali e riviste

Se si dovesse stabilire dalla passione che Vittorio Emanuele III ha per l'automobile si sarebbe indotti a credere che il Re nostro non ha per l'equitazione alcuna simpatia. Certo non ha per il cavallo la passione del Re Galantuomo e di Umberto I. Re Umberto, se non un intenditore e un cavalcatore stupendo come suo padre, era innamorato dei cavalli. Uno scrittore di *Ars et Labor* dice che ogni giorno soleva recarsi alle scuderie, col grande scudiere marchese Origo e presenziava alla foraggiata. Era un ottimo auriga e un buon cavallerizzo. Anche la Regina madre ama il cavallo e da giovanetta era impaziente di cominciar a cavalcare, ma come ella era in quel tempo piuttosto gracile e cagionevole di salute, la madre non volle permetterle di dedicarsi all'equitazione fino a che la sua costituzione non fu divenuta abbastanza forte per sopportare quell'esercizio un po' violento. Il re Vittorio Emanuele III, fin da bambino si abituò a montare il suo cavallino arabo nei giardini del Quirinale e persistette sempre in questo esercizio. Qualunque tempo facesse, il principe doveva, ogni mattina, per un'ora, montare a cavallo accompagnato dal colonnello Osio, dal capitano Morelli e scortato dal cavallerizzo Musca. Un giorno che il principe era molto raffreddato, il prof. Luigi Morandi, dopo la consueta lezione di lingua italiana, osservò garbatamente al colonnello Osio: «Veda bene che il principe è infreddato; si potrebbe fare a meno per oggi di farlo montare a cavallo». «E se un giorno vi fosse la guerra — rispose il colonnello imperturbabile — il principe non dovrebbe montare a cavallo ancorchè infreddato?». Tuttavia il Re attuale non resiste molto alle lunghe cavalcate e preferisce l'automobile; per questo non accade che raramente qualche volta nel maneggio del Quirinale, nelle riviste, durante le sue villeggiature a Castel Porziano, a Racconigi e a San Rossore. La Regina invece ama molto l'equitazione, cavalca bene e predilige un cavallo bianco, dono dell'Imperatore d'Austria. I principini sono appassionatissimi. Sono stati posti a loro disposizione alcuni graziosissimi *poneys* adatti tanto al tiro quanto alla sella, una coppia di asinelli sardi e tutto un minuscolo corredo di vetturette, carrozzine di vimini, finimenti e bardature. Sebbene i cavalli delle scuderie reali più non si impongano per numero e per abbondanza — non sono più di 150 — le qualità sono tuttora eccellenti. Del San Rossore — la bella razza estinta che dava dei tipi assai sviluppati, dalla linea pura e slanciata — non rimangono più che cinque o sei campioni; ed il resto è costituito da cavalli francesi, tedeschi ed inglesi, mentre gli arabi che tanto da Vittorio Emanuele II che da Umberto I erano assai ricercati — sono stati affatto esclusi a cagione della loro grande vivacità. L'attuale Re ama i cavalli docili e mansueti. Però fra i recenti acquisti dell'attuale grande scudiere marchese Calabrini vi sono due magnifici stalloni arabi che si chiamano *Mergheb* e *Marabut*, a memoria dei nostri fasti tripolini. Un'altra circostanza d'attualità è offerta dal fatto che i cavalli della quadriga che si ammira al sommo dell'altare della patria sono stati modellati dallo scultore Fontana, tra quelli delle scuderie reali, messi a disposizione dell'artista dal Sovrano. Uno di questi cavalli fu regalato allo scultore perchè potesse compiervi più minuti studi di anatomia.

***

La celebre «parola di Cambronne» è ridiventata — *pardon* — di moda perchè Hervé l'ha scritta sul biglietto di ringraziamento inviato al ministro della giustizia francese che l'aveva fatto amnistiare. Victor Hugo — ricorda Liburgo Cappelletti nella *Nazione* — narrando nei *Miserabili* la battaglia di Waterloo, scrive queste parole: «Al lettore francese, il quale vuol essere rispettato, non si può ripetere la più bella parola forse, che un francese abbia mai proferito. E' vietato affidare alla Storia il Sublime. » Nientedimeno! La parola, di cui parla Victor Hugo, e che non si può ripetere per un certo riguardo a chi legge, sarebbe stata detta dal generale Cambronne durante la battaglia di Waterloo, a un gruppo di ufficiali inglesi, che gli intimavano di arrendersi. Il grande poeta e romanziere soggiunge che Cambronne «trovò la parola di Waterloo per una ispirazione dall'alto, come Rouget de l'Isle trovò la *Marsigliese*. » Veramente, fra la musica del canto nazionale della Francia e la parola, che vuolsi pronunziata da Cambronne non si trova alcuna relazione di somiglianza. E, andando di esagerazione in esagerazione, Victor Hugo non si perita di dire che, per quella brutale parola, «si riconosce in Cambronne l'anima eroica dei giganti. Sembra che parli Danton o ruggisca Kléber. » O perchè paragonare a quella parola pontanaresca, affibbiata al povero Cambronne, l'eloquenza di Danton e il ruggito di Kléber? Se l'uno e l'altro vivessero, non rimarrebbero troppo lusingati dal bel paragone dell'autore dei *Miserabili!* Vi sono alcuni storici i quali, narrando la campagna del 1815, sostengono che dalle file inglesi uscisse veramente la parola *Arrendetevi!* e che Cambronne rispondesse: *La garde meurt et ne se rend pas!* Ma il prode generale non pronunziò queste parole e molto meno quella attribuitagli da Victor Hugo; tanto è vero che egli non *morì* e *si arrese al nemico*. Uno scrittore imparziale racconta che il generale Cambronne, presiedendo nel 1835 un banchetto patriottico a Nantes, sconfessò recisamente la parola a lui attribuita. Eppure ci fu un granatiere francese, il quale giurava e spergiurava di avere udito per ben *due volte* la parola che il generale Cambronne sosteneva di non aver detto neanche una volta sola. Ed è in questo modo purtroppo, che le leggende prendono il posto della storia.

***

Il *Cittadino*, di New York, l'agile giornale italiano della capitale degli Stati Uniti, pubblica alcune interessanti notizie intorno alle edizioni dei romanzi francesi. L'editore che inizia a pubblicare l'opera di un autore giovane o sconosciuto, ne fa un'edizione di 1200 copie, che, compreso l'onorario di 350 franchi all'autore, gli vengono a costare 1450 franchi. Duecento copie vengono distribuite gratuitamente all'autore e alla stampa, per cui, se tutta l'edizione viene venduta, l'editore incassa franchi 2250, dando il volume a fr. 3,50, ai librai per 2,25. Fra gli autori di romanzi d'appendice *à sensation* si segnalarono Saverio de Montepin, Adolfo d'Ennery ed Emilio Richebourg. Quest'ultimo aveva fatto dapprima un contratto col *Petit Journal* e ne riceveva 35,000 franchi all'anno a condizione di pubblicare per la prima volta i suoi romanzi nelle appendici di quel giornale. Quando Richebourg scrisse per un altro giornale, il *Petit Journal* perdette 40,000 abbonati; più tardi diede a questo giornale un altro romanzo, e subito gli abbonati crebbero a 50,000. La tiratura del *Petit Journal* supera un milione di copie; e questo risultato è dovuto in massima parte ai romanzi d'appendice. Fra gli autori di romanzi criminali eccellono Ponson du Terrail e Fortunato du Boisgobey. Quest'ultimo strinse, nel 1876, un contratto con Dalloz, direttore del *Petit Moniteur* e di altri giornali, che gli dettero uno stipendio di 72,000 franchi all'anno a condizione di avere la prima edizione dei romanzi che il Boisgobey scrivesse. Scaduto il contratto dopo sette anni, non fu rinnovato, e il Boisgobey, dal 1877 al 1891, scrisse una quantità di romanzi che videro la luce in vari giornali.

***

Un piccolo e poppante cittadino americano, Joseph Bauer — narra il *Figaro* — ha stabilito un «record», che senza dubbio non sarà superato per molti anni. Viaggiatore del transatlantico «George Washington», egli nacque sabato scorso in vista delle coste inglesi: quando egli sbarcò, non aveva che due ore di vita: da New York a Plymouth impiegò due ore sole! Il piccolo Bauer fu molto festeggiato dalla folla dei viaggiatori. Il comandante offrì al suo improvvisato viaggiatore un bellissimo orologio d'oro e un'àncora cesellata col motto: «*La nave «George Whasington» al suo piccolo amico*». I viaggiatori di prima classe invece hanno donato al loro compagno una bellissima macchina fotografica e un anello con brillanti e gli ufficiali della nave una coppa di argento squisitamente ornata di segni e di simboli marinareschi.

Leggete in quarta e quinta pagina

"Fripouille,, e la "Figlia di Principe,,

Ove vedo che il numero 13 non porta sempre disgrazia

A pochi chilometri da Milano, sulla gran strada provinciale, si trova il piccolo villaggio di Nova. Se il viaggiatore continua il suo cammino, troverà poco dopo, in piena campagna, una piccola agglomerazione, la Cascina Fossati, embrione di un futuro villaggio. La abita la famiglia del signor Pietro Figini, famiglia patriarcale, famiglia numerosa che comprende il padre, la madre, quattro bimbi e inoltre due zii, tre zie e due nipoti, ciò che fa un totale di ben tredici persone.

Ho potuto constatare che in quella casa, ove si è sempre in tredici a tavola, il numero tredici non ispira timore, e vi si vive felici. «Due volte tuttavia, mi disse il signor Pietro Figini, le cui scarpe sono grossolane ma l'intelligenza assai fine, ho creduto che il numero tredici ci avrebbe portato disgrazia.

«La prima volta fu durante la nefasta guerra italo-abissina. Un mio fratello partecipò alla campagna e non sfuggì che per miracolo alla sorte disgraziata di vari suoi compagni, cioè alla mutilazione. La seconda volta che fummo minacciati da un grave pericolo, fu quando mia figlia Giuseppina fu colpita dal



tifo. La mia povera bimba ha veduto la morte ben da vicino. I medici riuscirono tuttavia a domare la febbre, ma mia figlia era sfinita ed era visibile che, messa a troppo dura prova da quella terribile malattia, non avrebbe potuto sfuggire alle tanto temibili complicazioni. E' a tal momento che si fecero prendere a mia figlia le Pillole Pink. Si diceva che una specie di miracolo sarebbe stato necessario per ristabilirla in buona salute; ebbene, le Pillole Pink hanno fatto questo miracolo. Le Pillole Pink hanno splendidamente guarita mia figlia, ridandole tutte le sue forze, il suo colorito, facendole ricuperare appetito ed allegria. In breve tempo, non sono più rimaste traccie di quella terribile malattia e di poi la tranquillità è tornata in casa.

«Tanto, soggiunse il signor Pietro Figini, che sono tentato di mettermi dal lato di coloro che considerano il numero tredici come un feticcio».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano; L. 3,50 la scatola, lire 18 le sei scatole, franco.

Enrico Millo
è oriundo torinese
Conversando con suo padre

Milano, 23, sera.

Mandano da Piacenza, 23, al *Corriere*:

« Il capitano di vascello nobile Enrico Millo, che si è coperto di gloria nell'audacissima impresa dei Dardanelli, è nato a Chiavari durante un breve soggiorno che vi fece la sua famiglia. Ma egli è figlio di un nobile torinese e di una nobil donna piacentina. Suo padre è il conte Gustavo Millo, che fu per quattordici anni prefetto a Bari, a Catania, a Cagliari, a Vicenza e altrove. Sua madre era la contessa Maria Luisa Anguissola, della migliore aristocrazia piacentina.

« Ho voluto recarmi a trovare il conte Millo nel suo castello sopra Rivergaro.

« — Dell'impresa dei Dardanelli so quanto hanno narrato fin qui i giornali — mi dice il conte Millo. — E' stato un colpo d'incredibile audacia. Sono lieto che mio figlio ne sia stato l'ideatore e il condottiero. Dopo la gioia di saperlo autore di un atto che onora così la sua patria, sento la gioia di saperlo salvo.

« Gli chiesi qualche altra notizia del figlio, oltre a quelle che pubblicarono i giornali.

« — C'è poco da aggiungere — mi dice. — Eppoi mio figlio è di una modestia rigida. E' uomo d'azione, schivo da qualsiasi lode.

« Apprendo tuttavia dal padre che il capitano Millo fu fin da giovanetto arditissimo e innamorato del mare. Appena ebbe l'età necessaria entrò nell'Accademia navale. Ne uscì guardiamarina. Percorse brillantemente la sua carriera. E' amicissimo del Duca degli Abruzzi, che lo volle spesso con sè. Ora era capo di Stato Maggiore sulla *Vettor Pisani*, comandata dal Duca. E' stretto anche da amicizia quasi fraterna con l'ammiraglio Cagni. Prima d'imbarcarsi sulla *Vettor Pisani* comandava il *Volturno*, col quale fu, durante due anni, nel Benadir.

« Il capitano Millo fu anche per due anni nel Perù. Dopo il suo ritorno dal Benadir, per i notevoli servigi che egli rese dal punto di vista militare e da quello politico, il Re lo designò della commenda della Corona d'Italia e volle ricevere in udienza speciale il distintissimo ufficiale per consegnargli personalmente le insegne dell'onorificenza.

« Il conte Millo mi narra che una ventina di giorni addietro suo figlio ebbe quattro giorni di licenza ed andò a passarli con la famiglia a Livorno. Andò a Livorno anche il conte Gustavo.

« — Mio figlio — egli racconta — era raggiante. Della nostra azione nell'Egeo nulla mi disse e nulla gli avrei chiesto, perchè conosco bene la sua posizione di ufficiale. Ma le sue parole esprimevano un grande entusiasmo. E sul suo viso mi parve più di una volta di scorgere come una grande luce di gioia. Egli forse sapeva ciò che si andava maturando. Forse aveva chiesto quella licenza per rivederci, per darci un saluto che poteva essere l'ultimo. Ma nulla tradì dei sentimenti che in lui dovevano agitarsi. Ripartì, abbracciando me, sua madre, la moglie, i figli sorridente, fiducioso. Sua moglie deve avere ricevuto un telegramma da lui, perchè ieri ella mi telegrafò da Livorno: « Enrico salvo ».

« Il capitano Millo ha a Livorno la moglie, signora Clelia Ranieri, nipote del Ranieri ricordato dal Leopardi, e tre figli, dei quali il maggiore sta per dare gli esami d'ammissione all'Accademia navale.

« Il capitano Millo ha anche due fratelli: uno, il comm. Eugenio, primogenito, è consigliere di Corte d'Appello alla Corte di Casale; l'altro, Vittorio, è capitano dei granatieri, addetto alla Divisione militare di Genova ».

***

Parecchi giornali romani esprimono il voto che il ministro della marina proponga al Re la nomina a contrammiraglio di Enrico Millo. Questa proposta sarà, come vi abbiamo già detto, esaminata nel prossimo Consiglio dei ministri. Un giornalista ha visitato a Livorno la famiglia del Millo, che è piemontese d'origine, perchè, sebbene nato a Chiavari, la sua famiglia è torinese e imparentata con la famiglia Nigra. Il giornalista è stato ricevuto a Livorno dalla signora Millo e dai due figli, un fanciullo appena quindicenne e da una giovanetta presso a poco della stessa età. Appena il giornalista ha spiegato lo scopo della sua visita, la gentile signora, visibilmente commossa, ha detto di aver ricevuto l'altro ieri un telegramma di congratulazione dal ministro della marina, del quale da principio non sapeva darsi ragione, non sapendo nulla dell'impresa del marito. Quando dai giornali seppe la cosa, il suo cuore si riempì di grande gioia. Nello stesso tempo ricevette un telegramma da Syra, dal marito, che le annunziava essere salvo, al pari di tutto l'equipaggio. La signora ha mostrato un pacco di telegrammi di congratulazione e di plauso, che ha ricevuto da ogni parte d'Italia e da spiccatissime personalità.

La duchessa Elena d'Aosta
riprende servizio d'infermiera sulla "Menfi„

Napoli, 23, mattina.

S. A. R. la duchessa Elena di Aosta si è imbarcata ieri sul piroscafo « Menfi » della Società nazionale servizi marittimi che è partito nel pomeriggio per Genova. Come è noto, la Duchessa Elena d'Aosta fu già per tre mesi come infermiera a bordo della « Menfi » e dovette sbarcare perchè, in seguito alle assidue cure prestate al soldato Russo ferito a Gargaresch, si ammalò di bronchite e potè rimettersi in salute solo dopo un mese di assidue cure. Ora la duchessa riprende la sua missione di infermiera a pro dei feriti nella nostra guerra in Libia.

L'"ultimatum„
della nuova Direzione socialista
ai collegi rappresentati dai riformisti

Roma, 23, sera.

La nuova Direzione del partito socialista ha spedito a tutte le sezioni dei collegi rappresentati da deputati socialisti aderenti al nuovo partito riformista, una circolare la quale invita a convocare le rispettive assemblee di soci per discutere sull'atteggiamento dei deputati riformisti. La circolare fu inviata a tutte le sezioni dei collegi socialisti rappresentati dagli on. Cabrini, Ferri Giacomo, Graziadei, Meriani, Nofri, Trapanese, Dello Sbarba, Podrecca, Badaloni, Berenini, Bissolati, Bonomi e Cabrini.

La circolare è così concepita: « Il deputato del vostro collegio ha dichiarato di abbandonare il gruppo parlamentare del partito socialista italiano, per aderire ad un altro gruppo parlamentare di un altro partito, specificatosi col titolo di « riformista ».

« Tale partito è stato fondato da quattro deputati, Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca, che il recente Congresso di Reggio Emilia ha dichiarato espulsi in seguito alle loro manifestazioni sia in favore della Monarchia, sia in favore della guerra. Per ovvie ragioni di disciplina abbiamo dichiarato espulsi tutti coloro che si renderanno solidali con i suddetti: e siccome il vostro deputato si è messo in queste condizioni, è necessario che voi abbiate subito ad adunarvi in assemblea plenaria per discutere intorno a questo atteggiamento.

« Attendiamo di conoscere il risultato della vostra assemblea, perchè, nel caso aveste a ritenere che il vostro deputato rimane ancora il vostro rappresentante politico, noi dovremo ritenere pure la vostra sezione non più appartenente al partito socialista italiano e provvedere alla costituzione di una nuova sezione ».

Un commerciante italiano
contrabbandiere dei turchi?...

Roma, 23, sera.

Si minaccia un grave scandalo. La *Rassegna dei Lavori Pubblici* pubblica una notizia che per la sua gravità deve accogliersi con ogni riserva. Si tratterebbe di questo: un presidente della Camera di commercio italiana di una delle grandi capitali europee avrebbe offerto del contrabbando di guerra ai turchi. La *Rassegna dei Lavori Pubblici* fa il nome del presidente della Camera di commercio, ma ragioni di prudenza consigliano per ora a tacerlo.

Il giornale citato dichiara di essere in possesso dei documenti per dimostrare la fondatezza delle accuse, documenti che pone a disposizione degli onorevoli Giolitti, Di San Giuliano, Spingardi e Leonardi-Cattolica.

Ecco in riassunto il fatto. Questo presidente della Camera di commercio, che è suddito italiano, fu recentemente ricevuto in udienza dal Re: inoltre trattò con il ministro della guerra per l'adozione nell'esercito italiano di un tipo di areoplano francese, cioè il tipo *Moran*. Ebbene, secondo i documenti che la *Rassegna dei Lavori Pubblici* dice di possedere, risulterebbe che il 9 dicembre 1911 questo signore offriva all'ufficiale turco Danish-bey parecchio materiale guerresco da consegnarsi immediatamente, fra cui 30 mila fucili Mauser, 60 mila fucili Gras, 5 mila carabine, 7 milioni di cartucce; altro materiale da fornirsi in un mese, fra cui cento mitragliatrici Maxim; altro materiale da consegnarsi in due mesi, fra cui 38 batterie e 4 cannoni Krupp da montagna. Nel documento si specifica ancora il modo di procedere per la spedizione marittima.

« Conviene però riconoscere — aggiunge la *Rassegna* — che questo personaggio italiano sa conciliare il cuore italiano con la borsa del mercante. Infatti, a chi sentiva qualche scrupolo patriottico nel fornire armi e munizioni, egli scriveva: « Il vostro punto di vista è assolutamente il mio, ma, se noi non forniamo queste armi ai turchi, altri le forniranno; perciò è preferibile che le forniamo noi, perchè così saremo sicuri che queste armi non arriveranno mai in Turchia! ».

Il maggiore Buzio non si è suicidato

Pavia, 23, mattina.

Parecchi giornali pubblicarono che alla stazione di Battipaglia, in una carrozza ferroviaria di prima classe, venne rinvenuto cadavere un signore poscia riconosciuto per il maggiore del 20.o fanteria di stanza a Reggio di Calabria, cav. Luigi Buzio, e soggiunsero che si riteneva si trattasse di suicidio.

Ora però ad un parente del maggiore, che abita a Pavia, giunse un telegramma del pretore di Eboli in cui questi avverte che dall'esame necroscopico è risultato che la morte fu causata unicamente da emorragia cerebrale e che si sono fatti decorosi funerali.

La causa di così repentina morte deve forse ricercarsi nello stato d'animo in cui si trovava il maggiore, il quale stava portandosi da Reggio a Pavia per assistere ai funerali di suo padre, il cav. uff. Stefano Buzio, morto il giorno prima.

L'esposizione del campanile di S. Marco
si chiuderà alla fine di luglio

Venezia, 23, mattina.

Il 31 corrente si chiuderà la mostra storica artistica del campanile di San Marco ordinata nel palazzo dei Dogi. Ritorneranno così nel silenzio le antiche sale d'armi e del Consiglio dei Dieci, fino ad ora sempre affollate da numerosi visitatori italiani e stranieri i quali ammirarono con interesse l'Esposizione di tutto il ricco materiale storico e artistico pazientemente adunato per celebrare il ricordo di una delle manifestazioni più significative della vita di Venezia e per festeggiarne la risurrezione.

Come il signor Masoli apprese
l'orrenda morte della figlia

Rovigo, 23, mattina.

Perdura in tutto il Polesine la profonda impressione del truce delitto di Fiesso Umbertiano. Un amico del Masoli appena saputa ieri l'orribile notizia telegrafò al padre sventurato che urgeva la sua presenza a Fiesso.

Il signor Masoli rispose che il suo arrivo alla stazione di Pontelagoscuro sarebbe avvenuto alle 13,15. Appena giunto a Ferrara col treno di Rimini fu avvicinato da una persona del luogo che lo predispose ad apprendere la terribile notizia. Il Masoli ebbe un tremito in tutta la persona, poi, rianimatosi alquanto, domandò:

— Che cosa è avvenuto? E' bruciata la casa? Hanno rubato? Saccheggiato? Ditemi tutto! Sono disposto a tutto! Almeno trovassi Renata, la mia figliuola!

Sopravvenne il treno di Bologna, che lo portò a Pontelagoscuro, ove il maestro Bellongi abbracciò piangendo il Masoli. Questi salì in carrozza insieme ad un'altra sua figliuola, l'unica rimastagli, che è maritata ad un possidente di Canaro. Durante il tragitto conobbe tutta la orrenda verità e proruppe in singhiozzi disperati. Giunto a casa la figlia superstite svenne. Nuovamente il disgraziato uomo, colpito nel più vivo degli affetti, muove a pietà. La signorina Renata Masoli era giovane, non bella, ma piacente, buona, virtuosa e ben voluta da tutta la popolazione che ora ne piange la fine miseranda.

Quale sia la via seguita dall'automobile dopo Fratta nessuno sa indicare. La macchina nuovissima e di colore rossiccio reca i numeri 76-56.

Si ritiene che gli assassini siano passati per Lendinara e ad avvalorare tale ipotesi sta il fatto che certa Maro, la quale tiene osteria lungo la strada provinciale che unisce il Polesine alla provincia di Padova, ieri notte, verso le 2,40 vide passare in corsa precipitosa coi lumi spenti una automobile diretta precisamente per la strada padovana.

Informazioni raccolte a Fiesso sul conto degli assassini non sono affatto buone, sopratutto per lo Zambello. I due giovani si mostravano molto amici e frequentavano anche la chiesa. Lo Zambello era il rivenditore della *Settimana Cattolica*; nessuno avrebbe mai pensato che nell'animo di costor, potessero sorgere e maturarsi propositi così scellerati.

La salma della infelice signorina Masoli fu composta nella bara e trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Fiesso, ove oggi si procederà all'autopsia. I due malvagi e feroci assassini fecero strazio del corpo: con uno spago sottile avevano legato i piedi alla infelice, e per costringerla all'immobilità, avevano assicurato lo spago ad un armadio: altrettanto avevano fatto per il braccio sinistro. Nei punti ove scorre lo spago sono segni sanguinolenti: al collo si rilevano facilmente altri segni delle potenti strette degli assassini, per impedire che la povera giovane gridasse e per riuscire a strozzarla. Il corpo della fanciulla reca lividure e contusioni multiple, denotanti tutti gli sforzi ed i contorcimenti della infelice per liberarsi e per sottrarsi all'oltraggio.

Si dice che non sia stato solo uno scopo nefando contro la signorina Masoli, che indusse gli assassini all'esecrando delitto. Infatti, i due malvagi, prima di fuggire avrebbero aperto il cassetto di un armadio e frugato in ogni angolo per trovarvi il denaro, di cui sapevano il signor Masoli ben provveduto. Qualcuno pensa che lo Zambello e l'Andreoli avessero soltanto l'idea di rapire la signorina, ma di fronte alla sua resistenza e alle sue grida, avrebbero creduto di finirla subito, strangolandola. Vi è chi suppone anche che, oltre la serva Tosi, già arrestata, come vi dissi, i due assassini abbiano avuto un altro complice.

L'Autorità ha continuato le sue indagini, ma finora nessuna traccia si è trovata dei colpevoli.

Una battaglia in un'osteria parigina

Parigi, 23, mattino.

Una riunione organizzata ieri sera in uno spaccio di vini nella via Doudeauville, dal Comitato plebiscitario, ha dato luogo a violenti incidenti.

Incominciata alle 20,30, proseguiva nella massima calma, quando, verso le 21,30, un centinaio di rivoluzionari si presentarono alla porta della sala, cantando l'« Internazionale ». I bonapartisti si slanciarono per sbarrare loro l'ingresso, ma invano. I perturbatori si fecero un passaggio ed invasero la sala e affissero sui muri e sui vetri alcuni numeri della *Voix du Peuple*. I plebiscitari, che erano in numero di 80 circa, vollero opporsi a questa affissione, e ne nacque un tafferuglio terribile, in cui i combattenti fecero uso di bastoni, sedie e di tutto ciò che capitava loro tra mano, cantando gli uni la *Marsigliese* e gli altri l'*Internazionale*. La mischia prendeva proporzioni inquietanti. Il padrone del locale accorse al Commissariato di polizia. Il segretario del Commissariato intervenne con alcuni agenti, e riuscì così a far sgombrare il locale. Il segretario ebbe però la testa sfiorata da un litro vuoto, che gli fu lanciato da un quarto piano, mentre usciva dal locale.

Vi sarebbero una ventina di feriti.

Un grosso tesoro
scoperto da due monelli russi

Parigi, 23, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo, 22, al *Journal*: Due monelli cosacchi hanno scoperto presso il villaggio di Malaia nel governo di Poltava, un tesoro sepolto nella sabbia. Vi erano 450 oggetti d'oro del peso di venti chilogrammi, 15 oggetti d'argento del IV e VIII secolo di provenienza persiana e bizantina: coppe, piatti, monete, armi e pietre preziose. La Commissione archeologica stima che il tesoro valga un milione di rubli. I monelli riceveranno la metà del valore degli oggetti preziosi, calcolati al peso lordo dei metalli, cioè 100 mila rubli.

Il monumento di Dante Alighieri
a New-York è sfumato

Roma, 23, mattino.

Il municipio di New York ha rifiutato la concessione dell'area per il monumento a Dante Alighieri, promessa al cav. Barzotti, direttore del giornale *Il progresso italo-americano*, di New York.

Come è noto, il cav. Barzotti si era fatto promotore di una pubblica sottoscrizione fra gli italiani di quella colonia per un monumento a Dante Alighieri. Una parte notevole della Colonia discusse a lungo l'iniziativa del monumento in nome di una questione morale. La discussione si inasprì quando il Barzotti annunziò la partecipazione del Governo italiano all'inaugurazione con l'invio di una commissione. Fu allora che il dottor Giovanni Preziosi scrisse un articolo sulla rivista *L'Italia all'estero*, elencando le accuse gravi mosse al Barzotti e aprendogli le colonne della medesima rivista per la confutazione.

Le accuse ebbero un'eco in tutta la stampa italiana ed il Governo italiano resosi conto del pericolo che il buon nome d'Italia correva ove la partecipazione ufficiale si fosse effettuata, la rifiutò. Dopo il rifiuto, il Barzotti tradusse il Preziosi per citazione diretta innanzi al tribunale. Il processo ebbe il suo svolgimento dinanzi al tribunale di Roma. Ad un certo punto il Barzotti domandò un rinvio, partì per l'America, ed oggi, dopo sei mesi di rinvio, i querelanti non furono ancora richiamati innanzi al magistrato.

Intanto il municipio di New York, visto la mancata partecipazione del nostro Governo, rifiutò, a quanto pubblica stamane il *Messaggero*, di concedere al Barzotti l'area per il monumento.

Contemporaneamente la Commissione artistica municipale adunatasi in sezione esecutiva per giudicare sull'accettazione o meno del monumento da parte della città, ad unanimità ha testè respinto l'offerta del monumento, riservandosi di dare con comodo le motivazioni, le quali vanno rinvenute nella concezione artistica del monumento e non nel suo vero e proprio valore.

Truffatori e ladri
che agivano a Milano

Milano, 23, sera.

Nei primi giorni dello scorso novembre fece la sua apparizione nella nostra città, piantandovi la sua sede, una Società in accomandita commerciale: lo scopo era quello di truffare il prossimo! Infatti la ditta che aveva un capitale nominale di trentamila lire, versato da una tal Amalia Pozzi, ordinava dappertutto merce, merce che poi veniva rivenduta. Col denaro ricavato trovavano vita comoda diversi signori che in parte ora poterono essere assicurati alla giustizia. Un funzionario di pubblica sicurezza fece, in seguito a denunzia, un sopraluogo e accertò che il magazzino conteneva delle scatole, artisticamente ordinate (circa 10 mila) di cartone, ma vuote, rappresentanti il trucco per trarre in inganno le persone di buona fede.

Vennero arrestati la Pozzi Amalia, Mori Augusto e Bernardini Adolfo. Il gerente responsabile della Società ha potuto fuggire all'estero.

Le truffe consumate rappresentano una somma fra le 80 e le 90 mila lire. Tra le ditte danneggiate oltre a quelle dell'Alta Italia, ve ne sono di francesi, svizzere e tedesche.

— Un furto di audacia eccezionale è stato commesso in via Carlo Alberto. Il negozio preso di mira è quello della ditta Arnaldo Pochetti, venditore di armi. Tre sconosciuti, dopo aver sollevato la saracinesca, si distribuirono le rispettive mansioni: dovevano recitare una commedia per ingannare i passanti, la commedia di tre fattorini che aprono il negozio. Infatti uno puliva la vetrina, un altro, mentre passava lo straccio sulle carabine che erano esposte nel negozio, ne guardava i prezzi scegliendo così le migliori. Fatto il bottino i tre si allontanarono.

Un antiquario di Torino
derubato di oggetti per 60.000 lire

Firenze, 23, sera.

Al nostro Commissariato Compartimentale della Pubblica Sicurezza, contemporaneamente a quelli di Roma, Torino e Genova, era stato telegrafato di occuparsi di un ingentissimo furto ferroviario di oggetti artistici. Il furto sarebbe stato consumato lungo il tratto [illegible] della linea ferroviaria Roma-Torino.

Eccovi qualche notizia che ho potuto apprendere malgrado la segretezza che mantiene la Pubblica Sicurezza: Un noto antiquario romano, che ha anche negozio in Torino, spediva una cassa contenente oggetti di antichità alla sua filiale piemontese. La cassa arrivò regolarmente alla vostra stazione di Porta Nuova, ma si notò che era stata manomessa e che mancavano dei « Gobelins » per un valore di 35 mila lire, e dei pizzi di Bruxelles per il valore di 25 mila lire. Il furto fu subito denunziato alla Questura di Torino che dispose immediatamente per le indagini.

Ora il cav. Annino, dirigente in questo Compartimento ferroviario i servizi di polizia, è partito misteriosamente per tentare il ricupero della refurtiva.

Le prove di un cannone
destinato a colpire in aria

Roma, 23, mattino.

Il *Messaggero* ha da Nettuno: « Si trova al nostro poligono un forte reparto di artiglieri destinato a nuove esperienze con un cannone pure esso nuovo e applicabile ai tiri delle areonavi. Il cannone di tipo francese ha avuto modificazioni introdotte da un ufficiale italiano, per effetto delle quali si è reso facilissimo lo spostamento del tiro non solo in senso orizzontale, ma anche in senso assolutamente verticale potendosi così lanciare proiettili in alto fino a 6 mila metri. I tiri si faranno da terra mentre il dirigibile si librerà in alto mare rimorchiato da una torpediniera. Si trova a Nettuno, oltre a ufficiali superiori del nostro esercito, anche qualche ufficiale straniero e degli ingegneri addetti alla Casa Krupp. Le esperienze cominceranno fra qualche giorno e saranno dirette dal colonnello della scuola cav. Giulio Strazzeri, reduce dalla Tripolitania, dove tanto si distinse al comando della batteria speciale che prese parte ai primi combattimenti.

Il Mikado del Giappone
può guarire

Londra, 23, mattino.

Mandano da Tokio al *Times*: « L'Imperatore ha potuto dormire alcune ore la scorsa notte così che oggi il suo stato sembra alquanto migliorato. Non di meno il bollettino che è stato pubblicato alle 3 pom. dice che la temperatura resta intorno ai 37 gradi, inoltre l'ammalato può appena alimentarsi.

L'inquietudine è sempre viva. Una celebrità medica dice che lo stato dell'Imperatore è grave ma non pericoloso e che, se non sopravverrà alcuna complicazione, il Sovrano si ristabilirà.

L'età del Mikado e la malattia di reni di cui soffre, unitamente al grande caldo di questi ultimi giorni, debbono però essere calcolati nel prevedere la risoluzione della malattia. E' stato deciso che la popolazione sia esattamente e fedelmente tenuta al corrente delle fasi della malattia dell'Imperatore.

In questi due ultimi giorni tre bollettini sono usciti ogni ventiquattro ore. Oggi si è annunziato che il numero dei bollettini sarebbe portato a cinque. Taluni disapprovano tale modo di agire, ma la decisione del primo ministro è appoggiata dagli « anziani » e dai membri del Consiglio privato.

I giornali dicono che l'Imperatore è in una camera di 15 metri quadrati ammobigliata in puro stile giapponese e illuminata durante la notte da lanterne di carta. Questa camera dà sopra ad un giardino.

Il palazzo, circondato da parchi, da quarant'anni non è più stato abbandonato dal Mikado nemmeno durante i grandi caldi. In tutti i templi si celebrano servizi religiosi. Il sindaco ha visitato i principali templi ove si recitano preghiere per la guarigione del Mikado ».

Tokio, 23, mattino.

Il Bollettino pubblicato alle 7,30 di ieri sera dichiara che il polso dell'Imperatore è ancora più forte. Esso batte 83, respirazione 24, temperatura 97,5 (Farenhait).

L'Imperatore ha di tanto in tanto un buon sonno e oggi ha potuto prendere alimenti liquidi.

La notizia che il principe Katsura abbandona il suo viaggio in Europa è prematura.

A proposito delle voci provenienti da Pietroburgo e riguardanti la prossima conclusione di una alleanza russa-giapponese, il ministro degli esteri annuncia che non vi ha nulla da aggiungere al comunicato del 18 luglio. Egli dichiara che non è progettata nessuna alleanza e nessuno nuovo accordo con la Russia.

I radicali catalani
inneggiano alla Repubblica spagnuola?
Dimostrazione sanguinosa a Barcellona
Un morto e trenta feriti

Parigi, 23, mattino.

Un telegramma di ieri da Barcellona reca: A Barcellona la notte scorsa la gioventù radicale aveva organizzato un *meeting*, nel quale venne votato un ordine del giorno, col quale i radicali si impegnano a rovesciare il regime monarchico prima della fine dell'anno, per istituire la repubblica, come in Portogallo. Alla fine del *meeting*, i radicali, preceduti da tre bandiere rosse, organizzarono un corteo. La Polizia tentò di scioglierlo. Le intimazioni d'uso vennero fatte, ma i radicali risposero con numerosi colpi di rivoltella. La Polizia fece una carica, e molti passanti vennero colpiti.

Un'altra carica venne fatta poco dopo: un giovane cadde con la testa fracassata e una guardia fu gravemente ferita alla gamba destra. Vi furono una trentina di feriti, nonchè una gran quantità di contusi. Ventisei arresti vennero operati. Un forte nucleo di radicali tentò di strappare gli arrestati dalle mani delle guardie, e ciò provocò una altra carica degli agenti. La calma è ora ristabilita e la guardia civica occupa le principali arterie della città.

Da fonte ufficiosa si dà stamane del fatto questa versione: « Contrariamente alle voci sparse all'estero, la notte scorsa non vi sono stati disordini a Barcellona. Vi è stato soltanto un conflitto come spesso ne avvengono tra radicali e carlisti. Durante questo conflitto un solo grido di « viva la repubblica! » è stato emesso. Sono stati tirati colpi di arma da fuoco in aria e in bianco. Non vi è stato alcun ferito. Sono stati operati alcuni arresti, i quali però non sono stati mantenuti. Un particolare che dimostra d'altronde la poca gravità degli avvenimenti: fra gli individui arrestati due o tre soltanto avevano più di venti anni. »

Si chiede al Kedivè la costituzione

Ginevra, 23, mattino.

Memhet Fahmi, presidente del Comitato della gioventù egiziana in Europa, ha presentato al Kedivè, che si trova attualmente a Ginevra, un indirizzo a favore del ristabilimento del regime costituzionale in Egitto. Dopo avere ricordato la riunione solenne di Ginevra, l'indirizzo, facendo allusione alle simpatie costituzionali e alle attitudini del popolo, prega una seconda volta ancora il Kedivè di accordare all'Egitto un regime costituzionale, capace di mettere fine allo stato di cose, incompatibile con lo spirito di liberalismo che anima l'epoca nostra, e che permetterà ai contribuenti egiziani di controllare le loro finanze.

L'indirizzo termina con un appello al Kedivè e alle tradizioni di politica liberale della Gran Bretagna.

La disavventura acquatica
di due aviatori

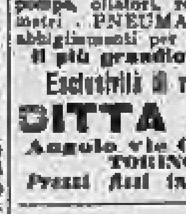
Nizza, 23, mattino.

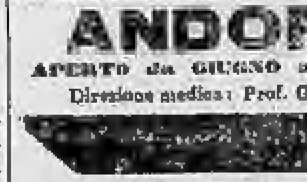
Ieri sera, verso le 18, l'aviatore Mesguich, che col suo collega Molinen si allena ogni giorno con l'idroareoplano nella baia di Yuan les Pins, aveva preso a bordo il capitano Corutti della marina italiana come passeggero. L'apparecchio non riuscì a sollevarsi e, dopo aver percorso circa 500 metri sull'acqua, affondava. Il pilota ed il passeggero sono stati raccolti sani e salvi.

Grandi nevicate in Svizzera

Zurigo, 23, mattino.

Sui monti al di sopra dei 1500 metri, la neve è caduta per 48 ore ininterrottamente come in pieno inverno. Al Gottardo, al Sempione, alla Furka e in altri passi vi sono dai 30 ai 40 centimetri di neve. Al Righi e al Pilato la neve raggiunse il massimo di un metro. Nel bernese l'altra notte è nevicato anche a 1000 metri. La temperatura in alcune delle più note stazioni estive è discesa a zero. Le diligenze postali sulle grandi strade alpine procedono con grandi difficoltà. Anche nelle città come Zurigo, Berna e Basilea la temperatura è bassissima.





Oggi, alle ore 13, dopo breve e penosa malattia, munito di tutti i conforti religiosi, serenamente s'addormentava nel bacio del Signore

FRANCESCO LANZA
d'anni 17

Col cuore straziato dal dolore ne danno il triste annunzio:

Il padre dottor FORTUNATO LANZA, la madre GIUSEPPINA BALDRACCO; le sorelle ROSALIA e MARIA; il fratello CELESTINO; gli zii, le zie, i cugini ed i congiunti tutti, invocando una preghiera pel caro estinto.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 25 corr., alle ore 9,30, partendo dall'abitazione, via Cernaia, 14, e la Salma sarà trasportata a Mondovì per essere tumulata nel Sepolcreto di famiglia.

Torino, 23 luglio 1912.

Non si mandano partecipazioni e si prega di non mandar fiori.

Appendice della *Stampa* (167

Figlia di Principe
ROMANZO
di PIERRE SALES

Ora, una sera, nel momento in cui essa ricompariva tre volte davanti al pubblico dopo la scena della finestra, non vide la sua schiera di adoratori precipitarsi verso di lei, come era loro costume.

Essi formavano nel corridoio un gruppo tutto raccolto intorno ad un punto centrale.

E questo punto centrale era un signore che Natacha distinse perfettamente rizzandosi un po' sulla punta dei piedi, un uomo sulla cinquantina, di media statura, grassottello.

E Natacha udì:

— Come!... Duca! duca!... voi qui... Voi fra le quinte?

— Eh — rispose giocondamente il duca rialzando alquanto la sua massa di capelli — credete forse che abbia abdicato perchè mio figlio è un giovanotto?

E liberandosi da quella gioventù:

— Non odo più applaudire. Madamigella Lacaussade deve averla finita col pubblico... Chi mi vuole presentare a lei?

Il gruppo si aprì e in fondo al vuoto comparve madamigella Lacaussade la quale sentì subito una grande simpatia per quell'uomo nel quale si vedeva se non il portamento eroico dei più grandi antenati, per lo meno quell'aria di perfetta eleganza e quell'urbanità che costituì il maggior fascino di tutto il secolo diciottesimo.

Egli le si avvicinava, forse con minore ostentazione di rispetto della schiera dei frequentatori, ma con tutt'altra cortesia.

Era davvero un gran signore sulle tavole di un palcoscenico.

Egli si presentò da per sè.

— Permettetemi, madamigella... a... ahimè!... un privilegio della mia età di stendervi la mano e ringraziarvi del piacere molto schietto, molto profondo che avete fatto provare, varie volte, alla duchessa ed a me; qui, in casa del barone d'Agra, al Conservatorio... E permettetemi adesso di aggiungere un'istanza a nome di mia moglie. La duchessa De la Mothe-Ardent deve dare, verso la primavera, uno o due concerti: un'altra volta avete rifiutato di cantare da lei...

— Allora, signore, i miei studi non me lo consentivano.

— Ebbene, speriamo che ve lo consentiranno quest'anno... Abbiamo del resto tutto un mese davanti a noi prima di pensare alle prove.

— Se questo non dipende che da me — rispose Natacha con una buona grazia squisita — vogliate dire alla signora duchessa De la Mothe-Ardent che sarò lieta di cantare in casa sua.

Contento di questo pronto successo, il duca si lasciò andare ad un po' di famigliarità.

— Oh noi siamo molto entusiasti della nuova Margherita... Mia figlia batteva dianzi le mani come se fosse pagata appositamente per questo dall'Amministrazione... E durante l'ultimo soggiorno di mio figlio, tre volte fu rappresentato il *Faust* e tre volte egli è venuto all'Opera.

— Il signor vostro figlio? — esclamò Natacha, come molto meravigliata.

— Sì... che vi fu presentato... dal barone D'Agra... credo...

— Ah... infatti — disse lentamente Natacha, come persona che si ricorda vagamente — infatti... sì... la sera che esordii... Allo, anello... Sì... sì... adesso mi ricordo; ma siccome non ho poi avuto più l'onore di rivederlo.

— Gli è che — disse il duca con voce abbastanza alta.

E questo si rivolgeva a chiunque voleva dargli ascolto.

— Gli è ch'egli prende il suo mestiere sul serio... Dietro sua domanda fu mandato alla frontiera dell'Est in quel buco di Saint Nicolas du Port!... E' vero che scappa abbastanza spesso a Parigi... ma lo credereste signorina che vuole prepararsi alla Scuola di guerra?... Gli ho spedito una cassa di libri... Insomma, signorina, vi ringrazio vivamente, molto vivamente, a nome della duchessa e mio della vostra graziosa adesione.

Oh il bel sorriso che gli rivolse Natacha quando prese congedo da lei.

E com'era contenta, contenta!

Lo era per più motivi.

Prima di tutto perchè doveva cantare in casa della duchessa De la Mothe-Ardent, e le si sarebbe per tal modo offerta la opportunità di stringere eccellenti relazioni.

In secondo luogo la duchessa, a giudicare da suo marito e soprattutto da suo figlio, doveva essere una donna squisita.

In terzo luogo ella entrerebbe così nella via dei concerti, da cui ella vedeva le sue grandi camerate cavare tanto profitto e tanta fama, per una porta diversa da quella del barone d'Agra.

Ella non rifiuterebbe certamente di contare, se egli lo desiderasse; ma, alla stretta dei conti non avrebbe più bisogno assoluto di lui.

In quarto ed ultimo luogo ella era contentissima della rivelazione che il duca le aveva fatto.

Il signor Pietro de la Mothe-Ardent era laggiù, alla frontiera, in un villaggio, dove dormiva forse sotto delle baracche, o non a Parigi.

Dunque non lo aveva riveduto fra le quinte dell'Opéra semplicemente per questo: che egli era lontano da Parigi.

L'assenza di lui non significava che le avesse il broncio.

La coscienza di Natacha era pienamente soddisfatta.

E qualche cosa di più alle delle coscienza ancora aveva vibrato in lei: un entusiasmo ed un calore straordinario per il semplice fatto che il signor Pietro De la Mothe-Ardent il quale avrebbe potuto, come la maggior parte dei giovanotti del suo rango, condurre la vita dei circoli, delle corse e delle quinte, si era considerato come seriamente impegnato verso il suo paese, verso il nome che portava.

Oh la potenza del patriottismo sull'animo delle fanciulle!

Natacha non aveva mai amato tanto la Francia quanto quella sera.

E quando echeggiò la fanfara guerriera del *Faust* ella sussurrò:

— Quello che ha fatto il signor Pietro De la Mothe-Ardent è molto ben fatto, ed io sono stata una sciocca a condurmi con lui come una monella!... I cuori energici e semplici sono sensibili in modo tutto speciale e si offendono per un nonnulla... Oh, quando ci rivedremo mi scuserò molto francamente. Ma ci rivedremo forse?

Quale sogno era nato tutto ad un tratto nella sua zucca?

— Io credo sempre di essere una fanciulla come le altre... Io... io, donna di teatro!... Qui sono rispettata perchè si sa di certo che non ho nulla da rimproverarmi, ma la duchessa De la Mothe-Ardent, quantunque sia buona — perchè sono certa che è buona — può avere su me un'opinione diversa da quella che il mondo ha sempre avuto sul conto delle donne di teatro!... Andiamo, andiamo signorina, non pensate più al signor Pietro De la Mothe-Ardent, il quale deve del resto occuparsi di voi tanto quanto voi dovete pensare a qualcun altro.

Ella era molto risoluta e tutta piena del suo gentile buon senso rivolgendosi questa ramanzina; ma non poteva fare a meno di pensare che la condotta di Pietro De la Mothe-Ardent lo poneva molto al disopra dei suoi camerata.

Quella sera ella cantò il terzetto finale in modo meraviglioso.

E siccome si abituava a guardare in teatro, vide a destra, quasi nel mezzo, una figura bianca che applaudiva furiosamente.

Ritornata nelle quinte, chiese dove fosse il palco dei La Mothe-Ardent.

Le fu risposto:

— Quasi nel mezzo, a destra, dei primi palchi.

Colei che si associava così freneticamente al suo successo era dunque proprio madamigella De la Mothe-Ardent...

(Continua).

Le nostre future costruzioni navali

Secondo notizie recenti, la Marina inglese, preoccupata dai continui progressi della sua rivale germanica, che si accinge ad uguagliarla, sta studiando il modo di scongiurare questo pericolo, ed ha preso, fra gli altri, anche il provvedimento di nominare una Commissione, presieduta da quell'ammiraglio competentissimo, che è il Fischer, il quale, per sette anni, è stato il capo dell'Ammiragliato, con l'incarico di compiere una inchiesta sulle condizioni delle forze navali britanniche e consigliare i metodi per svilupparle ulteriormente. Ed un giornale, che per vero non gode fama di molta serietà, la «Pall Mall Gazette», si è creduto in dovere di annunciare che la nuova Commissione dovrà risolvere molti problemi e che le sue decisioni porteranno forse una rivoluzione nelle costruzioni navali, segnando la fine dell'èra delle «dreadnoughts». Con tutto il rispetto dovuto ai membri della Commissione inglese, si può affermare fin d'ora, che se anche essi, cosa poco probabile, consigliassero di abbandonar la costruzione di navi colossali, per ritornare a tonnellaggi più modesti, predicherebbero al deserto, e nessuno darebbe loro retta, a cominciare dall'Ammiragliato inglese, il quale sa benissimo che non è in suo potere di frenare il movimento a cui esso ha dato inizio, costruendo la ormai famigerata «Senza paura». Tutto, del resto, induce a credere che la notizia sia tendenziosa ed abbia lo scopo, abbastanza ingenuo, di distrarre l'attenzione delle altre Marine da quello che si fa in Inghilterra: già un'altra volta, alcuni mesi or sono, l'Ammiragliato ha annunciato, in forma quasi ufficiale, di aver decisa la costruzione di navi non maggiori di 18.000 tonnellate, armate con non più di otto cannoni enormi; ma la notizia è stata accolta con legittima incredulità dai circoli competenti, ed invero è noto che sui cantieri inglesi sono state impostate navi alquanto maggiori dell'«Orion», il quale è lungo metri 167,6 fra le perpendicolari, ossia metri 178 in totale, ha il dislocamento di 22.800 tonnellate, è armato con 10 cannoni da 343 mm., che sparano un proiettile di 625 Kg., con la velocità iniziale di 857 m. al secondo.

Il continuo aumento del tonnellaggio delle moderne navi da battaglia è la risultante fatale ed inevitabile di un complesso di circostanze, che nessuna forza umana può frenare, o modificare, e sarebbe un errore il credere che esso sia dovuto ad una mania di far sempre più grosso delle altre, da cui sarebbero invase tutte le Marine militari del mondo; in realtà codesto continuo movimento in avanti è suggerito da necessità militari e da considerazioni economiche, perchè, sebbene a prima vista si possa credere il contrario, è un fatto accertato che le navi più grosse costano relativamente meno di quelle piccole. Mentre le navi da guerra del periodo velico costavano in media 25.000 lire per ogni cannone messo a bordo, le prime navi a vapore costarono 125.000 franchi per cannone, e tale prezzo fu più che raddoppiato nelle prime corazzate alturiere, sicchè il «Warrior», p. e. costò 240.000 lire italiane per ogni bocca da fuoco messa a bordo. Naturalmente questi prezzi sono grandemente cresciuti nel caso delle moderne «dreadnoughts», talchè ogni cannone «offensivo» sistemato sulla «Dante Alighieri», la quale ha, come è noto, 12 cannoni offensivi da 305 mm., viene a costare complessivamente cinque milioni e mezzo; mentre, se si tiene calcolo dei cannoni difensivi, che sono quelli di piccolo calibro, cioè 18 da 120 mm., il prezzo medio per cannone è di due milioni e duecento mila lire. Questo era appunto, all'incirca, il costo di uno dei famosi vascelli da cento cannoni che combatterono a Trafalgar; una nave moderna costa dunque quanto e più di un'intiera flotta di quei tempi, ma è pur vero che essa rappresenta una potenza infinitamente superiore. Questi prezzi sembrano enormi, ma se invece di prender per unità il cannone, si adotta la tonnellata di dislocamento, si vede che il costo di una grande nave per ogni Kg. di peso, tutto compreso, scafo, corazze, cannoni, macchine, munizioni, macchinari ausiliari ecc. non supera, in generale, la somma di lire 3,50; mentre il costo di una nave sottile, p. e. di un cacciatorpediniere, non è minore di lire 4,50 al Kg. Si comprende del resto assai facilmente che vengano a costare meno dodici cannoni sistemati sopra una nave sola che sopra due: la legge di ottenere il massimo effetto col minimo mezzo, vale anche per la marina, che, dal punto di vista economico, devesi considerare al pari di un'industria, la cui produzione è tanto più economica, quanto maggiore è lo stabilimento o la fabbrica che produce.

Queste sono le ragioni principali per cui non devesi credere che sia per finire l'èra delle «dreadnoughts» e delle «superdreadnoughts», a meno di voler fare un giuoco di parole basato sul fatto che le future navi si cominciano già a chiamare le «post-dreadnoughts», perchè nel costruirle e nell'armarle si applicheranno alcuni criteri nuovi e diversi da quelli cui fu inspirata la costruzione delle «dreadnoughts» propriamente dette. Ma anche le «post-dreadnoughts» saranno navi colossali; gli Stati Uniti, mentre hanno sullo scalo le navi tipo «New-York», lunghe 173 m., col dislocamento di 27.200 tonn. e l'armamento di 10 cannoni da 356 mm., hanno impostato le due tipo «Nevada», con lo stesso armamento di cannoni, però con corazze di 406 mm., e si accingono ad iniziare, nel 1913, la costruzione di navi armate con 10 cannoni da 406 mm., le quali avranno nientemeno che 35.000 tonn. di dislocamento, cioè quasi il doppio della «Dreadnought» capo stipite.

***

Ciò premesso, si comprende come sia grave la responsabilità degli uomini che devono preparare il programma delle costruzioni navali che noi dobbiamo porre in cantiere con quella maggior sollecitudine che sarà possibile, tenuto conto della necessità di progettare le navi future in modo che esse non siano moderne ora, ma si trovino all'altezza dei tempi, il giorno, di qualche anno lontano, in cui entreranno a far parte delle nostre forze navali. Non basta fare, ma bisogna far bene, e l'ammiraglio Bettòlo, nel programma che ha scritto per la Lega Navale, ha espresso assai bene, secondo il suo costume, i criteri ai quali è necessario informare la nostra politica navale in fatto di costruzioni. «Occorre, egli ha scritto, stabilire programmi organici che corrispondano volta per volta a determinati mezzi finanziari, preventivati in relazione ai progressi tecnici del momento, ed eseguire questi programmi con la maggiore rapidità, in modo che il naviglio rappresenti sempre, non solo l'ultima espressione della tecnica navale al momento della sua entrata in servizio, ma incarni altresì quei prevedibili progressi, che sulla curva della tecnica navale si possono ottenere per estrapolazione». Bisogna, dunque, mettere in cantiere delle navi che non siano la più o meno pedissequa imitazione di quelle che le altre nazioni hanno già in istato di costruzione più o meno avanzata e che, per logica conseguenza, saranno pronte alcuni anni prima, ma precorrere i tempi e dar prova novella di quella genialità, che ai bei tempi del Brin e del Saint-Bon mise l'Italia alla testa di tutti in fatto di costruzioni navali. Queste considerazioni vengono spontanee pensando alla possibilità che siano vere le notizie pubblicate da alcuni giornali intorno alle caratteristiche delle future navi, le quali, si dice, sarebbero armate con 10 cannoni da 356 mm. ed avrebbero un tonnellaggio commisurato alla potenzialità di qualche cantiere, piuttosto che alle bene intese necessità della difesa nazionale ed a quelle di spendere nel miglior modo possibile i denari dei contribuenti. Ma molto probabilmente si tratta soltanto di qualche pallone sonda lanciato dagli interessati allo scopo di influenzare la pubblica opinione, e noi crediamo di poter affermare che i dirigenti della R. Marina sono animati dal fermo proposito di porre sullo scalo delle navi tali, che siano all'altezza dei tempi, non ora soltanto, ma nel 1917, anno in cui, a far presto, potranno entrare a far parte della forza navale.

Le nostre future navi avranno probabilmente un tonnellaggio che si aggirerà sulle 30.000 tonn. e saranno armate con almeno 10 cannoni del calibro di 381 mm., cannoni di nuovo tipo e vera novità in fatto di artiglieria navale: avranno inoltre un congruo armamento secondario; il combustibile esclusivamente liquido, ciò che permetterà di ridurre ad uno solo i molti fumaiuoli che sulle moderne navi sono causa di tante noie ed impediscono, e quanto meno rendono difficile una buona sistemazione delle torri; una corazza di spessore superiore a quello finora adottato. Le nostre future navi saranno altresì molto veloci, perchè la nostra Marina non deve abbandonare i suoi criteri tattici e strategici e la loro superiorità sulle navi contemporanee dovrà essere di tre a quattro miglia, perchè l'ammiraglio italiano possa avere il vantaggio della manovra ed imporre al nemico la formazione e la distanza di combattimento. In tal modo soltanto avremo navi rispondenti ai logici criteri enunciati dall'amm. Bettòlo, laddove se mettessimo in costruzione, nel 1913, navi di 25.000 tonn. armate con cannoni da 356, commetteremmo un errore gravissimo, imperdonabile, sciupando le enormi somme necessarie a costruir le navi moderne senza ricavarne analogo costrutto. Dovevano esser armate con cannoni da 356 mm. le navi «Duilio» e «Doria», impostate nella primavera di quest'anno, giacchè le tipo «Texas» americane, che hanno tal calibro, risalgono al 1910, e l'anno scorso la Germania ha cominciato a costruir navi armate con cannoni da 355 mm.; invece si volle armarle col cannone da 305/46, che quando esse entreranno in servizio conterà dieci anni di vita. I motivi di tale decisione sono ben noti e non hanno nulla a che vedere con ragioni militari; sarebbe enorme che lo stesso errore fosse di nuovo commesso a proposito delle navi di prossima costruzione. Il cannone da 356 mm. è ora preparato, gli Americani lo abbandonano pel 406; gli Inglesi ed i Giapponesi non lo prendono neppure in considerazione e salgono al calibro da 381 mm.; anche la Germania adotterà un cannone di 380 mm. per le sue «post-dreadnoughts»: perchè dovremmo adottar noi, nel 1913, un cannone già vecchio?... Ecco una domanda legittima alla quale avremmo diritto di chiedere, e fors'anche dare, adeguata risposta.

***

Con l'aumento del tonnellaggio delle navi procede di pari passo l'accrescimento del calibro dei cannoni offensivi: l'Inghilterra, dopo avere abbandonato il 305 pel 343, sembra, come si è visto, decisa ad adottare il 381; la Francia, scuotendosi dal letargo di questi ultimi anni, per cui la sua artiglieria navale era in regresso, ha deciso di armare con ben 14 cannoni da 340 mm. le navi del programma 1913, adottando altresì le torri a quattro cannoni, ed accontentandosi di un calibro non molto forte pur di avere una grande intensità di fuoco; la Germania armerà col 380 le navi tipo «Kaiser» e studia un cannone da 400 mm.; il Giappone ha deciso di porre sul «Fuso», che è già sullo scalo, dieci cannoni da 381 mm. Hanno già navi armate con cannoni da 356 mm. l'Argentina ed il Chilì, e pare che lo stesso calibro verrà posto, invece del 343, sulle navi turche tipo «Reschad» in costruzione nei cantieri inglesi.

Le ragioni per cui si è riconosciuta la necessità di aumentare il calibro dei cannoni sono diverse e troppo lungo sarebbe esporle tutte; basterà tuttavia accennare alle due più importanti, che sono:

1.o Necessità di allungar la vita dei cannoni.

2.o Necessità di accrescere la potenza distruggitrice dei proietti tenendo conto delle grandi distanze, non minori di 8000 m.; alle quali si combatteranno le battaglie navali.

Per ottenere dai cannoni da 305 mm., il cui proietto ha un peso che si aggira sui 400 Kg. in cifra tonda, un rendimento balistico massimo, è stato necessario imprimere a questo proietto una elevata velocità iniziale, di almeno 850 metri al secondo, nell'istante in cui esce dalla bocca del cannone. Ma per conseguire questo risultato si devono impiegare pesantissime cariche di polveri senza fumo, con pressioni in culatta di circa 2800 atmosfere, e siccome i gas di queste polveri hanno la temperatura di circa 2500.o centigradi, ne consegue che ad ogni colpo una sottile porzione della superficie interna del cannone viene fusa ed esportata. In tal modo il diametro interno del cannone aumenta ad ogni colpo e diminuisce in conseguenza la precisione del tiro; di guisa che un cannone da 305, che costa 300.000 lire, è fuori servizio dopo circa 80 colpi a carica di guerra. Una nave che cominciasse il combattimento coi cannoni perfettamente nuovi, cosa impossibile, e sparasse con ciascuno di essi un colpo al minuto, dopo due ore di fuoco avrebbe i cannoni inutilizzati; ma il suo tiro diventerebbe assai incerto dopo un'ora. Non è necessario di essere artiglieri od ufficiali di marina per comprendere l'importanza di queste constatazioni e la necessità assoluta di accrescere la durata dei cannoni, la loro vita, come si suol dire. Or bene, le prove e gli studi fatti dimostrano che vi è un modo solo di allungar la vita di un cannone, sparare con cariche di peso modesto e rimaner contenti di una velocità iniziale che si aggiri sui 700 m. al secondo.

Al danno di questa minore velocità iniziale si può trovar un compenso, entro certi limiti, sparando proietti molto grossi i quali hanno un effetto di sconquasso, sfondamento e perforazione contro i bersagli corazzati e, ciò che più monta, contengono forti cariche di scoppio le quali, dopo che il proietto è entrato nella nave, esercitano un'azione distruggitrice tremenda. La quantità di alto esplosivo che un proietto contiene, cresce assai rapidamente col calibro; sicchè, mentre un proietto da 356 ha una carica di scoppio di 30 kg., quella del 381 ne pesa 40: dunque 10 di questi proietti che arrivino a colpire il bersaglio, vi faranno scoppiare entro 100 kg. di alto esplosivo di più che altrettanti da 356, e 100 kg. di alto esplosivo sono appunto la carica di una torpedine capace di affondare qualunque nave.

Che il numero dei cannoni grossi non possa esser minore di dieci apparirà ovvio quando si consideri che la probabilità di colpire un bersaglio aumenta col numero di colpi sparati contro di esso e che facendo contro il nemico una salva di batteria, maggiore sarà il numero di proietti scagliati nella fiancata, più forte sarà la probabilità che qualcuno di essi giunga al segno.

***

Dunque, riassumendo, tenendo conto della capacità e dottrina dei nostri ingegneri navali, è da credere che sapranno progettare per le future costruzioni, navi potenti, veloci e ben difese; armate con almeno dieci cannoni da 381 mm. posti in quattro torri sistemate sull'asse della nave, cioè in posizione tale che i pezzi possano far fuoco tutti insieme sia da un lato che dall'altro della nave. Dai dirigenti dell'artiglieria navale attendiamo poi la scelta di un cannone veramente moderno, leggero e potente ad un tempo, e sopra tutto duraturo. A che gioverebbe infatti porre a bordo cannoni che dopo pochi colpi diventerebbero un inutile ingombro? Ed è appunto questa la sorte dei cannoni da 356 con 850 m. di velocità iniziale che l'industria ci offre, cannoni che non potrebbero sparare neppure cinquanta colpi.

C. BRAVETTA.

Entusiastiche accoglienze ad Ancona ai bersaglieri reduci da Bu Kamek

Ancona, 23, sera.

Alle 13,14, con treno speciale, sono giunti 144 bersaglieri del 5.o reggimento provenienti da Bu Kameh. Essi erano stati aggregati all'11.o e alla Divisione del generale Garioni e parteciparono ai gloriosi fatti d'armi di Sidi Said e di Sidi Aly.

Alla stazione erano il sindaco comm. Felici, il generale Tommasoni, tutti i colonnelli delle varie armi, cogli ufficiali e moltissimo popolo. All'arrivo del treno la banda militare, la fanfara dei bersaglieri e la banda cittadina e la fanfara dell'Orfanotrofio intonarono inni patriottici tra vivissimi applausi e grida di «Viva l'esercito! Viva il 5.o bersaglieri!».

Un lungo corteo ha percorso le vie della città imbandierate con tricolori fra l'entusiasmo generale. Il corso Vittorio Emanuele presentava un colpo d'occhio magnifico.

Solenne fu l'ingresso nella caserma Villarey, ove la gran massa di popolo non potè essere frenata nel suo entusiasmo e entrò acclamando nell'ampio cortile, mentre le musiche e le fanfare suonavano inni patriottici. Dalle finestre e dai balconi furono gettate numerosissime cartoline tricolori con la scritta «Evviva l'esercito! Viva il 5.o bersaglieri».

Tutti i reduci sono in ottima salute, e abbronzati dal sole; ma lieti e orgogliosi del dovere compiuto.

Alle 17 il sindaco comm. Felici, con un discorso patriottico, ha fatto nella caserma la consegna delle medaglie commemorative donate dal comitato locale per le accoglienze ai reduci. Erano presenti tutte le autorità.

Il Congresso dei giureconsulti americani

Rio Janeiro, 23, sera.

Le feste in onore del Comitato internazionale dei giureconsulti sono terminate ieri brillantemente con un ballo dato dalla presidenza della Repubblica.

Il Comitato ha tenuto regolarmente sedute dal 25 giugno al 18 luglio. Per facilitare i lavori, il Comitato ha deciso di dividersi in sei Sotto-commissioni che terranno sedute a Washington, a Rio Janeiro, a Santiago del Cile, a Buenos Aires, Montevideo e Lima, sino al 1914, data in cui si riunirà di nuovo a Rio Janeiro per riunire i lavori dei Sotto-comitati. La presente riunione ha gettato le basi di un Codice in materia di estradizione ed ha distribuito i lavori che saranno destinati ai Sotto-comitati nell'ordine seguente: 1. Sotto-comitato della guerra marittima, diritto dei neutri; 2. Guerra terrestre, guerra civile, reclami che ne risultino; 3. Stato di pace; 4. Soluzione pacifica dei conflitti, composizione dei tribunali arbitrali; 5. Condizioni degli stranieri, loro capacità, diritto di famiglia, successione; 6. Diritto penale internazionale.

Erano rappresentati 17 Paesi americani. Si è cercato di stabilire le base di un futuro Codice delle genti americane in concordanza con il diritto delle genti universale, conformemente alle proposte dei delegati brasiliani nella conferenza pan-americana, tenuta al Messico nel 1902. Nello spirito della assemblea odierna prevalse l'idea che l'opera di codificazione americana non può fare a meno della collaborazione dell'Europa, con la quale l'America dovrà vivere sempre nei migliori rapporti commerciali e politici.

Pellegrini dell'America del Nord ricevuti dal Papa

Roma, 23, sera.

Stamane il *Papa* ha ricevuto in particolare udienza mons. Varleoni, prelato di Altamura, padre Dalloño procuratore generale dei Conventuali, padre Ezechiele generale dei Carmelitani, il barone D'Erp ministro plenipotenziario del Belgio presso la Santa Sede, e la marchesa Apap Testaferrata.

Nella sala del Concistoro ha poi ricevuto un gruppo di 70 persone provenienti dall'America del nord, che sono state presentate al Papa da mons. Kennedy, rettore del collegio Americano del Nord. Pio X ha rivolto ai pellegrini brevi parole di ringraziamento per l'atto di omaggio che hanno voluto fargli con la loro visita, come pure per il rilevante obolo rimessogli. I pellegrini dovevano essere accompagnati da mons. Matz, vescovo di Denver, ma durante la traversata questi sdrucciolò riportando la frattura di una gamba, per cui dovette restare a bordo.

Per la ripresa delle relazioni tra il Vaticano e la Francia

Parigi, 23, sera.

Il *Gaulois* ha intervistato un'alta personalità religiosa sulle relazioni tra il Vaticano e la Francia. L'intervistato ha detto che vi è un solo mezzo per porre fine all'intollerabile situazione attuale, ed è quello indicato da De Mun, l'invio cioè di un negoziatore ufficiale ed accreditato a Roma per la ripresa delle relazioni fra la Francia e il Vaticano. Ogni altro tentativo è anticipatamente destinato ad un assoluto insuccesso. Che Poincaré giudichi ciò assai difficile nella situazione in cui si trova è possibile, ma nell'interesse della Francia si deve sperare che egli riesca; così vedremo forse la Francia ed il Vaticano riprendere, dopo una troppo lunga interruzione i loro rapporti. Lo si deve ardentemente augurare per la grandezza e l'avvenire della Francia.

Grandi uragani in Russia

Pietroburgo, 23, sera.

Uragani quotidiani turbano le comunicazioni telegrafiche con la Siberia e particolarmente col distretto dell'Amur. I telegrammi per Omsk, Irkutsk e Wladivostok subiscono alle volte ritardi di 24 ore.

Le condizioni del socialismo in Svizzera

Berna, 18, notte.

Dopo i fatti di Zurigo, la Svizzera è in piena reazione contro il socialismo; un capo sindacalista italiano mi diceva che le organizzazioni operaie in questa Confederazione di repubbliche, hanno poco da invidiare alle monarchie più arretrate in fatto di democrazia sociale, e mi accennava all'Italia terra di libertà.

E' un fatto, per stare all'ultimo caso, che i sindacati di Zurigo hanno scontato amaramente lo sciopero di protesta decretato ed attuato venerdì scorso per ventiquattro ore, con un'estensione dal lavoro pressochè generale. Essi dovettero subire, come rappresaglia, da parte dei padroni, la serrata per 48 ore, e in queste 48 ore popolazione, autorità comunali e cantonali gareggiarono, direi quasi, in furore di repressione. Da notare che le organizzazioni operaie, di cui fanno parte più di 15 mila italiani, avevano dimostrato nello sciopero di protesta, originato dalla proibizione posta dalle autorità ai cosidetti posti di guardia riconosciuti di pieno diritto negli operai in casi precedenti dallo stesso Tribunale federale, massimo consesso giudiziario svizzero; — da notare, ripeto, che gli scioperanti avevano dimostrato una calma assoluta, turbata solo da qualche lieve incidente. Essi avevano persino escluso dallo sciopero gli addetti ai principali servizi pubblici, malgrado fossero pronti a far causa comune. Si poteva credere, quindi, che la manifestazione non dovesse lasciare strascico alcuno. Invece è venuta la serrata per un periodo doppio a quello dello sciopero di protesta, e l'autorità comunale, aiutata da quella cantonale, prevedendo che la rappresaglia dei padroni avrebbe sollevato le ire degli operai e provocato quegli incidenti dolorosi che nella prima giornata si erano potuti evitare, mise di botto sotto sequestro i locali della Casa del Popolo, tutti i capi operai e quanti poteva colpire, alla cieca. E' stata una vera caccia con un lusso inusitato nella Svizzera di agenti e di soldati. Molti furono gli arresti all'inizio immediato della serrata, senza che nessun fatto nuovo li giustificasse, molte ancora le espulsioni di stranieri dal territorio del Cantone e quindi da quello della Confederazione, innumerevoli i licenziamenti da parte dei padroni e le punizioni con destituzioni, sospensioni e multe degli operai dipendenti dal Comune e manifestatisi solidali cogli scioperanti.

Questa reazione, nuova nella sua gravità, ha, senza dubbio, un carattere politico, più che economico, nel Cantone di Zurigo, dove i socialisti minacciano di guadagnare tutte le pubbliche cariche: essa ha però un altro carattere ben più marcato, odioso, e che non fu ancora pubblicamente rilevato, tale da spingermi ad illustrare sulla *Stampa* i fatti di Zurigo: la reazione a Zurigo ha inferito specialmente sugli operai stranieri, e quindi in massima parte sugli italiani. La stessa popolazione ha armato il braccio delle Autorità, domandando le espulsioni in massa in un Comizio tenuto perdurante la *serrata*, espulsioni che sono avvenute su larga scala.

Nella Svizzera, che si dice terra di libertà, non si tollera negli ospiti venuti a portare attività di braccia e di intelligenze, di cui l'industria, e quindi l'economia di tutto il paese ha pur bisogno assoluto, nessun atto, nessuna manifestazione d'indipendenza o di partecipazione diretta nella vita del luogo, anche quando è in giuoco il suo stesso interesse o la sua dignità. Ad uno straniero che qui lavora si risponde: «Non ti accomoda? ritorna al tuo paese». E questo forestiero è quasi sempre l'italiano, come quello che dà il maggior contingente della mano d'opera; è l'umile eroe indispensabile delle più grandi e più arrischiate imprese, quello che solo sobrio e forte attraverso le viscere delle montagne, col suo piccone, sale ad altezze inverosimili, quello che sa lavorare e che sa ancora morire sul posto del lavoro.

Un giorno l'operaio italiano era combattuto dall'operaio indigeno, perchè elemento di concorrenza colle sue miti pretese, dipendenti soprattutto dalla sua maggiore capacità di risparmio. Oggi che i nostri lavoranti hanno trovato il [illegible] nelle organizzazioni del luogo, sanno organizzarsi da sè in Sindacati autonomi, sono trattati dalla popolazione e dalle Autorità locali come selvaggina da cacciare alla più piccola occasione favorevole. Chi leva la voce è portato al confine. E, purtroppo, anche quel partito politico, il socialista, che dovrebbe proteggerlo, facendosi sentire parlare nei poteri costituiti dei singoli Cantoni e della Confederazione, mostra di non avvedersi dei numerosi soprusi. Questo principalmente accade nella Svizzera tedesca.

Ed ecco come qualcuno dei più vivaci elementi sindacalisti italiani, vivendo nella Svizzera, in una delle grandi città industriali del radicalismo od anche del socialismo svizzero-tedesco, ha imparato a rimpiangere la Monarchia italiana.

Intanto, è d'uopo ricordare come a Zurigo non tutto il movimento possa essere terminato. Le Autorità continuano a pesare la loro mano sopra quegli organizzatori e fattori dello sciopero-protesta, che più si prestano alla rappresaglia; altrove si tenta uguali cose, come ad Olten, dove parecchie centinaia di italiani addetti al traforo dell'Hauenstein, sono in isciopero da parecchie settimane. Tutto ciò produce una serie di agitazioni assai vivaci, nelle quali, purtroppo, la nostra emigrazione avrà la massima parte, come fattore e come espiatore.

Arresti e espulsioni dalla Svizzera dei capi dello sciopero generale

Bellinzona, 23, notte.

Gravi misure stanno prendendo le autorità di Zurigo in seguito allo sciopero generale della scorsa settimana. Son stati arrestati in totale sette membri della direzione dell'«Arbeiter-Union» ed altri socialisti militanti. Furono spiccati mandati di cattura e di comparizione contro tutti i segretari delle Leghe operaie. Sono stati destituiti gli impiegati addetti ai servizi pubblici e vennero già espulsi numerosi tranvieri, fra questi il segretario italiano dell'«Arbeiter» certo Bellinzoni di Milano. Si annunzia inoltre che è stato spiccato mandato di cattura contro l'ing. Eugenio Montanari, ex segretario generale dell'organizzazione edile, redattore della «Muraria» e corrispondente dell'«Avanti!».

La sua casa è stata visitata due volte dalla polizia e poi piantonata. Il Montanari non è stato finora ritrovato.

I deputati socialisti, scossi, finalmente da questo lungo seguito di misure di repressione, hanno deciso di portare le loro proteste innanzi al Gran Consiglio. D'altra parte gli altri partiti sono disposti ad esigere dal Governo una azione ancora più rigorosa.

REATI E PENE

La vertenza Spinola-Noli Da Costa alla Corte d'appello

Roma, 23, notte.

Oggi si è discussa in appello la causa contro i marchesi Spinola. Sono noti i fatti della vertenza Spinola-Noli Da Costa, che portarono alla condanna di Giacomo Spinola a 3 mesi di reclusione e 340 lire di multa, di Antonio Spinola a 3 mesi e 150 lire di multa, di Francesco Spinola a 3 mesi e 120 lire di multa. Luigi Spinola fu assolto per non provata reità. A tutti i condannati venne concessa la legge del perdono. Contro questa sentenza venne prodotto appello. La causa si è discussa oggi dinanzi alla sesta Sezione della Corte d'Appello. Il consigliere Carretto ha fatto una lunga relazione della causa, facendo alla fine rilevare come non si sia potuto con esattezza stabilire come i fatti si siano svolti. Per chiarire come sarebbe avvenuta la scena, fa un lungo esame delle deposizioni dei testi, affermando che non è possibile ricostruire i fatti, perchè non si può pretendere dai testi l'impossibile.

Poscia il presidente chiede ai marchesi Spinola se hanno nulla da dire in loro difesa. Gli Spinola si rimettono ai loro difensori.

Ha quindi la parola l'avv. Salmonelli, della Difesa, che tratteggia la figura morale degli accusati, giustificandone il loro stato d'animo con l'esaltazione per la grave accusa portata contro di loro dal conte Noli Da Costa. Ricorda i precedenti della causa, sostenendo che solo la condotta del marchese Scalabrini prima della deposizione, e con questa, fu la causa della reazione degli Spinola. Fa una lunga disamina delle risultanze, concludendo che al conte Negroni non fu usata violenza come pubblico ufficiale, sostenendo che al marchese Giacomo Spinola debba attribuirsi l'eccesso di difesa.

Parla quindi l'avv. Fabrizi; e poi, per la Parte civile, prende la parola l'avv. Sorre, che fa una lunga analisi della deposizione dello Scalabrini.

Il processo ai biscazzieri di Montecatini

Roma, 23, notte.

Oggi, alle 17, alla Pretura di Monsummano si è svolto il processo contro Augusto Lurati, del *Kursaal* di Montecatini, e contro i *croupiers* coimputati, Ferrari e gli altri sei francesi.

Il Lurati, interrogato per il primo dal pretore, ha chiesto tre giorni di tempo onde citare i testimoni per provare come egli sia impresario generale del *Kursaal* e subaffittuario dei singoli locali e non delle sale da giuoco, le quali ultime sono state acquistate da certo Adolfo Cairati. Il Lurati ha detto che quando, due anni or sono, rilevò i locali comprendenti anche le sale del Montecatini-Club, nelle quali già si giuocava da anni ed erano frequentate dalla migliore società italiana e straniera, essendone presidente il sindaco stesso di Montecatini, mai poteva sospettare che tale Circolo sarebbe stato trattato come una bisca volgare, non trattandosi che di un Circolo privato, dove si giuocava al bigliardo come in tutti gli altri Circoli privati. Convinto di ciò, egli si decise ad affittare i locali al signor Adolfo Cairati.

Dopo il Lurati sono stati interrogati i *croupiers*, i quali hanno detto che, essendo stranieri, non sapevano quali giuochi costituissero reato.

Ha quindi parlato l'avv. Corsi, sostenendo la necessità di procedere subito alla scarcerazione degli imputati.

Il pretore infatti ha sentenziato per la scarcerazione del Ferrari, trattenendo il Lurati, del quale si attende il certificato penale, nonchè i *croupiers* stranieri, per ragioni di pubblica sicurezza.

L'istruttoria sul misterioso assassinio di New-York

Parigi, 23, sera.

Telegrafano da New York, 22, al *Journal*: Tre giuocatori ben noti, Louis Webber, Sam Paul e Jack Sullivan sono stati arrestati. I due primi sono incolpati della uccisione di Rosenthal, il terzo è custodito come testimone importante. E' ora provato che una mezza ora prima del delitto la polizia aveva sgombrato i dintorni dell'*Hôtel Metropole* da tutte le automobili pubbliche affinchè nessuno potesse utilizzarle per dare la caccia agli assassini. Si prevedono altri arresti per oggi. L'avvocato di Webber afferma che la polizia tenta di porre l'Attorney su una falsa pista procedendo ad arresti senza prove. Il tenente di polizia Becker, su cui pesano gravi accuse, è stato sospeso dalle sue funzioni e collocato negli «uffici di disgrazia».

Le speranze e le escandescenze di don Ciro Vitozzi

Roma, 23, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Viterbo: «Nè don Ciro Vitozzi, nè per lui i suoi difensori hanno presentato alcuna domanda per la liberazione condizionale. Fino a tutto ieri don Ciro non aveva firmato nessuna domanda di questo genere. Dal giorno del verdetto, don Ciro non è più uscito dalla camera che lo ha ospitato per tutta la durata del dibattimento. La sua salute non è peggiorata. Egli è specialmente addolorato che qualche giornale gli abbia attribuita una professione di ateismo subito dopo il verdetto. Don Ciro lancia però anatemi fino alla settima generazione contro i giurati, che, secondo lui, non possono avere sonni tranquilli dopo un verdetto che ha sepolti vivi nove innocenti. Egli spera di avere un impiego ecclesiastico, ma si duole che non potrà più fare ritorno al Cimitero della Carità, essendo stato interdetto dai pubblici uffici».

"Erricone„ a Sassari

Sassari, 23, sera.

Proveniente dal Golfo Aranci è arrivato Enrico Alfano detto Erricone. In vettura scortata da carabinieri ciclisti, venne internato nelle carceri in attesa della sentenza della Cassazione. Una folla di curiosi assisteva al passaggio del condannato.

Appendice della *Stampa* (39)

LE AVVENTURE DI ROCAMBOLE

FRIPOUILLE

Romanzo inedito di PONSON DU TERRAIL

— Dunque, la sorte di questo amico, uomo di mondo e di affari insieme, strana combinazione!... — vi preoccupa...

— Sì, e molto...

— E vorreste sapere ciò che gli è accaduto?...

— Il male è che non posso saperlo...

— E vorreste affidare a me questa missione?

— Sì, se la cosa non vi secca troppo...

— Seccarmi? Oh, cara amica! Come potete mai imaginare che mi secchi di rendervi un servizio?

— Quanto siete buono!

— Ditemi solo il nome di questo amico... Al resto ci penso io... Come si chiama?

— Il barone Marnère.

A questo nome il luogotenente conte di Château-Mailly sussultò:

— Il barone Marnère!

— Sì.

— Il barone Marnère! Ma, amica mia, io lo conosco perfettamente... So chi è... Perchè non mi avete detto prima il suo nome?

«E quel che più importa, io so dove trovarlo... o per lo meno so dove trovare chi lo conosce, i suoi amici dai quali avrò tutte le notizie che vi interessano...

Baccarat ringraziò cordialmente l'ufficiale e aggiunse:

— Mio caro, per questa sera ne ho abbastanza di musica... Non so quello che volevo sapere, ma ho visto quello che volevo vedere...

— Nel palco accanto?

Baccarat gli battè il ventaglio su una mano:

— Indiscreto!

Poi, alzandosi:

— Mettetemi il mantello... e accompagnatemi a casa... Poi andrete dove volete... Ma se in nottata o domattina, a qualunque ora, riuscirete a sapere qualche cosa del conte Marnère... non esitate e fatemi il piacere di venirmelo a dire.

. . . .

Poco dopo, il luogotenente di Château-Mailly usciva con la radiosa Baccarat dal palco e s'incamminava con lei per il corridoio che gli spettatori più frettolosi già cominciavano ad invadere.

Quasi dietro l'uscio del palco, egli incontrò un giovane elegantissimo, tanto elegante da rasentare il ridicolo.

Ma la fronte era di uomo intelligente, lo sguardo penetrante e vivo, una fisionomia insomma che, per quanto fosse elegante e varia la folla, non poteva passare inosservato.

L'elegantone posò il suo sguardo su Baccarat, con tanta insistenza da riuscire quasi impertinente.

Baccarat se ne accorse, e abbassò lo sguardo, non senza mostrarsi seccata.

L'ufficiale, a sua volta, trasalì. Da galante cavaliere quale egli era, non poteva lasciare impunita l'offesa fatta alla signora che accompagnava.

Ed egli stava per tirare un ceffone all'insolente bellimbusto; ma Baccarat gli strinse il braccio e lo trattenne.

Gli bisbigliò all'orecchio:

— Lasciate andare, è un villano!

— Ma merita una lezione!

— No, voi non fate il professore di educazione; eppoi non avete una missione...

— E' giusto, cara amica...

Baccarat e l'ufficiale continuarono il loro cammino.

Il signore scorretto li seguì, e giunse nello stesso momento sulla scala che conduceva al peristilio.

Senza dubbio, la bellezza di Baccarat lo aveva accecato, perchè egli non vide dove metteva i piedi e pestò lo strascico della signora, che incominciava a scendere i primi gradini.

Si udì uno strappo di seta e di trina..

Baccarat si fermò; si volse, furiosa, come qualunque altra donna che vede sciupata la sua toeletta.

Nei suoi occhi passò una fiamma di dispetto e di collera. Ma subito mutò sguardo e i suoi occhi manifestarono la più viva sorpresa.

Dinanzi a lei stava, tutto avvilito e confuso, il giovane elegante, che poco prima l'aveva fissata con tanta insistenza.

Con lei, si era pure voltato il luogotenente di Château-Mailly. Ma egli non aveva potuto vedere nulla di ciò che era successo: non si era accorto dell'incidente del vestito.

Credette, naturalmente, che quel bellimbusto avesse rinnovato il suo sguardo insolente, e si accinse a saltargli addosso.

Ma il giovane aveva un'aria così pentita, che Baccarat non ebbe che a premere la mano su quella dell'amico per trattenerlo.

Del resto, il giovane balbettava già le sue scuse:

— Oh, signora! — disse egli inchinandosi profondamente, rispettosamente. — Vogliate perdonarmi... Ma i miei occhi, abbagliati dalla vostra bellezza, mi han fatto dimenticare, vedendovi, che siamo sulla *terra*... che la vostra sottana strisciava il tappeto, e che stavo per pestarla... Signora, ho una pessima vista... questa è la mia sola scusa.

Baccarat si degnò di non sembrare più corrucciata, e abbozzò un sorriso...

Allora, il signore continuò:

— Ho anche un'altra ragione per essere perdonato da voi, signora... ma non oso dirla per il timore di sembrare ridicolo... Non sono parigino...

Questa volta Baccarat sorrise davvero, e rispose:

— L'abbiamo visto!

— Sì, signora... sono un provinciale... e vengo a Parigi, come tutti i provinciali, per farne la conquista... E' la prima volta che vengo all'Opera... Ho indossato il più bel vestito, fatto apposta per sbalordire i parigini e sedurre le parigine... dal primo sarto di Tours... e mi accorgo di essere proprio ridicolo.

«Signora, stavo per uscire quando ho udito pronunciare il vostro nome...

«Ah, signora! Se sapeste come il vostro nome fa battere i nostri cuori e ci sconvolge il cervello, a Tours! Allora vi ho voluto ammirare da vicino... Mi son messo la lente... e vi ho veduta anche peggio... Forse è colpa delle mie scarpe... E' per entrare nelle grazie della dea, che rende affannosi i miei sogni, ho cominciato con lo strapparle la veste... E' un bel modo!...

«Signora, ancora una volta, vogliate accettare le mie scuse... vogliate perdonarmi.

E volgendosi all'ufficiale gli disse:

— Ed ora, signore, se voi credete che io abbia offeso la signora, prima col guardarla troppo ed ora con questo ridicolo incidente, mi metto a vostra disposizione...

«Io sono il visconte Pietro della Zecadière

Il luogotenente si contentò di rispondere:

— Io sono il conte di Château-Mailly.

Poi condusse via Baccarat.

Il visconte della Zécadière restò sulla scala, tutto impacciato, confuso, senza sapere come tenere il cappello.

— Decisamente — egli concluse — i primi passi a Parigi sono assai difficili..

Ma gli spettatori, che arrivando a fiotti per uscire lo urtarono, lo richiamarono alla realtà.

Allora, il visconte Pietro della Zécadière discese anche lui.

In strada, fece un cenno ed una vettura di modeste apparenze si avvicinò al marciapiede.

(Continua).

Giornata di incidenti al processo Arvedi

Un drammatico confronto fra Ceccaroni e il teste cav. Fornari

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 23, notte.

Un colpo di scena è avvenuto oggi nel processo Arvedi nell'udienza pomeridiana quando ancora avrebbe dovuto parlare l'avv. Parronzo. Il P. M. fa noto al presidente che egli ha fatto chiamare il teste cav. Fornari di Roma, il quale dovrà oggi attestare con precisione che, disceso dalla sua vettura alla stazione di Foligno, appena fu noto che Arvedi fu ucciso, quando risalì nel proprio compartimento vide alcune orme di piedi sui cuscini prima che entrassero i facchini di stazione. L'avvocato Bianchi solleva formale incidente; nasce una lunga discussione che minaccia di non finire più, e che in alcuni momenti diventa assai vivace.

Dopo trenta minuti circa di dibattito il teste cav. Fornari viene è chiamato: egli dice subito che le orme le vide prima che entrassero i facchini nel vagone, inoltre, aggiunge, che mentre il cadavere era trasportato in stazione egli che guardava il pugnale che era infisso nell'occhio del disgraziato ingegnere sentì dire alle sue spalle queste precise parole: « Ma costui si è suicidato. Non v'è traccia di lotta ». Rivoltosi subito vide un giovane vestito decentemente ed ora in piena aula con grande sicurezza il teste afferma di avere la impressione vivissima che i connotati di quello sconosciuto corrispondono perfettamente a quelli del più giovane degli accusati, del Ceccaroni. Quando il teste afferma ciò è in piedi e guarda fisso negli occhi il Ceccaroni. Il contrasto fra i due — il teste è elegantissimo, di tipo aristocratico, il Ceccaroni malandato con i pantaloni e l'uniforme di coatto — produce molta impressione. Gli occhi di tutti sono rivolti a questi due individui l'uno a fronte dell'altro ma il teste ripete ancora una volta di non poter giurare ma che ha l'impressione più viva che il Ceccaroni sia il giovane da lui visto. L'imputato si leva in piedi, pare che voglia uscire in qualche invettiva invece apre la bocca ad una volgare risata da ebete e pronuncia poche parole a bassa voce negando, come si trattasse di una deposizione per lui di nessuna importanza.

Un'altra discussione vivace sorge fra P. M. e l'avv. Bianchi quando il teste che effettivamente è un po' confuso non riesce a dire chiaramente come e quando abbia detto questa sua impressione al capitano Elefante che si trova nell'aula. Alla fine si capisce che l'ha detta venti minuti fa, nell'atrio del palazzo di giustizia. Nell'avv. Bianchi ormai è entrato il sospetto e vuol fare il suo dovere di difensore fino in fondo. Allora il presidente richiama alla santità del giuramento il teste e questi, pur insistendo nel confermare la sua impressione finisce col dire che ormai sono passati cinque anni e che quindi non può avere un ricordo preciso. Ma non smentisce che egli è convinto che lo sconosciuto fosse il Ceccaroni. L'imputato dà alcune spiegazioni sul colore dei suoi baffi che cinque anni fa non erano ancora cresciuti. Finalmente il presidente delibera di richiamare tutti i testi di quali il cav. Fornari comunicò la sua impressioni dal giorno del delitto ad oggi. Fra essi è il conte Conestabile della Staffa e il commesso Principi. Il Fornari è stato interrogato anche su altre circostanze come sulla voce dello sconosciuto e sua lucentata temperamente. Questo improvviso incidente nel processo produrrà un notevole ritardo nella discussione che resta interrotta, non potendo gli avvocati continuare a parlare se prima non saranno escussi questi ultimi testimoni. Il ritardo irrita molto il P. M. che lo ha provocato e fa pregare l'avv. Servanti di parlare: ma è inutile: l'avvocato non cede e l'udienza è rinviata alle 9 di domattina.

La condanna di un marito che sparò contro la moglie

Novara, 23, notte.

Dopo pochi giorni di matrimonio, avvenuto or sono dodici anni, fra il tranese Sergio Parente, oste, e la borgomanerese Caterina Vicario, frequenti scenate di gelosia in breve resero la vita coniugale insopportabile.

Un giorno, dopo una nuova e più terribile scenata, la Vicario prese la fuga rifugiandosi presso una sorella maritata a certo Mellone Carlo, a Grignasco.

Parecchie furono le gite del marito abbandonato alla casa del Mellone, onde indurre la moglie a far ritorno. Amici di lui interposero i loro buoni uffici a tale scopo, ma sempre invano.

Fu così che il giorno 11 aprile scorso, il marito, vedendo riuscire vani tutti i tentativi di una riconciliazione, armatosi di una rivoltella si recò a Grignasco onde indurre, con minaccie, la moglie a tornare a casa.

La Vicario fu irremovibile ed allora il Parente, accecato dall'ira, sparò contro la moglie due colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. Altro colpo il Parente lo tirò in direzione del cognato Mellone accorso agli spari, mentre da certo Zanolini, proprietario di un laboratorio vicino, venivano pure sparati in aria altri colpi di rivoltella onde intimorire l'infuriato marito, che si diede alla fuga.

Costituitosi il Parente alle Autorità, dopo una laboriosa istruttoria fu rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di minaccie a mano armata, anzichè di mancato omicidio.

La causa fu oggi spedita, chiara essendo la situazione delle parti in causa. Il P. M. chiese per l'imputato 31 mesi di reclusione e L. 67 di multa, e il Tribunale, dopo la difesa dell'onorevole Bornini, ridusse la pena a 5 mesi di reclusione, ai danni verso la P. C. ed alle spese, accordando la condizionalità della pena.

Presidente: Cocca Giudici: Carno e Tonini; P. M.: Piredda; P. C. avv. Martignola e Scaglia.

Una singolare sentenza del Tribunale di Milano per annullamento di matrimonio

Milano 23, notte.

Il Tribunale ha sancito un caso veramente straordinario di annullamento di matrimonio. Ecco i fatti. L'ing. Calmo, di Padova, ora dimorante a Milano, aveva sposato, dopo un lungo periodo di felice fidanzamento, una signorina di Padova, certa Angeli; ma, dice ora la sentenza del Tribunale, la signora Angeli, nè durante il viaggio di nozze, nè poi volle mai concedersi al marito. Questi, riuscito vano ogni tentativo, chiedeva al Tribunale di Milano che il suo matrimonio fosse annullato per incapacità della moglie.

Il Tribunale, con una prima sentenza, ammetteva una perizia, chiesta dall'avvocato del marito, on. Scipione Ronchetti, per provare che la moglie, rappresentata dall'avv. Emmanno Yarach, era nelle condizioni prospettate dal marito. Lo stesso Tribunale nominava a perito il senatore Tamassia, ma il perito, per quante insistenze usasse, non riuscì a visitare la signora, nemmeno superficialmente. Sembrava che l'annullamento del matrimonio non avrebbe mai potuto essere stabilito dal Tribunale, perchè l'art. 127 del Codice, che prevede l'annullamento stesso, parla di impotenza manifesta anteriore al matrimonio. Invece una nuova sentenza del Tribunale di Milano, uscita proprio oggi, annulla il matrimonio Calmo-Angeli, motivando l'annullamento con una specie di impotenza psicologica, che sarebbe derivata per interpretazione del citato articolo 127. Questa interpretazione è nuovissima, e non mancherà di sollevare commenti.

La morte di una centenaria

Biella, 23, notte.

Nel vicino paese di Chiavazza è morta oggi la centenaria Magiola Anna. Essa era cieca da circa trent'anni, e pure sopportava la sua dura sorte con serenità e rassegnazione. Si è spenta dolcemente, benedicendo le numerose persone che si trovavano al suo capezzale. Aveva 101 anni compiuti.

Abbonamenti alla "STAMPA,,

Un mese	L. 1,50	- Estero	L.	3,25
Tre mesi	» 4,25	-	»	» 9 —
Sei mesi	» 8,25	-	»	» 17,75
Un anno	» 16,50	-	»	» 35,50

Chi vuole ricevere in premio una cartella della Lotteria Torino-Roma, del valore di L. 3, mandi per

Tre mesi	**L. 6,65**	**- Estero**	**L.**	**11,50**
Sei mesi	**» 10,40**	**-**	**»**	**» 20 —**
Un anno	**» 18,15**	**-**	**»**	**» 37,25**

comprese le spese d'invio in piego raccomandato.

Un ponte che crolla per un'esplosione di gas provocata dal fiammifero di un fumatore

Parigi, 23, notte.

Questa notte verso le due una formidabile esplosione intesa a 20 chilometri intorno, svegliava gli abitanti di parecchi comuni dei dintorni di Parigi. Si credette anzitutto che fosse lo scoppio di una polveriera di un forte. In realtà la detonazione era prodotta dalla esplosione di una conduttura di gas, sotto il ponte di Charenton. In fretta gli abitanti si recarono sul luogo. A cento metri prima del ponte già si potevano scorgere le conseguenze del disastro: mucchi di mattoni e di lastre contorte dall'esplosione. Il ponte era per metà demolito. L'inchiesta immediatamente aperta dovette rivelare le cause di questo formidabile guasto, cioè il gesto di un fumatore e una coincidenza veramente straordinaria di casi sorprendenti. Verso quell'ora un giovanotto, certo Bonhomme, passando sul ponte per tornare a casa, dopo avere acceso una sigaretta, gettò il fiammifero. Non aveva fatto 15 passi che veniva travolto in un turbine di polvere assordato da detonazione formidabile, circondato da fiamme e lanciato contro terra brutalmente. Quando riprese i sensi, qualche minuto dopo, gravemente ustionato, constatò che tutto il lato destro del ponte era saltato. Il fiammifero era caduto sopra un grosso tubo del gas allo scoperto, per il quale si manifestava una fuga. Di qui la terribile esplosione. Il ponte dovrà essere completamente rifatto.

Una sommossa di soldati russi nel Turchestan

Tre ufficiali e due soldati uccisi

Pietroburgo, 23, notte.

Il *Retch* reca che 300 zappatori appartenenti alle truppe che accampano nel Turchestan, hanno tentato una sommossa armata, ma non sono stati respinti. Nel combattimento un capitano, due tenenti e due soldati sono stati uccisi. Vi sono parecchi feriti.

Lo Stato Maggiore conferma la grave notizia e dice che gli ammutinati, dopo aver tentato invano di trascinare i loro compagni, hanno aperto il fuoco contro le compagnie rimaste fedeli. Queste, sotto il comando dei loro ufficiali, hanno risposto. Il capo dei rivoltosi fu circondato dai cosacchi e dai tiragliatori al suono dell'inno nazionale. Sono stati operati trecento arresti. Un capitano fu crivellato di colpi di baionetta. Quattro ufficiali e dodici soldati sono rimasti gravemente feriti. Sono state constatate numerose diserzioni.

Morta per amore

Venezia, 23, notte.

La cronaca registra oggi un pietoso suicidio. Tre anni or sono, certa Ernesta Poli, di Brescia, era venuta a Venezia per darsi alla vita galante. La Poli aveva allora 22 anni. Era una bruna, formosa, dalla figura alta, dagli occhi neri e profondi, e fiorente di bellezza; non le mancarono perciò gli adoratori, che ella riceveva in un elegante appartamento, in via Centrale. La bella bondana si imbattè un giorno in un giovane impiegato, del quale si invaghì. Il giovane, che amava la Poli, le fece cambiare costume. Dietro consiglio dell'amante, prese a pigione in San Zaccaria un vasto appartamento, che trasformò in *Maison meublée*, e che le procurava un reddito conveniente. La Poli aveva seco una sorella minore; un'altra sorella la Questura l'aveva ricoverata in un collegio di Chiari. Due mesi fa l'amante della Poli morì di male sottile. La ragazza, stando sempre al capezzale dell'infermo, gli prodigava le cure più affettuose, e quando morì, tanto si accorò per la perdita dell'amante, che pensò subito al suicidio. Ieri la sorella non la vide uscire dalla sua camera; dapprima non vi fece caso; ma dopo qualche ora, preoccupata del ritardo insolito, temendo qualche disgrazia, dopo aver chiamato invano la sorella, fece aprire l'uscio. Costei era distesa ai piedi del letto, pallida e scomposta, ma ancora in vita, e un odore di gas ammorbava la stanza. La giovane, nel proposito di morire asfissiata, aveva lasciato aperto il rubinetto della lampada a gas. La Poli fu trasportata in condizioni disperate all'Ospedale Civile, dove questa mattina esalava l'ultimo respiro.

Sei morti e quindici feriti in una catastrofe automobilistica

Madrid, 23, sera.

A Burgos ieri sera è avvenuto un grave accidente. Un omnibus-automobile, carico di viaggiatori, seguiva l'Avenida Aranda-Duero quando si precipitò contro un albero: questo fu spezzato dalla violenza dell'urto. Ci sono quindici feriti e sei morti.

La visita ai Sovrani di uno scrittore inglese amico d'Italia

Firenze, 23, sera.

Durante il periodo in cui infieriva contro l'Italia il livore della stampa estera, un insigne scrittore inglese Richard Bagot, alzò alta la sua voce in difesa dell'Italia. Egli è stato a visitare stamane i Sovrani che si trovano a villeggiare a San Rossore.

I Sovrani hanno avuto parole cordiali con il Bagot.

La vertenza tra gli operai delle merci varie e il consorzio autonomo del porto di Genova

Genova, 23, notte.

La presidenza del Consorzio autonomo del porto comunica ai giornali:

« Circa l'assunzione degli operai delle merci varie, l'Ispettorato gestori constata oggi che oltre gli operai regolarmente assunti pel tramite del gestore altri erano andati al lavoro dei quali una parte erano inscritti, ma a loro non aspettava la chiamata; una parte non erano inscritti nei ruoli. L'Ispettorato gestori a mezzo della P. S. provvide per richiamare i trasgressori all'osservanza del regolamento. Il commissario di P. S. elevò contro di essi verbale di contravvenzione. E' convocato per domani il Comitato esecutivo, per i relativi provvedimenti ».

Il comunicato del Consorzio si riferisce alla grave questione che da qualche tempo si agita a proposito dell'ordinamento del lavoro delle merci varie. Questa sera, alla Camera del lavoro si sono riuniti gli operai appartenenti alle Leghe del porto e hanno deliberato per domani lo sciopero generale quale protesta contro le ribellioni degli impresari alle disposizioni emanate dal Consorzio autonomo.

L'assemblea dell'Unione Socialista Romana

Numerosi scismatici dissolatiani

Roma, 23, notte.

Questa sera nella sede dell'Unione socialista romana ha avuto luogo un'assemblea sotto la presidenza di Costantino Lazzari nuovo segretario del partito socialista. Tra i convenuti erano i consiglieri comunali on. Campanozzi, Armeni e Della Seta. Portando l'ordine del giorno la relazione dei rappresentanti al Congresso di Reggio Emilia hanno parlato Costantino Lazzari che ha portato all'Unione il saluto del partito ed Arturo Vella, il quale dopo avere annunciato che Sylva Viviani collaboratore militare dell'*Avanti!* e che l'ex-consigliere comunale Martini si sono iscritti al partito socialista ha letto il nome di 115 dimissionari la maggior parte dei quali è passata al partito riformista.

Misera fine d'un soldato novarese a Verona

Verona, 23, sera.

Questa mane presso le bocche di scarico del canale industriale veniva trovato il cadavere di un soldato di fanteria. Accorsi sul posto i carabinieri e l'Autorità giudiziaria, il cadavere venne identificato per quello di certo Costantino Rinolfi, della classe 1890, nativo di Prato Tempia, provincia di Novara: apparteneva alla compagnia deposito dell'80.o reggimento fanteria, di stanza nella nostra città. Il Rinolfi Costantino mancava dalla caserma fin dal 15 corrente; egli era uscito con alcuni compagni e non fu più visto ritornare. Non si è potuto ancora stabilire che si tratti di un suicidio o di una disgrazia. A quanto pare al Comando del reggimento risulterebbe che il Rinolfi abbia passate le ultime ore prima dell'annegamento con una ragazza; ma questa circostanza non è stata ancora provata.

Numerosi arresti per i disordini di Barcellona

Censura rigorosa sui dispacci per l'estero

(Servizio speciale della Stampa).

Cerbère, 23, notte.

A Barcellona, ventidue dimostranti arrestati in seguito ai disordini che sono avvenuti ieri, sono stati trasferiti alla prigione modello. Un telegramma ufficioso pretende che si tratti di uno scontro insignificante fra carlisti e radicali. Questa versione è inesatta. I carlisti non hanno preso parte ai disordini. Il conflitto sanguinoso avvenne fra radicali e agenti. La verità è che il governatore civile, non contento di esercitare una censura rigorosa sui telegrammi, minaccia di fare arrestare i corrispondenti di giornali che riferiscono questi avvenimenti. *(Journal)*

I socialisti siciliani aderiscono al partito riformista

Palermo, 23, notte.

Il Congresso socialista siciliano dopo una tempestosa discussione durata 14 ore ha deliberato l'adesione al partito socialista riformista e la costituzione di sezioni che si ispirano ai principi del gruppo stesso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 23 Luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 735; ore 15: 734,5; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico: ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,4 Minima + 16,4

Piazza Castello — Nelle vicinanze al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 23 +26.0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 +14.2

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22 + 25.0

Temperatura minima della notte dal 22 al 23 + 15.8

Nasce il sole alle ore 5 minuti 6; tramonta alle ore 20 minuti 2.

Giorno della luna 11.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Tempe-ratura
Genova	26.8	19.3	1/2 cop.	Pietroburgo	18.2
Milano	28.8	18.0	»	Odessa	18.1
Brescia	26.4	14.8	»	Amburgo	18.0
Verona	25.4	15.5	3/4 cop.	Vienna	19.2
Bologna	26.0	20.7	sereno	Trieste	18.8
Ancona	24.5	19.8	»	Madrid	28.4
Livorno	26.0	17.2	1/2 cop.	Alessandria	26.4
Firenze	26.6	15.8	coperto	Parigi	17.1
Roma	28.6	17.0	sereno	Nizza	19.2
Bari	25.4	15.6	1/4 cop.	Ginevra	16.9
Napoli	26.0	19.3	sereno	Costantinop.	—.
Palermo	31.8	16.4	1/4 cop.	Malta	24.0
Messina	—.	—.	—	Tunisi	—.
Cagliari	30.0	11.0	sereno	Tripoli	24.7

Cronaca Cittadina

I telefoni della « Stampa » portano i numeri 11-08, 800, 3-14, 23-40 (internazionale).

Un telegramma del Re agli espulsi

Al telegramma inviato a S. M. il Re dal cavaliere Pollulico De Carnoval, espulso dalla Turchia, è pervenuta al prefetto di Torino la seguente risposta:

« E' tornato gradito a Sua Maestà il Re l'atto di omaggio contenuto nel telegramma da Lei inviato, anche a nome di altri connazionali espulsi da Costantinopoli, attualmente in Torino, e del gentile pensiero mi è grato di ringraziarla nel real nome ».

Dove si parla ancora della "famosa targhetta,,

Nel comunicato del « Touring », a proposito della targhetta-bollo per biciclette — la quale è fonte d'infiniti guai e di non meno infinite contravvenzioni — era fatta menzione dell'Officina carte-valori. Ci si prega di far rilevare che l'Officina, la quale ha la sua sede a Torino, non ha nulla a che vedere con le targhette per biciclette. Il comunicato evidentemente intendeva alludere ad altro Istituto governativo.

Musica al pubblico

Oggi, mercoledì, 24 corr., sul corso Duca di Genova, angolo corso Re Umberto, dalle ore 21 alle 22,30, il Corpo di musica del 91.o reggimento fanteria, diretto dal maestro Caso, eseguirà:

1. Schumann: a) *Il canto della sera*; b) *Marcia di Torneo* — 2. Rossini: *Semiramide*, sinfonia — 3. Mascagni: *Cavalleria rusticana*, parte 1.a e parte 2.a — 4. Beethoven: *Suite de valses*.

Gli incidenti della strada

La bambina Pierina Rigat, d'anni 3, abitante in via Duchessa Jolanda, N. 27, mentre transitava sulla banchina laterale destra del corso Francia, all'altezza di via Rosta, fu investita dal meccanico Giuseppe Cavagnero, d'anni 28, montato in bicicletta, e riportò una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro ed escoriazioni in varie parti del corpo. Da una guardia municipale, con vettura pubblica, fu condotta all'Ospedale Martini, dove la medicarono, giudicandola guaribile in 12 giorni. Il ciclista, il quale si era dato alla fuga, venne inseguito dalla guardia daziaria Giuseppe Trinchero, pure in bicicletta, e poscia accompagnato da due guardie municipali in Questura, per l'accertamento delle eventuali sue responsabilità.

— Il infermiere Carlo Fiorio, d'anni 61, sceso da una tranvia in moto nella via Madama Cristina, attraversò di corsa i binari, ma venne a trovarsi davanti ad altro carrozzone, che procedeva in senso inverso. Il Fiorio fu urtato e gettato al suolo, e se fu evitata una più grave disgrazia lo si devè al manovratore Alessandro Villorbolo. Il Fiorio fu raccolto dal personale tranviario ed accompagnato nella vicina farmacia Cooperativa Valentino, dove fu medicato di una leggera ferita al sopracciglio sinistro, giudicata guaribile in quattro giorni.

— Il conducente Battista Rubiola, d'anni 26, abitante al Regio Parco, n. 385, cadde dal proprio carro carico di erbaggi, causa un sobbalzo avuto dal veicolo per essere una ruota entrata in un regolo del binario della ferrovia, in via Chivasso, presso via Aosta. Da una guardia municipale il giovane fu accompagnato al posto di soccorso presso la caserma Centrale pompieri, dove il medico di servizio, dottor Jarach, gli fece la necessaria medicazione, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Incendio in un casotto

Si manifestò il fuoco in un casotto di legno costruito dal capomastro Giovanni Bassino, presso un suo cantiere, in via Bagetti, tra il corso Francia e la via Piffetti, per uso d'abitazione del custode Giuseppe Violino. Questi, accortosi del fuoco, si accinse tosto a spegnerlo con secchie d'acqua, aiutato dagli inquilini delle case vicine, ed intanto sopraggiunsero i pompieri, avvisati telefonicamente da tale Pietro Grimaldi, i quali terminarono l'opera di estinzione.

Pare che il fuoco sia stato determinato involontariamente dallo stesso custode.

Furti ed arresti

Il portinaio Carlo Alliaro, abitante in via Alberto Nota, 5, fu derubato dell'orologio di nichel con catena d'argento.

— Giuseppe Masucco, abitante in via Ottavio Revel, 15, ha denunciato che un ignoto ladro gli portò via la bicicletta, ch'egli aveva lasciata per poco nel cortile di casa sua.

— Gli agenti hanno poi arrestato un tale Emanuele Cigliano, d'anni 17, sorpreso a rubare il portafogli a tal Prudente Santagostino, abitante in corso Vittorio Emanuele, 28. L'arresto avvenne dopo un inseguimento, poichè il ladro aveva tentato di trovare scampo nella fuga, e per intimorire coloro che lo rincorrevano aveva impugnato anche il coltello.

— Fu mandato a villeggiare alle « Nuove » anche il meccanico Candido Corbelletti, di anni 19, il quale, dopo avere mangiato e bevuto nella trattoria di Gaspare Casalegno, in via San Donato, 41, aveva rotto bicchieri, piatti e bottiglie per non pagare il conto!!

— Per oltraggio agli agenti fu infine tratto in arresto anche un tal Aristide Perduccini, d'anni 22, il quale imparerà a sue spese che le leggi debbono essere rispettate.

Uno spintone che lo rompere un braccio

Il bambino Silvestro Bertolotto, d'anni 6, abitante in via Sesia, 33, trastullandosi presso casa sua con un compagno, riceveva da questi tale spinta da essere sbalzato con violenza al suolo.

Il piccino nella caduta riportava la frattura del braccio destro, per cui si dovette trasportarlo all'Ospedale San Giovanni, ove il dottore Pinardi lo fece ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese.

Scaricando carbone

Nel cortile della Scuola degli Ingegneri, al castello del Valentino, il fattorino della Società Consumatori gas Felice Violino, d'anni 20, abitante in via Cossilla, 17, mentre scaricava da un carro dei sacchi di carbone, uno di questi, ruzzolando dall'alto, lo colpiva alla testa, facendolo stramazzare al suolo privo di sensi.

Accompagnato all'Ospedale San Giovanni, fu dal dottor Longo prontamente medicato di diverse abrasioni e contusioni alla faccia, e fatto ricoverare, essendogli sopravvenuta una leggera commozione cerebrale.

Guarirà in 12 giorni, salvo complicazioni.

Urto tra ciclisti

Sulla strada di Piossasco, il meccanico Ettore Lasagno, d'anni 16, abitante in via San Secondo, 60, mentre correva sulla sua bicicletta, diretto in città, veniva investito da un altro ciclista rimasto sconosciuto.

Nella caduta il Lasagno riportava alcune abrasioni al ginocchio destro, che il dottore Pavesio, dell'Ospedale San Giovanni, giudicò guaribili in otto giorni.

Percosse

In via Porta Palatina, l'altro giorno il macellaio Secondo Sasso, d'anni 31, abitante nel corso Napoli, 20, incontratosi con alcuni giovanotti, ch'egli conosce soltanto di vista, veniva da questi percosso con pugni e bastonate.

Recatosi al San Giovanni, il dottor Pavesio lo medicò di alcune abrasioni alla faccia e ad un gomito, giudicandolo guaribile in 8 giorni.

Per la esattezza

Il sottotenente Giuseppe Anelli, del 30° fanteria, che ora si trova a Misurata, e di cui abbiamo tempo fa pubblicata la fotografia, annunciando che egli era stato promosso sottotenente per merito di guerra, ci scrive ora da Misurata una lettera in cui fra l'altro dice: « Tengo a dichiarare, ad onor del vero, che non per merito di guerra sono stato promosso, ma perchè ero già stato dichiarato idoneo al grado di sotto-tenente di complemento, al termine del plotone allievi ufficiali, da me con esito favorevole frequentato nel 93° fanteria. Gradisco l'augurio del suo corrispondente, ma la prego di pubblicare la presente dichiarazione che mi è necessaria per la serietà della divisa che indosso ».

Festeggiamenti in onore agli aviatori volontari e consegna della targa a Romolo Manissero

La riunione per festeggiare la nomina a sottotenenti per merito di guerra degli aviatori volontari e la consegna della targa a Romolo Manissero, vincitore del « raid » Milano-Torino-Milano, avrà luogo questa sera alle 21 al Restaurant du Parc.

Alla simpatica festa hanno aderito tutte le principali autorità cittadine civili e militari. L'ufficialità del Battaglione Aviatori, del quale si festeggia pure la recente costituzione nella nostra città, sarà au *grand complet*.

Arti e Scienze

Il debutto della Compagnia d'operette "La Sociale,, al Teatro Balbo

Dopo avere bruciato per qualche tempo il suo granello di incenso al delirio cinematografico, il teatro Balbo ha iersera dimostrato di sapere fare qualche cosa di più e di meglio. Ha cioè strappato ad un certo coraggio quell'opprimente velo di apatia, di paura e di silenzio, che da qualche tempo gravava sui teatri nostri, onde Torino poteva ormai invidiare la sorte di molte piccole città di provincia. E il pubblico corrisposo giustamente all'atto con un magnifico concorso in ogni ordine di posti e con accoglienze tali da incoraggiare una compagnia che — a' suoi inizi — deve trarre da queste accoglienze materia di insegnamento e di incoraggiamento ad un tempo.

La nuova compagnia italiana di operette, che dal principio cooperativo, cui si inspira, trae il titolo di « La Sociale » ed è diretta per la parte artistica da U. Bonomi, piacque infatti per qualità di affiatamento, per una più che discreta cura della messa in scena; per alcuni segni, i quali rivelano nel Sassoli un direttore d'orchestra accurato, distinto, refrattario a certe volgari ricerche dell'effetto, anche se l'orchestra, non so bene per quali cause, non parve corrispondere sempre alle cure intelligenti di chi la dirsse.

E piacque ancora perchè evidentemente il Bonomi, che vorrei più parco nella recitazione, cerca di infondere il suo brio, per quanto eccessivo, e la sua efficacia comica anche nei più umili interpreti. Donde quell'affiatamento e quel desiderio di bene in tutti, cui già accennai. E tale da permettere alla Compagnia di risparmiarsi — unica fra tante — la collaborazione del suggeritore.

La Farri vinse a poco a poco il panico e seppe infondere nella parte di Angèle Didier un notevole senso di signorilità, ravvivato dalle doti di una voce indevole specialmente negli acuti; la Piraccini parve interprete squisita per vivacità contenuta e per accuratezza di dizione della parte di Giulietta Vermont, e dovette concedere col Campori il *bis* del duettino famoso del secondo atto; il Vinci riescirà forse anche meglio colle successive rappresentazioni ad esplicare quelle doti di intelligenza, che già apparvero in parte iersera, se anche non accompagnate da una recitazione ugualmente encomiabile.

E i cori e gli artisti minori contribuirono al buon esito di uno spettacolo, che certamente può considerarsi come un buon inizio di *stagione*.

Stato Civile di Torino

23 luglio 1912:

NASCITE 19, cioè: maschi 12, femmine 7.

MATRIMONI: Trinchero Giovanni con Gorena Susanna — Varvelli Ercole con Avagnina Maddalena.

MORTI: Treves Enrichetta nata Colombo, d'anni 71, da Carmagnola, agiata, via Roma, 30.

Giudice Maddalena (ved.) n. Vallò, id. 59, di Pleno, casalinga, via Cottolengo, 19.

Albertini Michele, id. 70, di Valduggia, gessista, via della Rocca, 22.

Camburzano Domenica (ved.) n. Petrazzo, id. 63, di Chivasso, casalinga, via S. Domenico, 31.

Ditlalino Oddone, M. 34, di Torino, operaio.

Curria Giuseppe, id. 49, di Villanova d'Asti, operaio.

Tonello Anna, id. 29, di Margarita, contadina.

Carboni Anna Genovefa, id. 30, di Inverigo, religiosa.

Sanemi Celestina, id. 22, di Cornaredo, religiosa.

Greborio Teresa, id. 17, di Cuneo, giornalata.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

Fallimenti

Torino. — Su istanza di creditori il 19 luglio fu dichiarato il fallimento di Vietto Giuseppe, negoziante commestibili in Torino, stradale di Nizza 408. Giudice delegato avv. Paolo Montolenti, curatore provvisorio avv. Aldo Poggio. L'adunanza 8 agosto ore 14. Chiusura verifica crediti 5 settembre ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 18 agosto p. v.

— Tiglio Luigia nata Comba, Torino, via Fucina 8, negoziante stoffe. Nominata delegazione di sorveglianza nelle persone dei creditori Debenedetti Edmondo, Merlano Giovanni, Maurino Giuseppe, curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio Morano avv. Alessandro. Il curatore riferisce che l'attivo di L. 2027 fu denunciato dalla fallita subirà una diminuzione pel deprezzamento delle merce; il passivo è di L. 11.209 51.

— Pure su istanza di creditori il 20 luglio fu dichiarato il fallimento di Branzo Maria, negoziante commestibili in Torino, via Verona 22. Giudice delegato avv. Paolo Montolenti, curatore provvisorio avv. Enrico Aloati. Prima adunanza 8 agosto ore 14. Verifica crediti 5 settembre ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di crediti scade il 19 agosto p. v.

— Ditta sorelle Costa esercente mode via Pietro Micca, Torino, convocati i creditori al 20 agosto ore 15 per esperimento di concordato che si propone al 10 per cento.

— Arnaud Virginio rappr. di commercio Torino via Madama Cristina. Revocato il fallimento essendo il passivo inferiore alle lire 5000, e rimessa la pratica al pretore 5.o Mandamento quale piccolo fallimento, nominando a commissario l'ex-curatore avv. Cottino Ernesto.

— Conte Maddalena vedova Birago, commestibili Torino, revocato il fallimento per essere il passivo inferiore alle L. 5000, rimessa pratica al pretore 6.o Mandamento quale piccolo fallimento, nominandosi a commissario il signor avv. Damiani Cesare.

— Penotti Armando, chincagliere, Torino, via Po 43. La delegazione di sorveglianza fu composta dai creditori De Silvestri Roberto, Lichtemberger Luigi, e Decio Stefano. Curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio avv. Caresole Achille. Attivo L. 12065, passivo L. 21207 56. Continua l'esercizio provvisorio.

Borsa di Londra. (Chiusura).

	22	23
Consoli 2 1/2 inglese	74 1/8	73 3/4
Rendita Italiana	99 1/2	99 1/2
Argento fino	27 9/16	27 9/16
Spagnuolo	93 —	93 —
Turco nuovo	89 —	89 —
[illegible] 1903	106 25	106 25
Rendita Giapponese	83 1/4	83 1/4
Rendita Russa	74 —	74 —
Rendita Uruguay	76 —	76 —
Rendita Venezuela	50 3/4	50 —
Versamenti alla Banca d'Inghilterra	Lst.	25,100
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—.—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro 11.—.

Buenos Aires, 20 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 1.1 60.

Londra, 20. — Argento pence 27 7/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

New-York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 60 3/4 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli teatrali). — (Compagnia italiana d'operette « La Sociale »). — Ore 21: *Il Conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, di Franz Lehar. — Ingresso L. 0 50.

TRIANON THEATRE — Ore 21: Rappresentazione straordinaria del professore Mapelli, illusionista e leggitore del pensiero. — Ingresso L. 0 50.

KURSAAL DURIO — Salone, ore 21: Concerto orchestrale - Sorvolodramma ore 21: Cinema Pathè.

RESTAURANT DU PARC - Gran Concerto Dame.

DIORAMI GUERRA ITALO-TURCA (Piazza d'Armi) — Ore 14 alle 19 e 20,30 alle 23 — L. 1.

Oggi 23 luglio, alle ore 20, è spirato, dopo lunghe sofferenze sopportate con esemplare rassegnazione e munito dei conforti religiosi, il

Cav. Uff. Giuseppe Mens

La moglie EUGENIA LONG ed i figli Avvocato BALDASSARRE, Dottor ENRICO, Tenente ALFONSO, Dottor GUIDO e Dottor CELESTINO, angosciati dal dolore, ne dànno il triste annunzio, unitamente ai nipoti ed ai parenti tutti.

Chieri, 23 luglio 1912. (A

I funerali avranno luogo in Chieri giovedì 25 corrente, alle ore 9.

Per espressa volontà del defunto non si mandano speciali partecipazioni e non si accettano fiori.

ULTIME NOTIZIE

Tre interrogazioni alla Camera dei Comuni sulla guerra

I negoziati per la pace, la minacciata chiusura dei Dardanelli e la navigazione nel Mar Rosso

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 23, notte.

Pochi giornali azzardano commenti sulla situazione politica turca per la semplice ragione che nessuno qui ne ha una idea precisa e completa. Anche gli scarsi commenti usciti finora restano ispirati ad una grande cautela. Essi sono tutti di organi radicali ed esprimono più che altro il platonico ed accademico augurio che il regime costituzionale ottomano non vada in frantumi.

La sorte oscura del nuovo Governo

Gli altri giornali aspettano ancora gli avvenimenti. Le sorti del nuovo Gabinetto secondo la maggior parte rimangono imperscrutabili. I telegrammi che giungono da Costantinopoli colgono impressioni troppo vaghe e ripetono commenti troppo contraddittori per fornirci elementi sicuri di giudizio.

Secondo la «Reuter» il nuovo ministero avrebbe cominciato bene. Intanto tutta la stampa turca gli dà il benvenuto scrivendo che la soluzione della crisi ha recato sollievo e gioia alla nazione.

La stessa «Yeni Gazette» erompe in frasi liriche, soltanto il «Tanin» e l'«Hakky», organi dei Giovani turchi, manifestano del malumore. Nondimeno il loro linguaggio è rattenuto ed assai diverso dalle loro solite diatribe. Il nuovo ministero però non dorme sugli allori ed ha cominciato un'azione che esso ritiene pacificatrice, decidendo di sospendere lo stato d'assedio ed il tribunale di guerra a Costantinopoli in occasione dell'anniversario della Costituzione. In pari tempo è stato licenziato Scevedin bey, comandante militare di Costantinopoli, che venne sostituito dal colonnello Safvet bey, mentre il comandante generale della gendarmeria Edib bey, è stato pure licenziato e sostituito dal colonnello Hassib bey. Di più il Governo ha stabilito di inviare immediatamente una importante missione pacificatrice in Albania, con alla testa il senatore Reshid Hakif pascià.

La circolare del Gran Vizir per la pacificazione dell'Albania

Un telegramma successivo assicura inoltre che vennero emanati ordini per la sospensione delle ostilità in Albania. Alle autorità venne comandato di tentare ogni mezzo per pacificare gli albanesi. Le truppe devono essere ritirate entro le principali città per assicurarvi il mantenimento dell'ordine e gli ufficiali devono essere distribuiti nei principali posti di polizia. Il Gran Vizir ha indirizzato alle autorità locali la seguente circolare:

«I funzionari sono richiamati al loro dovere fondamentale di salvaguardare effettivamente ed integralmente le norme della Costituzione ad applicare con cura le altre leggi e relativi regolamenti, di mantenere l'ordine e la tranquillità, di consolidare l'autorità garantendo la giustizia e l'uguaglianza a tutta la popolazione, di facilitare tutti gli appelli al Governo e di assicurare a tutti gli abitanti l'inviolabilità delle loro persone e dei loro diritti».

La campana... giovane turca

Fin qui la «Reuter»; a leggere la quale sembra che per il nuovo ministero tutto vada a gonfie vele. Senonchè ci sono altre campane che suonano assai diversamente. Il corrispondente del «Daily Express» ad esempio, un giornalista molto intimo coi Giovani turchi, telegrafava la notte scorsa che malgrado il successo ottenuto da Muktar pascià nel formare il Gabinetto, la situazione è ancora piena di gravi pericoli. Il Comitato comprendendo che il suo predominio è finito vorrebbe trasferire la sede del Governo a Salonicco che è la sua principale roccaforte. In realtà questa proposta venne già fatta e non venne effettuata soltanto per l'opposizione del Sultano che minacciò di dimettersi. Comunque, oggi, secondo il corrispondente il pericolo sta nell'attitudine del Comitato. Esso tiene al suo seguito più di 20.000 uomini che vennero armati. Si teme quindi una violenta esplosione. Anche altre parti della popolazione stanno acquistando armi ed un armaiolo ha dichiarato al corrispondente che negli ultimi due giorni egli vendette cinquecento rivoltelle.

Un governo provvisorio?

Neppure il corrispondente del «Daily Chronicle» crede che il nuovo Gabinetto si trovi su un letto di rose. Egli telegrafa stanotte da Pera:

«Molti ritengono che il Comitato presieduto da Ghazi Muktar pascià è puramente provvisorio e affermano che appena regolati i più urgenti affari di Stato esso lascerà il posto ad un Ministero di tendenze più definite. L'inclusione di Kiamil pascià è l'unico elemento di solidità che il Gabinetto attuale possegga: la stampa ed il popolo acclamano al vecchio statista come al vero arbitro della situazione. Il Comitato Unione e Progresso ha intanto deciso di opporre una accanita resistenza al nuovo stato di cose ed è quindi probabile un prossimo scioglimento della Camera».

Così scrive il corrispondente del «Daily Chronicle» e se egli vede giusto, il carnevale della politica ottomana è appena agli esordi. Ad ogni modo sembra ancora prematuro credere che i Giovani turchi siano liquidati per sempre. Lo stesso Donohohe, il noto redattore viaggiante del «Daily Chronicle» reduce da un prolungato soggiorno in Turchia, potrebbe prendere grossi granchi in un articolo che ha scritto per il suo giornale recitando le esequie del Comitato «Unione e Progresso».

La potenza e le buone ragioni della "Lega militare,,

Secondo il «Donohohe» la sola Lega militare è oggi padrona assoluta della situazione. Essa, dopo aver imposto a Said pascià di dimettersi e dopo aver ottenuto la caduta del ministero è ancora più insoddisfatta ch'essa ed adesso sta chiedendo la rimozione di tutti quei Giovani turchi che occupano cariche in Turchia ed insiste ancora sull'immediato scioglimento della Camera. Intanto afferma il «Donohohe» i corpi d'armata di Salonicco, di Monastir e di Uskub si sono impegnati se sarà necessario di marciare sulla capitale per imporre questa domanda.

La «Westminster Gazette» questa sera ritiene che la Lega militare abbia tutte le ragioni del mondo nell'insistere sullo scioglimento della Camera. Come mai il Governo potrebbe svolgere una politica direttamente opposta alle vedute ed alle ambizioni del Comitato, mentre si trova di fronte ad un'assemblea della quale i partigiani del Comitato stesso formano una maggioranza schiacciante?

«È incredibile — soggiunge il giornale — che la ragionevole resistenza della Lega trovi delle ostilità. Pure è evidente che le ostilità esistono. Il problema è questo: la Lega riuscirà a prevalere fino all'ultimo? Che i Giovani turchi si trovino nell'impossibilità di riaffermare il potere pare ovvio, ma essi sembrano tuttora in grado di creare imbarazzi enormi a qualunque Governo intenda di scalzarli del tutto».

In ogni modo è chiaro che la situazione a Costantinopoli com'è rilevata dalla «Westminster Gazette» diventa più complessa ed agitata ogni giorno che passa. La rivoluzione turca ha raggiunto un'altra crisi ben distinta, la quale potrebbe avere conseguenze così importanti come quelle della rivolta del 1908. Per il momento però l'esplosione cova ancora.

Tre interrogazioni alla Camera dei Comuni
Pace - Dardanelli - Mar Rosso

Qualche corrispondente e qualche giornale si limitano ad osservare che il nuovo Gabinetto viene considerato come favorevole alla pace, ma se esso intenda di togliere la spada di Damocle dal capo della Turchia o se intenda di lasciarla, questo rimane un enigma. Nei circoli londinesi però continuarono a correre voci di trattative in corso fra il rappresentante dell'Italia e della Turchia, ed oggi alla Camera dei Comuni l'on. Morrel chiese al ministro degli esteri se fosse a cognizione di negoziati del genere. Sir Grey rispose di non aver ricevuto alcuna informazione in proposito da nessuno dei due belligeranti. Giacchè la guerra era sul tappeto, un altro deputato chiese al ministro degli esteri se potesse fare delle dichiarazioni relative alla nuova chiusura dei Dardanelli. Sir Grey rispose che i Dardanelli sono aperti e navigabili ed aggiunse che oggi per il Governo inglese manca ogni necessità di intraprendere qualunque azione nei riguardi dei Dardanelli. Ad una terza interrogazione concernente la guerra e relativa ai fari del Mar Rosso, il ministro degli esteri rispose che il Governo non può fare maggiori passi per esigere la riaccensione dei fari stessi senza violare la neutralità. Però sir Grey disse che il Governo inglese è assai ansioso per la riaccensione di quei fari e che non mancherà di far di tutto per ottenerla.

Il discorso di W. Churchill discusso alla Camera dei Lordi

La Triplice contro l'Inghilterra nel Mediterraneo?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

La questione culminante del giorno in Inghilterra è quella del predominio navale, tanto nel Mare del Nord contro la Germania, quanto nel Mediterraneo di fronte all'Italia ed all'Austria. I giornali non si occupano di altro: il pubblico non parla di altro. L'esposizione tecnica ed il discorso di Winston Churchill ai Comuni vengono analizzati quasi parola per parola, illustrati, diagrammati e commentati all'infinito. I commenti, come era prevedibile, sono intonati in vario modo. Gli imperialisti dichiarano di non aver perduto ogni fede nell'energia e nell'iniziativa del ministro della marina: riconoscono anzi che è uomo di buona volontà e di vedute limpide, e che molto bene potrà fare. Tuttavia si lamentano perchè non ha annunziato la costruzione di almeno otto *dreadnoughts*, cioè quattro di più di quelle che il Governo ha deciso di costruire in soprannumero nei prossimi cinque anni, per tenere testa alla Germania (infatti dal discorso Churchill risulta che l'Inghilterra aggiungerà al programma navale dei prossimi cinque anni altre quattro *dreadnoughts* e queste sembrano affatto insufficienti agli imperialisti, i quali dicono che le quattro nuove *dreadnoughts* bastano bensì per la flotta del Mare del Nord, ma non aggiungono alcunchè alla squadra del Mediterraneo, che, secondo loro, dovrebbe essere dotata di quattro *dreadnoughts* soprannumerarie).

Nel campo opposto, i pacifisti oltra-radicali sono sdegnatissimi contro il Governo. Essi lo accusano di abbandonarsi alla corsa degli armamenti e di irritare senza necessità la Germania, mentre il Governo dovrebbe coltivare sopratutto l'amicizia dei tedeschi a qualunque costo.

Ma tanto gli imperialisti quanto i pacifisti esagerano entrambi: il gran pubblico inglese è assai meno soddisfatto di loro. Esso è conscio della necessità del momento, senza essere allarmato: esso ritiene che il Governo, benchè alleato dei radicali e reduce da vigilie pacifiste, pensa imperialmente, come è necessario, e vede le cose con chiarezza; è all'altezza delle sue responsabilità, perchè ha saputo ottenere la collaborazione delle colonie nella difesa dell'Impero. Esso è composto di uomini capaci di provvedere praticamente e saggiamente, cioè con energia e in misura bastevole alla sicurezza del Paese.

Il trionfo di W. Churchill

Così la popolarità di Winston Churchill è uscita aumentata, piuttosto che diminuita dalla grande prova di ieri. Quanto alla situazione reale, quella che risulta da un esame accurato ed imparziale dei fatti e delle cifre venute alla luce ieri sera, io vi assicuro che essa si rispecchia nettamente nei seguenti due brani, che stralcio dagli articoli di fondo di due giornali di tendenze opposte: dalla *Pall Mall Gazette*, il maggiore organo pomeridiano dell'Opposizione, e dalla *Westminster Gazette*, la più autorevole sostenitrice del Governo. La *Pall Mall Gazette* scrive:

«Il duplice obbiettivo della politica navale è questo, che l'Inghilterra deve mantenere il comando del Mare del Nord in tutte le circostanze, e deve essere in grado di conservare la prevalenza nel Mediterraneo. L'Inghilterra deve tenere l'assoluta padronanza nel primo centro navale, e deve tenere la bilancia del potere nel secondo centro navale, così da assicurare anche in questo la supremazia in unione con la Francia. Questo il significato reale delle dichiarazioni fatte dallo stesso ministro».

La superiorità navale dell'Inghilterra

Dal canto suo, poi, la *Westminster Gazette* dichiara:

«La nostra posizione navale, oggi come oggi, è immensamente forte, benchè, se pensiamo all'avvenire, non possiamo dire che la nostra posizione rimarrà così forte, quando il programma delle varie Potenze sarà completato. Comunque, oggi il punto essenziale è questo: che noi manteniamo una superiorità navale del 60 per cento sul Mare del Nord, e restiamo, come prima, la singola Potenza più forte nel Mediterraneo».

Questi a me sembrano i fatti rappresentativi rampollati dalla giornata parlamentare di ieri e dalla esatta interpretazione della politica governativa del Governo di Asquith. Naturalmente il dibattito parlamentare sulla questione navale non è finito: esso continuerà per quasi tutta la settimana.

Il popolo inglese soddisfatto delle dichiarazioni di W. Churchill

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Questa sera se ne occupò anche la Camera dei lordi. La seduta vi fu specialmente importantissima per le dichiarazioni che vi fece lord Haldane, il famoso paciere, reduce dai noti viaggi di conciliazione a Berlino. La discussione fu promossa da lord Selbourne, exministro della marina. Egli non ritiene soddisfacente la politica navale del Governo. Per ciò che si riferisce al Mar del nord dove secondo lui entro tre anni la Germania possederà tale una flotta, in confronto di quella inglese, da potere attaccarla da un momento all'altro con molta probabilità di vittoria. Circa il Mediterraneo l'oratore dice che in un prossimo futuro vi sarà una flotta di corazzate appartenente agli alleati della Germania più potente della squadra inglese del Mediterraneo. Lord Selbourne alla fine, dopo altre critiche, invitò il Governo a porre in cantiere otto *dreadnoughts* invece delle quattro progettate destinandone quattro per il Mediterraneo allo scopo di mantenere intatto il prestigio inglese.

Lord Crewe, a nome del Governo, ammise che la situazione attuale è abbastanza grave ma bisogna guardarsi contro un panico ingiustificato. Se da una parte il Governo, dichiarò lord Crewe, non ha alcun piacere di spendere denaro quando ciò non sia necessario, dall'altra non esiste un singolo membro del gabinetto il quale non sia pronto ad affrontare qualunque spesa che risulti necessaria per la marina.

Per ciò che riguarda il Mediterraneo in ispecie poi, l'oratore dice che secondo lui l'Inghilterra deve mantenere in quei mari … una flotta che renda evidente a tutti che l'Inghilterra non sta abbandonando la sua posizione nel mondo, perchè essa non affida i propri interessi agli uffici possibilmente amichevoli di altre Potenze in caso di pericolo.

Ma Lord W. Crewe aggiunge che tutto questo non impone la necessità di porre in cantiere 8 nuove *dreadnoughts*, invece di quattro. Concludendo, poi, tra l'altro, dice: «Molto leggermente si è parlato di una possibile combinazione dell'Austria e dell'Italia contro di noi, nel Mediterraneo, come di una urgenza alla quale l'Inghilterra non ha provveduto.

In linea di fatto non ci sono altri Paesi in Europa verso i quali noi abbiamo mostrato nel passato ed anche oggi, manteniamo un più grande sentimento di simpatia che verso l'Italia e verso l'Austria.

Si alzò poi lord Haldane. Il Lord cancelliere parlando del Mediterraneo, disse: «Due grandi Potenze che in quelle acque appartengono alla triplice alleanza stanno aumentando la loro flotta, ma il semplice fatto che esse appartengono alla triplice alleanza, non deve fare pensare che sia probabile che esse possano fare un attacco combinato contro l'Inghilterra. Al contrario ci manca ogni indizio che la Triplice alleanza sia fondata sopra una base aggressiva.

Terminando il suo discorso, lord Haldane poi fa queste significanti dichiarazioni: «Noi ci troviamo di fronte alla più preoccupante situazione navale che sia esistita da lungo tempo. Il Governo ha preso l'assoluta decisione che la posizione dell'Inghilterra dipenda dalla sua potenza navale. Il Governo quindi intende di lavorare per il mantenimento di tale potenza navale. Noi abbiamo dichiarato alla sola Potenza la quale ci sia rivale che qualunque sforzo quella Potenza possa fare, essa dovrà tenere per sicuro che noi faremo degli sforzi i quali saranno sempre ancora più grandi dei suoi, giacchè la potenza marittima costituisce la nostra stessa vita oltre il mare. Noi intendiamo mantenere la nostra supremazia.

L'*Evening News* questa sera fa delle rivelazioni che potrebbero essere importanti. Esso dice che quella Potenza a cui Winston Churchill alluse ieri dicendo che essa nel Mediterraneo progetta dei nuovi aumenti navali è l'Austria.

Il discorso di W. Churchill deplorato dalla stampa berlinese

L'Inghilterra armerebbe contro la Triplice

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, notte.

Il discorso del ministro della marina inglese è stasera ampiamente commentato dalla stampa tedesca; ma mentre quella di Sinistra rimane tranquilla, quasi indifferente, la parte Destra, e sopratutto quella pangermanista, brontola contro il discorso del ministro inglese.

Il tono di questo malcontento è dato dalle seguenti parole della *Deutsche Tages Zeitung*: «Se gli inglesi tendono a rinforzare la flotta, questo è un affar loro: ma noi non troviamo logico che si parli, quale fondamento di una tale necessità, degli armamenti della Germania. Da ciò si capisce che per ogni inglese, come sempre, la Germania è l'eterna nemica».

La *Post* aggiunge anche che il rinforzamento delle navi inglesi è una misura diretta esclusivamente contro la Germania.

La *Vossische Zeitung* scrive invece che il popolo inglese si deve sempre più convincere delle intenzioni pacifiche della politica tedesca.

Il *Lokal Anzeiger* non è troppo contento delle dichiarazioni di Churchill; dichiara che le sue cifre sulla forza della Germania sono errate. Il giornale semi-ufficioso osserva pure che tutto quanto fa l'Inghilterra nel Mediterraneo è rivolto contro l'Italia, sopratutto riguardo all'annunziata stazione di torpediniere ad Alessandria d'Egitto.

Egualmente la *Gazzetta della Croce* prospetta la possibilità che l'aumento della flotta inglese non sia rivolto solo contro la Germania, ma anche contro tutta la Triplice.

La *National Zeitung* dichiara recisamente che gli armamenti inglesi sono rivolti contro la Germania.

L'ambasciatore di Russia ricevuto dal Re a San Rossore

Pisa, 23, notte.

È giunto oggi da Roma Sua Eccellenza Krupenskì, ambasciatore di Russia presso il Quirinale. Egli è stato ricevuto da S. M. il Re d'Italia a San Rossore, quindi ha proseguito per Viareggio, ove si tratterrà alcuni giorni per i bagni.

La City minacciata da un incendio

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 23, notte.

Stasera, alle 18,20, scoppiò un incendio improvviso in una fabbrica di oggetti di celluloide, di proprietà della ditta Naguss Thomas. La fabbrica sorge nel cuore della City in un vicolo chiamato Moor Lame. Questa è ritenuta la zona più pericolosa che ci sia a Londra per il fuoco. Quando le fiamme si diffusero per un puro incidente, nella fabbrica si trovavano ancora venti operaie, giacchè il grosso delle lavoranti era già uscite. L'incendio fu così subitaneo, che le ragazze per porsi in salvo dovettero salire sul tetto e cercare di guadagnare dai tetti vicini, alcune si gittarono nel cortile. I pompieri accorsero immediatamente, ma sette ragazze rimasero vittime del disastro: tre di esse rimasero soffocate ed altre quattro si uccisero precipitandosi dal tetto del fabbricato. Altre parecchie riuscirono a sfuggire, altre invece sono ferite, ed alcune abbastanza gravemente. I pompieri riuscirono invece a domare l'incendio, che distrusse due piani del fabbricato.

La Lega militare impone lo scioglimento della Camera

(Servizio speciale della STAMPA)

La delegazione ufficiale albanese vuole Kiamil Gran Visir e lo scioglimento della Camera

Costantinopoli, 23, notte.

La Delegazione ufficiale arrivata oggi dall'Albania ha avuto nella serata una conferenza importante con Kiamil pascià. La Delegazione ha insistito chiedendo lo scioglimento della Camera e la nomina di Kiamil a Gran Vizir. Un giornale annunzia l'arrivo di Tahlar bey che deve sottoporre al Governo la domanda dei disertori di Monastir.

(Agenzia Stefani).

La Camera rifiuta di ascoltare le spiegazioni di Said Pascià

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, sera.

È ormai certo che la soluzione della crisi è stata provocata da meetings di ufficiali che hanno intimato al Sultano, sotto la minaccia di abdicazione, l'ordine di mettere fine al regime provvisorio. Il Comitato Unione e Progresso ha ricevuto il colpo supremo a causa della defezione di trenta ufficiali della gendarmeria, su cui credeva di poter contare e che sono invece passati alla Lega. Ciò nonostante, il Comitato non rinunzia alla lotta e adotta ora una politica di aspettativa. Esso rinunzia per ora a sollevare un incidente parlamentare, che provocherebbe lo scioglimento. La Camera, intanto, ha rifiutato di sentire le giustificazioni di Said-pascià. Il Comitato cerca di evitarne lo scioglimento, perchè la Camera è popolata di sue creature e può preparare una possibilità di rivincita. Invece, la Lega militare chiede lo scioglimento. Tale questione sarà la prima che il nuovo Ministero dovrà risolvere.

(Journal).

La festa della costituzione a Costantinopoli
Kiamil-Pascià non combatterebbe tutti i giovani turchi

Costantinopoli, 23, notte.

In occasione della festa nazionale la città era oggi imbandierata e addobbata. Le vie erano animate di molta folla che si raccolse sulla collina della libertà, ove ebbe luogo la rivista militare. La Yeny Gazette, scrive che sarebbe un errore considerare la formazione del nuovo Gabinetto come l'annientamento del Comitato Giovane turco che rese tanti servigi al paese dandogli la libertà e che possiede una grande organizzazione. Nei circoli Giovani turchi si dice che questo articolo della Yeny Gazette sia ispirato da Kiamil pascià, ciò che significherebbe che il Gabinetto dirigerebbe la sua azione non contro l'intero Comitato Giovane turco, ma soltanto contro alcune persone.

Il Sabah chiama il nuovo Gabinetto un Ministero legale e calmo.

Il Tanin, organo acceso dei Giovani turchi scrive: «Il Gabinetto non si metterà contro le forze reali del paese: se non vorrà trarre vendetta e se continuerà la guerra potremo appoggiarlo: ma se vorrà effettuare la controrivoluzione sembra problematico che possa giungere a calmare gli spiriti».

(Agenzia Stefani).

Il Sultano non ha assistito al gran corteo patriottico della libertà

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 23, notte.

Oggi ricorreva l'anniversario della Costituzione o meglio è cominciata la serie delle feste per la celebrazione dell'avvenimento. Fino a stasera le vie di Costantinopoli sono rimaste tranquille. La città è galamente imbandierata, ma il grande corteo patriottico detto della Libertà, data l'assenza del Sultano, ha perduto ogni interesse. E però ha avuto pochi spettatori. Naturalmente le Autorità hanno preso delle serie precauzioni e l'accesso al Ministero della guerra è proibito a tutti. Circa le conseguenze che il nuovo stato di cose potrebbe avere sulla guerra nessuno qui osa ancora avanzare dei pronostici.

(Daily Chronicle).

Le intenzioni pacificatrici del nuovo Ministero turco verso l'Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 23, notte.

Il Gabinetto turco è ricostituito definitivamente. Con ciò sembra portata una certa pacificazione nella situazione, nonostante tutte le voci oscure e in parte tendenziose che corrono.

Secondo la Slaviske Correspondenz, Kiamil-pascià ha così precisato il programma del nuovo Gabinetto: «Sarà primo e più urgente compito del nuovo Gabinetto di porre fine alla crisi albanese. In questo problema si sono fatti in passato gravi errori, non tenendo purtroppo conto dei buoni consigli che erano stati dati. La principale ragione del movimento è senza dubbio il malcontento della popolazione; di questo malcontento si deve tener conto e devono essere anche assicurati agli albanesi i pieni diritti della costituzione. Il Governo deve fare di tutto per ristabilire la pace nel paese. Il punto principale del programma del nuovo Governo è ristabilire la pace in Albania senza spargimento di sangue».

Sulla situazione i giornali ricevono:

Il Gran Visir Muktar ha accettato le condizioni di Kiamil

La Neue Freie Presse ha da Costantinopoli: «Kiamil-pascià e Nazim-pascià, recatisi alla Sublime Porta, furono salutati entusiasticamente da una folla di parecchie migliaia di persone, fra le quali si trovavano anche molti hogia e ufficiali macedoni. Alla lettura dell'ordinanza imperiale, contrariamente all'uso, mancavano i ministri ed il Corpo diplomatico. Si ritiene ormai sorpassato il punto più importante della crisi.

«La nomina di Ahmud Muktar a Gran Vizir è accolta generalmente con favore. Il celebre generale, che dalla ascensione al trono dell'attuale Sultano è sempre stato considerato persona di fiducia, trova generale consenso nella popolazione e nell'esercito. Tutti sono persuasi che il nuovo Gran Vizir, con il suo Gabinetto di uomini provati, potrà dissipare le nuvole che gravano sull'impero. Ahmud Muktar, assumendo il Gabinetto, accettò quasi tutte le condizioni di Kiamil-pascià e di Nazim-pascià e di suo figlio Ahmud Muktar-pascià, riguardanti la pace interna.

«Le dichiarazioni del nuovo Gran Visir lasciano ben sperare per una favorevole soluzione del conflitto. Il Gabinetto si dimostra disposto a proclamare quanto prima la cessazione dello stato d'assedio a Costantinopoli. La durata dell'attuale sessione della Camera dipenderà solamente dall'attitudine che la Camera avrà di fronte alle dichiarazioni del Capo del Gabinetto. In occasione dell'invio di una speciale Commissione, in Albania, il Gabinetto farà importantissime dichiarazioni, le quali garantiscono che viene per il momento sospesa ogni azione militare. L'amnistia sarà concessa a tutti, senza eccezione. Si avrà speciale riguardo per gli antichi militari».

Comunicati segreti della Lega Militare al Sultano

Il partito del Comitato assiste alla sua caduta abbastanza tranquillo.

Il Tanin ritiene la crisi attuale superata, ma teme una prossima crisi finanziaria e fa appello alla buona volontà d'Europa.

Il giornale liberale l'Ikdam si domanda se il Comitato sosterrà l'attuale Gabinetto. Ieri fu mandato al Sultano ed alla Porta un altro proclama con i sigilli della Lega militare segreta, nel quale gli ufficiali dichiarano: «Ciò che noi domandiamo non tocca i diritti del Sultano, ma solo il Governo ed il Parlamento». Continuano le riunioni e gli accordi di ufficiali, parte dell'opposizione e parte dei fedeli al Comitato.

Durante l'adunanza di ieri il Comitato ha ricevuto un telegramma dalla guarnigione di Adrianopoli, conservatasi fedele al Comitato, nel quale si domanda perchè il Governo rassegnò le sue dimissioni dato il voto di fiducia ottenuto dalla Camera. Nel caso di una sollevazione reazionaria, la guarnigione è pronta a marciare verso Costantinopoli. La popolazione di Adrianopoli ha tenuto un meeting di protesta contro l'intromissione dei militari negli affari politici.

Il difensore di mutasserif Tayar, non solo ha presentato le sue dimissioni per questa carica, ma anche rinunziato alla carica di ufficiale, dicendo che l'assassinio ordinato di molte famiglie albanesi è barbaro. A Smirne è stato deposto il colonnello di un reggimento, perchè era favorevole allo scioglimento della Camera prima che fosse nominato il Gabinetto. Gli ufficiali della guarnigione di Costantinopoli tennero una adunanza a Scutari, a Kiatane ed in altri centri, e telegrafarono al Sultano, ponendogli il dilemma: o sciogliere il Parlamento o abdicare. Anche i 50 ufficiali della gendarmeria sui quali il Comitato faceva conto, si unirono al movimento. Invece la guarnigione di Costantinopoli si mantiene fedele al Comitato.

Kiamil pascià sarà il vero dirigente del Gabinetto

Il corrispondente dello stesso giornale ha intervistato a Parigi il capo del partito liberale turco, generale Scerif-pascià: «Da qualche giorno la potenza del Comitato è stata completamente abbattuta; ciò significa che io posso ritornare in patria. Gli uomini che compongono il nuovo Gabinetto dànno con il loro nome garanzia che la Costituzione sarà fatta godere da tutte le nazionalità dipendenti dalla Turchia, con uno spirito di equanimità. Kiamil-pascià sarà l'uomo dirigente del Gabinetto. La nomina di Nazim-pascià a ministro della guerra ha fatto una eccellente impressione nell'esercito; ciò significa che le questioni militari della Lega sono state approvate. In queste condizioni scompare il pericolo che il corpo d'armata possa marciare da Kossovo a Costantinopoli. L'esercito turco non fa alcuna politica: vuole liberare il paese da una situazione insopportabile. Si deve porre fine all'attuale situazione. Il Comitato aveva preso delle decisioni, le quali potevano costringere un intervento europeo, che avrebbe significato la fine dell'indipendenza turca. La Camera sarà presto disciolta e nelle elezioni che si faranno, osservando lealmente la Costituzione, non vi sarà più quella costrizione che il Comitato ha esercitato nelle elezioni dello scorso anno, e che hanno dato luogo a tante lamentele».

La rivolta è generale

Sulla situazione albanese, la Politische Correspondenz *riceve da Salonicco: «Il fermento è generale: esso non ha più un carattere locale, ma si estende per tutti i vilayets di Kossovo e si spinge dal vilayet di Giakova fino al vilayet di Scutari, da una parte, e a quello di Janina dall'altra. L'organizzazione degli Arnauti si appoggia anche sui clericali albanesi mussulmani e su molti ufficiali. Questa organizzazione va assorbendo antichi giovani turchi, guadagnandosi le simpatie dei popoli. Tutte le nazionalità cristiane si mantengono in uno stato di incertezza, finchè il movimento albanese, nonostante gli spiriti liberali che lo animano, conserva un carattere strettamente mussulmano, che non può giovare ai cristiani. I notabili, gli ulema di Pristina, Gjilan, Giakova, Prizrend, Monastir, si sono rivoltati direttamente al Sultano, invitandolo a soddisfare i desiderii della popolazione. Dall'alta Albania si sollecita l'invio della missione promessa. Tutto il servizio postale è arenato; presso Vezir Kopri, sulla strada di Prizrend-Scutari, sono accampati 1000 arnauti armati».*

L'Italia è pronta a una grande azione navale

Un'intervista del "Temps,, con un uomo politico italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 23, notte.

Il corrispondente particolare del *Temps* da Roma invia al suo giornale il seguente telegramma:

«Un uomo politico autorizzato mi ha detto a proposito del raid delle torpediniere italiane nei Dardanelli che il fatto ha provato che se gli italiani si sono arrestati nella loro occupazione di territorio nell'Egeo per considerazioni diplomatiche di alta importanza, non si sono però arrestati nelle loro operazioni di guerra contro la Turchia. L'Italia assiste come spettatrice allo sviluppo della crisi interna turca ed attende che il nuovo Ministero decida il suo contegno intorno alla guerra, ma se questo contegno è di continuazione della resistenza disporrà una azione a fondo della flotta italiana. L'opinione pubblica italiana è malcontenta che non si sia lasciata agire la flotta al principio della guerra al modo dei giapponesi quando catturare e distruggere la flotta turca e forzare i Dardanelli poteva essere eseguito con sicurezza matematica. Ora poi, dopo circa un anno dalla dichiarazione della guerra il conflitto deve terminare rapidamente».

Il corrispondente del *Temps* aggiunge che la popolarità della marina è tale in Italia, e così grandi sono le speranze che ha suscitato, che si può prevedere prossimamente un forte movimento di opinione per imporre al Governo una azione navale a fondo.

Una vettura del tram precipitata nel Foro Romano

Dodici feriti

Roma, 23, notte.

Questa sera alle 22 un tram elettrico giungeva in fondo a via Cavour e mentre stava per girare per via Cremona per la velocità con cui veniva lanciato usciva dalle rotaie e precipitava nel sottostante Foro Romano precisamente sul fondo della *lapis nigra*. La vettura era gremita di passeggieri. Ci fu quindi un grande panico. Le donne gridavano, parecchi passeggieri per richiamare le guardie spararono colpi di rivoltella. Accorse gran folla, furono trasportati all'ospedale della Consolazione 12 feriti, di cui uno gravissimo.

Sciopero per 24 ore nel porto di Genova

Genova, 23, sera.

Stasera la Camera del avoro ha decretato lo sciopero generale del Porto per 24 ore a cominciare da domattina, in segno di protesta contro la ribellione dell'Unione Impresari imbarchi, sbarchi e stivaggi, agli ordinamenti del lavoro messi in vigore dal Consorzio Autonomo del Porto di Genova.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Luglio

Godimento dal 1.o luglio 1912.

Rendita 3 50 % (1906) netto: corso med. d'ufficio 98 07 1/2.

Id. fine corrente 98 07 1/2, 98 05, 98, 98 05, 98 07 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140) prezzi nom. 98 12 1/2.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 17 1/2.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 97 55.

Godimento dal 1.o aprile 1912.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 00.

Buoni del Tesoro 4 % (1912) prezzi nominali 100 27 1/2.

Cambi a vista

Francia 3: denaro 101 05, lettera 101 15.
Svizzera 4: denaro 100 95, lettera 101 05.
Germania 4 50: den. 124 525, lettera 124 625.
Londra 3: denaro 25 31, lettera 25 33.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1430, 1429 50, 1429.
» Banca Commerciale 821, 824 50.
» Ferrovie Meridionali 587.
» Mediterranee 301.
» Fiat 129.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

23 luglio — Ore 12:

Rendita 3 1/2 f. c. 98 07 1/2, 98 05, 98, 98 05, 98 07 1/2.
» 3 1/2 cont. 98 07 1/2.
» 3 1/2 id. (1902) 97 55.
Azioni Banca Italia 1430, 1429, 1429 50.
» Banca Commerciale 824.
» Ferrovie Mediterranee 301.

Alquanto incerti. Rendita in lieve regresso e così pure i Bancari. Oggi si sono iniziati i riporti che si palesarono molto facili come nel mese scorso.

Prezzi nominali 23 Luglio

Debiti redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula	342 —
» » » Romane	3?5 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	100 50
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0	3?? —
» Ferroviarie Novara 5 0/0	1?0 —
» » Cuneo 3 0/0	3?? —
» » » 5 0/0	302 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0	380 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0	3?0 —
» Canali Cavour 5 0/0	375 —
» Risanamento Napoli 5 0/0	495 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Mortara	200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sarde (delle nuova emiss. 1879) 3 0/0	
» » » Serie C 1.a » 1882 »	342 —
» » » » C 2.a » 1882 »	
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0	97 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0	480 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma	482 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese	500 —
Ferrovie Meridion.	337 50
» Second. Sardegna	500 —
» Sarde, serie A	360 —
» » » B	348 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
Società Tor. Tranvie Ferrovie Econ.	500 —
Officine Savigliano	505 —
Soc. Sider. Savona	495 —
Napoli, imprese elet.	495 —
Carb. [illegible] Roma	491 —
Prest. Prov. di Lucca	498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0	496 50
» S. Paolo 3 50 0/0	482 50
Banca d'Italia 3 75	493 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0	510 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0	475 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » second. Sarde	280 —
» » Sicule	668 —
» » Mantova-Modena	777 —
» » Italia	715 —
» » Pinerolo (1.em.)	4?? —
» » » (2. em.)	3?? —
» Nav. Gen. Italiana Florio e Rubattino	— —
» Torinese Tranvie e Ferr. econom.	302 —
» Az. Tranvie Vercel.	400 —
Nav. Lloyd Sabaudo	138 —

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. Italiana	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino st.	— —
Società Anonima e industriale torinese	124 —

Elettricità, industrie meccaniche

Società Ital. Gas	301 —
» Consum. Gas luce	250 —
» Elett. Alta Italia	305 —
» Forze idr. Moncen.	10? —
» Officine Savigliano	17?0 —
Ferriere (già Vandel)	215 50
Fonderia Nazion. e C.	2?0 —
Siderurgica Savona	— —
Acciaierie Terni	— —
Carrozzeria autom. «Scat»	30 —
Ing. V. Tedeschi e C.	1?? —
Piem. autom. S.P.A.	22 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino	600 —
Gener. [illegible] Agric.	373 —
Eridania Genova	— —
Zuccherifici Ferraresi	408 50
Venchi e C. ciocc.	153 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Ital.	1140 —
» Cartiere Meridion.	600 —
» Manif. lane Borgos.	315 —
» Calci Casale	250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 23, ore 11,50:

Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 98 12 1/2 — Id. fine mese 98 02.

Mediterranee 301 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 824 50 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 102 — Banca d'Italia 1430 50 — Lanificio Rossi 1465 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 380 — Raffineria Zuccheri 343 — Beni Stabili 303 — Azioni Costruzioni Venete 156 — Acciaierie Terni 1460 — Società Edison 555 — Savona 224 — Elba 194 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 282 — Cotonificio Veneziano 66 — Ferrovie Meridionali 586 — Breda 185 — Metallurgica 117 50 — Ferriere 117 — Concimi Chimici 126 50 — Vizzola 962 — Distillerie 86 25 — Carburo 724 — Fondi Rustici 152 50 — Molini Alta Italia 216 — Breda 337 — Italo-Americana 190 — Miani e Silvestri 103 — Marconi 141.

Cambi: Su Berlino 124 57 — Parigi 101 07 — Londra 25 32 — Svizzera 100 97 — Vienna 105 02.

* * *

Ci telefonano da Milano, 23, ore 18:

Borsa ufficiale (chiusura), ore 18: Rendita italiana 3 50 0/0 cont. 98 10 — Id. id. fine mese 98 12 — Id. id. cont. 97 50 — Id. id. fine mese 97 50 — Ferrovie Mediterranee 301 — Credito Italiano 541 — Banca Commerciale 826 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 101 — Banca d'Italia 1430 — Lanificio Rossi 1470 — Cotonificio Cantoni 335 — Navigazione Generale 382 — Raffinerie Zuccheri 342 — Beni stabili 305 — Azioni costruzioni Venete 156 — Acciaierie Terni 1462 — Compagnia Edison 555 — Savona 225 — Elba 194 — Ansaldo 276 — Industrie Zuccheri 281 — Cotonificio Veneziano 68 — Ferrovie Meridionali 585.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 23, ore 18:

Incerti. Pesanti all'esordio, con insistente offerta di Rendita, ma, su acquisti di altre piazze, riprende e chiude migliore: esordita a 98 05, chiude a 98 15. Bancari pesanti. Deboli i Ferroviari. Affari limitatissimi. Banca d'Italia da 1429 a 1430. Commerciali da 824 a 824 50. Meridionali 586. Ferma l'industria. Calma l'Eridania. Siderurgici trascurati, con lievi variazioni. Marconi a 138. Inizio dei riporti sul 0 05 % la Rendita e 4 % i Valori. Cambi invariati.

Rendita 98 05, 98 10, 98 15, 98 12 — Banca 1429, 1430 — Comit 824, 824 50 — Credito 542 50 — Meridionali 585 — Mittel 308 — Rubattino 380 50 — Raffineria 343 50, 343 — Industria 283, 284 — Eridania 727, 726 — Terni 1458, 1460 — Armstrong 276, 277 — Elba 193 50 — Savona 224 — Molini 216 — Semoleria 270 — Ferriere 116,75 — Marconi 138.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 23, sera:

Rendita 3 50 % per contanti 98 15 — Banca d'Italia 1430 — Banca Commerciale 825 — Credito Italiano 543 — Banco Roma 103 — Bancaria 101 — Meridionali 588 — Mediterranee 302 — Navigazione Generale 382 — Tramways 279 50 — Elba 194 — Ansaldo 275 — Ferriere italiane 118 — Metallurgica Italiana 118 — Piombino 129 — Antimonio 40 — Montecatini 123 — Acqua Marcia 2015 — Gas [illegible] — Condotte d'acqua 314 — Immobiliari 281 — Beni stabili 306 — Imprese fondiarie 114 50 — Carburo 753 — Kerka 433 — Forni elettrici 58 — Concimi 150 50 — Azoto 123 — Soda 79 — Monterotondo 81 25 — Fondi rustici 154 — Risanamento 38 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 luglio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire di dazi con certificati — Lire 101,07 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 101,00.

Genova, 23 luglio — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,07 1/2 — Londra Lire 25,31 7/8 — Germania Lire 124,60 — | — Svizzera Lire 101,02 1/2 — Belgio Lire 100,70 — | — Austria Lire 105,00 — |.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	22	23		22	23
Rend. franc. [illegible]	— —	— —	Argentina [illegible]	— —	— —
Rend. 3 perp.	92 25	92 25	Cred. Foncier	— —	— —
Id. franc. [illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	92 05	93 —	Lotti Turchi	— —	— —
Cambi Londra	25 24 5	25 24 5	Ferr. Meridion.	— —	590 —
Consolid. [illegible]	74 3/16	74 1/8	[illegible]	79 05	79 40
[illegible]	265 25	265 —	[illegible] russo	105 05	105 15
[illegible] italia	98 —	98 —	Russa	99 10	99 50
Turco [illegible]	90 15	90 25	R. portogh.	64 70	64 40
Banca Parigi	1704 —	1700 —	Banca Francia	— —	— —
Ottomano	679 —	678 25	[illegible] Madrid	— —	— —
Egiziano	101 15	101 45	R. [illegible] Ital.	619 —	618 —
[illegible]	51 10	51 30	[illegible]	87 50	— —
[illegible]	10 60	10 70	Bulgara	481 —	480 —
Banca Ottom.	682 —	687 —	Ferr. Piomb.	117 —	— —
Rend. arg. 1896	— —	— —	[illegible]	1460 —	1474 —
Id. id. [illegible]	— —	— —	Metropol.	611 —	611 —
[illegible] Londra	77 19/16	79 1/4	Thomson	706 —	706 —
Brasile [illegible]	— —	— —	Rand Mines	163 50	164 50
Id. id. [illegible]	— —	— —	De Beers	481 —	481 50
Brasile [illegible]	55 10	55 40	Chartered	34 50	34 75
Credit Lyon.	— —	1517 —	[illegible]	— —	36 25
Andalous	298 —	297 —	[illegible]	35 —	35 —
Nord Espagne	461 —	460 —	[illegible]	— —	— —
Saragozza	446 —	446 —	[illegible]	60 50	60 75
Rio Tinto	1995 —	2011 —	[illegible]	25 —	25 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino

	22	23		22	23
Camb. Londra	— —	20 [illegible]	[illegible] Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	81 10	Ferr. Merid.	— —	115 50
Cambio Italia	— —	81 15	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito austr.	204 25	203 87	Banca Comm.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	[illegible]	216 25	216 25
Id. fine [illegible]	— —	— —	Deutschebank	254 12	254 50
Cons. Pruss.	90 10	89 90	[illegible]	158 50	158 25
Impr. Turca	89 70	89 70	[illegible]	225 37	226 25
Obbl. ferr. It.	84 20	84 20	[illegible]	193 25	193 75
[illegible]	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna

	22	23		22	23
Cred. Austr.	631 85	631 75	Ire it. (carta)	94 50	94 50
Lombarde	101 10	101 —	Rend. Austr.	87 75	87 40
[illegible] austr.	234 75	235 75	Id. in carta	87 35	87 40
Austriache	710 50	717 25	Turco [illegible]	615 —	610 —
[illegible]	266 —	265 —	[illegible]	112 75	113 —
[illegible]	19 12	19 13	[illegible]	87 40	87 40
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	78 90	78 90
[illegible]	95 50	95 55			
Londra	24 11 0	24 15 0	[illegible]	108 50	107 85

Tendenza pesante.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 23 luglio 1912.

Organzino	Colli	5	Cgr.	813,62
Trama	»	1	»	96,21
Greggia	»	15	»	1434,45
Lana	»	7	»	1018,87
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	Colli	29	Cgr.	3610,36
Sete pesate	»	—	»	—,—
Lane pesate	»	—	»	—,—
Totale	Colli	19	Cgr.	1640,36

Colli entrati nel mese a tutto oggi.

Stagionati	N.	4?5	Cgr.	77504,40
Pesati	»	21	»	903,55

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 22 luglio.
Vitelli da latte, al miria, da L. 9,25 a 11,50.

OLEGGIO, 22 luglio.
Buoi grassi 1.a qualità, al chilo, L. 1,75 — Id. 2.a qualità 1,65 — Vitelli grassi 1.a qualità 1,45 — Id. 2.a qualità 1,35 — Id. 3.a qualità 1,25 — Giovenche e vacche grasse da 0,90 a 1,00 — Suini da latte, caduno, da 25,— a 30,— — Id. merzani da 80,— a 95,—.

PINEROLO, 20 luglio.
Buoi, al miria, da L. 9,50 a 10,25 — Manzi da 0,— a 10,— — Vitelli da 9,50 a 12,— — Sanati da 12,— a 15,25 — Vacche da —,— a —,— — Maiali da 11,50 a 13,50 — Agnelli da —,— a —,— — Montoni da 5,50 a 7,75.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 22 luglio.
Frumento vecchio, al quintale, L. 28,— — Id. nuovo 26,— — Segale 21,— — Meliga 19,—.

NOVARA, 22 luglio.
Frumento, al quintale, da L. 27,— a 28,50 — Avena (fuori dazio) da 19,75 a 20,50 — Segale, al sacco, da 19,50 a 20,50 — Meliga da 24,— a 25,25 — Fagiuoli da —,— a —,— — Id. dell'occhio da —,— a —,—.

OLEGGIO, 22 luglio.
Frumento, al quintale, da L. 26,— a 26,75 — Avena da 21,— a 21,50 — Meliga da 24,75 a 25,25 — Segale da 20,25 a 21,—.

PINEROLO, 20 luglio.
Frumento, al quintale, da L. 21,60 a 28,— — Segale da 20,50 a 21,25 — Granoturco da 27,15 a 28,50.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 22 luglio.
Riso nostrano, al sacco, da L. 39,— a 40,50 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da 37,75 a 38,50 — Id. giapponese da —,— a —,— — Risone nostrano, al quintale, da 27,— a 27,25 — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, melghetta ed affini da —,— a —,— — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da 28,— a 28,50 — Pistino da —,— a —,—.

PINEROLO, 20 luglio.
Pane 1.a qualità, al miria, L. 4,10 — Id. casalingo 3,70 — Grissini 7,—.

Foraggio.

CAVALLERMAGGIORE, 22 luglio.
Fieno maggengo, al miria, L. 0,72 — Ricetta 0,55 — Terzuolo —,— — Paglia 0,32.

OLEGGIO, 22 luglio.
Fieno maggengo nuovo, al quintale, da L. 6,75 a 8,— — Agostano da 7,— a 8,— — Terzuolo da —,— a —,— — Paglia da 4,— a 4,50.

PINEROLO, 20 luglio.
Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da L. 0,85 a 0,95 — Ricetta da 0,65 a 0,75 — Terzuolo da 0,— a 0,— — Paglia da 0,40 a 0,45.

Legna e Carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 22 luglio.
Legna forte, al miria, L. 0,30 — Id. dolce 0,30.

OLEGGIO, 22 luglio.
Legna forte, al quintale, da L. 2,60 a 2,10 — Id. dolce da 2,15 a 2,00.

PINEROLO, 20 luglio.
Legna forte, al miria, da L. 0,30 a 0,32 — Id. dolce da 0,25 a 0,25 — Carbone vegetale da 1,15 a 1,20.

Frutta e Verdura.

PINEROLO, 20 luglio.
Castagne secche, al miria, da L. —,— a —,— — Patate da —,— a —,—.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 22 luglio.
Uova, alla dozzina, L. 0,85.

OLEGGIO, 22 luglio.
Polli, caduno, da L. 1,10 a 1,50 — Galline da 2,— a 2,50 — Capponi da —,— a —,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Piccioni da 0,70 a 0,75 — Conigli da 1,10 a 1,80 — Oche d'allevamento da 2,50 a 3,75 — Tacchini da 2,75 a 4,50 — Anitre da —,— a —,— — Pulcini da 0,15 a 0,18 — Cavie da 0,40 a 0,50 — Uova, alla dozz., da 0,90 a 0,95.

PINEROLO, 20 luglio.
Polli, caduno, da L. 1,— a 2,25 — Tacchini da —,— a —,— — Uova, alla dozzina, da 0,85 a 0,90 — Burro di 1.a qualità, al chilo, da 2,60 a 2,75 — Id. 2.a qualità da 2,30 a 2,35.

Fallimenti

Torino. — Su istanza di creditori, il 16 corrente venne dichiarato il fallimento di Corio Aristide, commerciante in generi di elettricità in Torino, via Bertola, n. 17. — Giudice delegato avv. Baldi Cesare. Curatore provvisorio avv. Sauli d'Igliano Lodovico. Prima adunanza 7 agosto ore 14. Verifica crediti 4 settembre ore 14. — Il termine per la presentazione dei crediti scade il 17 agosto.

— Il 17 agosto, pure su istanza di creditori, fu dichiarato il fallimento di Pane Giuseppina, moglie di Baletti Giuseppe, già esercente la Cantina di Carmagnola in Torino, via Nizza, n. 92. — Giudice delegato avv. Baldi Cesare; curatore provvisorio avv. Francesco Delpiano. Prima adunanza 7 agosto. Chiusura verifica crediti 4 settembre ore 14. Il termine per proporre i crediti scade il 16 agosto p. v.

— Quaranta Francesco, negoziante suini, in Settimo. Convocati i creditori al 31 luglio ore 15, per esperimento concordato al 15 %.

— Piovano Fortunato, Torino, via Mercanti, concesso termine fino al 3 agosto per ottenere adesioni al concordato.

— Pedroni Lavinia, panetteria via Passalacqua 3. Deserta andò la prima adunanza. Curatore definitivo venne nominato lo stesso provvisorio avv. Domenico Avezzano.

— Sardo Vittorio, albergatore a Mathi. Conchiuso concordato in base al 10 %.

Asti. — Venne dichiarato il fallimento di Artuffo Giovanni, negoziante mobili in Asti, ad istanza di Borelli Tancredi. — Giudice delegato Bua. — Curatore avv. Viale Benedetto. — Prima adunanza 6 agosto p. v. ore 9. Seconda adunanza 27 detto mese.

Voghera. — Nel fallimento Girardelli Enrico fu Maurizio, pizzicagnolo a Godiasco, fu concluso concordato sulla base del 10 per cento pagabile due mesi dopo il passaggio in giudicato della sentenza di omologazione.

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

CERCO ovunque persone per lavoro scritture eseguibile proprio domicilio. — Palletta, Sanguinetti, 51, Roma. c 30540

COMPRA e vendita mobili usati per alloggi e negozi. — Seghesio, via Villafranca, 18. c 30611

LAVORO diurno-notturno, facilissimo, affidiamo ovunque a persone disponenti poche ore, articolo religioso mondiale. Guadagnansi 30-35 lire settimanali. Campioni gratis. — Scrivere a Union Romana Universal, Madrid (Spagna). 30042

MOBILI, oggetti antichi, moderni compransi anche in blocco. — Casella postale 232. c 30324

RATE mensili: Tappezzerie, telerie, stoffe, tappeti, specchi. — Cotti Domenico, posta. c 30534

SPECIALISTA mobili, impianti negozi ogni genere. — Richiedere schizzi, preventivi. — Rev. Balbora, 36. c 30875

Offerte d'impiego.

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI sarte e ricamatrici mode. — Collini, via Accademia Albertina, 35, piano 1.o. c 30891

CERCASI ragazzo per Ufficio; breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1237 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30343

CERCASI presso due ingegneri, 1.o agosto, signora seria per casa e cucina in giornata. Vicinanze corso Vinzaglio. — Scrivere, indicando indirizzo, C. I., 22, posta. c 30889

CERCASI ragazzo circa anni diciassette, intelligente, serio, residente Torino, con genitori, quale aiutante lavori ufficio. — Scrivere cassetta 1217 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30331

CERCASI abile operaio lattoniere, perchè pratico lavori di automobili. — Solaro, corso Maurizio, 51. c 30840

CERCASI per Stabilimento portiera, fattorino, attivo, energico, preferibilmente ex militare. Esibire referenze, pretese. — Scrivere cassetta 1221 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30841

CERCASI da Stabilimento metallurgico in provincia di Torino abile operaio specialista stampi per decoppaggio metalli. — Inviare copia certificati alla cassetta 1213 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30410

CERCO commessa completissima grande Liquoreria. — Rivolgersi Dolcingo, piazza Vittorio, 3. c 30??

CONFETTIERE pasticciere provetto, celibe, cercasi per grande Casa in Italia. Richiedonsi ottime referenze. Buon stipendio. — Scrivere cassetta 1198 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3077?

DITTA commerciale cerca signorina per ufficio, bella calligrafia, stenografa e dattilografa. — Scrivere cassetta 1205 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30331

FOTOGRAFI corrispondenti ben retribuiti cercansi ovunque. — Lamp., piazza Colonna, N. 351, Roma. 30350

RAGAZZA tutto servizio, robusta, anche bambini, ottime referenze, cerca buona famiglia. — Presentarsi subito portineria via Nizza, 74. c 30589

RICHIEDO cuoca, cameriera, bonne, Italia, estero. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 30836

STUCCATORI e modellatori abili cercansi. — Rivolgersi Pissalunga Carlo, Cuneo. 30850

TAGLIATORI, ottimi certificati, cercansi oltre primarie Sartorie Napoli. — Dirigersi Trelesson, Firenze. 30857

Domande d'impiego.

Centesimi 5 per parola — Minimo L. 1.

CERCO posto da commesso imballatore, pratico ogni genere carte. — Rivolgersi Bigliono, via Po, 35. c 30378

CHAUFFEUR diplomato meccanico cerca posto anche estero. — Scrivere François, Bertone, 38, Torino. c 30834

DONNA di bella presenza cerca posto in famiglia o ristorante. — C. P., fermo posta, Carmagnola. c 30853

EBANISTA primario Fabbrica, munito disegno, scope migliorare, anche dirigere fabbrica, cercasi ... specializzato lavori diversi. — Scrivere cassetta 1216 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30825

FARMACISTA diplomato, cauzione, referenze, assumerebbe direzione campagna. — Tomasinelli, posta, Bergamo. c 31415

GARAGES. Ragioniere esperto offresi, produzione, amministrazione. — Scrivere cassetta 1122 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30213

GIOVANE letterato offresi segretario o persona compagnia. — Scrivere cassetta 1212 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30805

GIOVANE ventottenne, bella presenza, cerca posto come fattorino o servitore, munito documenti di buon servizio pendente nove anni. — Scrivere cassetta 1221 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30502

GIOVANE abilissima commessa, primarie referenze, cerca posto Cooperativa fuori Torino. — Scrivere cassetta 1107 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30?32

INGEGNERE civile, buon progettista, lunga pratica lavori, offresi per direzione importante lavoro. — Scrivere cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30777

LAUREANDO ingegnere, conoscenze lingue, impiegherebbesi presso Ufficio tecnico oppure Stabilimento industriale, miti pretese. — Scrivere cassetta 1104 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30880

MAGAZZINIERE, fattorino, imballatore, bidella, buffettiere, ciclista. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 30837

PORTINAIO, custode, chauffeur, meccanico, domestico, giardiniere. — Manfredo, 75, corso Vittorio. 30836

SIGNORINA sedicenne, licenza tecnica, dattilografa, calligrafia, cauzione, cerca subito buon impiego. — Scrivere: Vespa Laura, Gioberti, 54. c 30830

VENTITREENNE, bella presenza, ottime referenze, cerca posto fiducia, magazziniere, ecc., anche fuori Torino, qualsiasi orario. — Scrivere cassetta 1209 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30352

VENTISETTENNE pratico lavori ufficio, referenze ottime, ricerca locale, cerca posto aiuto contabile, aiuto magazziniere, cassiere od altro impiego fiducia. — Scrivere cassetta 1208 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30344

1 Signor, bella presenza, pratichissimo, traveller, accetterebbe ogni commesso buona Ditta; certificati, ottime referenze. — Scrivere Inoma, Bertholle?, 21, Torino. c 30838

2 giovane pratico spedizioni, imballi, cerca posto fattorino; ottime referenze. — Scrivere C., 37, fermo posta. c 30858

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende.

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CAFFÈ primario provincia di Novara da rimettere. — Scrivere cassetta 1197 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30765

CERCASI persona disponga 6-7 mila, con impiego personale, per assoluta avviatissima Azienda. — Marchionatti, via Loyal, 3. 30767

CINE-Teatro grandioso città provincia, causa scioglimento società cedesi urgenza. — A. B., 150, Genova. 30191

FALEGNAMI, Ebanisti. Rilevasi convenientemente antico laboratorio. — Rivolgersi Trattoria via Saluzzo, 8. c 30875

FARMACIA bene avviata da vendere in Cuneo. — Rivolgersi notaio Meinardi. c 30297

FARMACISTA assume cerca posto Farmacia Torino; disposto comperarla, affittarla, dopo periodo prova. Esclusi sibore. — Laguzzi, Bordighera, 31. c 30316

INGEGNERE cerca persona attiva 15-20,000 disponibili associarsi iniziare Studio tecnico, rappresentante. — Scrivere cassetta 1253 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30815

MUTUO. Capitale disponibile cercasi Torino 4,50 0/0. — Cav. Bordone, Cibrario, 36. c 30621

SI cede grande deposito rinomato in Torino a condizioni vantaggiose. — Per trattative scrivere C 67050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 30622

URGONMI [illegible] qualunque [illegible]. — Scrivere cassetta 1218 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30856

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ESCLUSI mediatori. Acquisterebbesi casa tra Porta Nuova, via Garibaldi, Corso Alberto, corso Re Umberto. Valore ottantamila circa. — Offerte dettagliate: F. G., 13, fermo posta. c 30804

PERMUTASI casa d'angolo recente costruzione San Salvario, valore 220,000, con cascina di reddito dintorni Torino, Canavese, Vercellese. — Scrivere cassetta 1195 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 28746

TERRENO Borgo San Paolo, piccoli lotti, anche mora. — Levi, 35, Cristoforo Colombo; ricevere nove, dieci. c 25610

VENDESI Lora (Lago Maggiore) ricca palazzina N. 24 ambienti, dotata tutti comforts moderni e mq. 3070 di giardino. Palazzo pure dotato tutti comforts, in posizione prospiciente Lago. — Rivolgersi Ing. Zella, Lesa. 30766

VENDO San Salvario elegante casseggiato nuovissimo, divisibile tre lotti distinti, cinque netto garantito, aumentabile, 436 mila, facilitazioni pagamento. — Geometra Audino, Galliari, 19. c 30216

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI presente locali industriali presso Porta Susa. — Scrivere cassetta 1032 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30676

AFFITTANSI casa nuova costruzione alloggi 4 a 5 ambienti, riscaldamento termosifone. — Corso Siccardi, 82. c 30787

AFFITTASI subito ampio locale terreno, uso Società, Ufficio, Commercio, Maria Vittoria, 27. — Scrivere Signore, via Milano, 1. c 30886

ALLOGGI nuovi da 5 ed 8 camere, termosifone, bagno, acqua calda, ecc. — Via San Secondo, 33. c 30866

ALLOGGIO quattro camere pianterreno, adatto anche ufficio. — Corso Re Umberto, 7b. c 30012

APPARTAMENTI contanti o rate vendonsi. — Cooperativa Casa, Pietro Micca, 15. c 25367

APPARTAMENTO otto vani, affittasi via Giotto, 15. — Rivolgersi portinaio. c 30090

CAUSA trasloco cedesi appartamentino tre ambienti, con mobilio nuovissimo, L. 1000; trattasi Barriera Francia. — Rivolgersi Borero, Rubbaro, 1. c 30377

RIMETTO splendidi locali angolo, primo piano. — Simoni, via Roma, 15. c 30??

SUBAFFITTASI via Mercosini, 21, appartamento 5 locali, comodità moderne, affitto mite. Località centralissima, uso studio, magazzino. c 30850

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

AFFITTANSI due camere mobiliate unite o separate, luce, ingresso libero. — Via San Massimo, 4. c 30946

AFFITTASI camera mobigliata libera presso signora sola. — San Quintino, 36. c 30851

CAMERA elegantemente ammobigliata cercasi, posizione centrale, appartata, ingresso libero. — Fermo posta. c 30872

CERCASI una, due camere ammobigliate, cucina, gas, indipendenti. — Scrivere, indicando prezzo, Ingegnere, 124, posta. c 30945

CERCO camera spaziosa, vista in via, acqua, luce, riscaldamento, ingresso particolare. — Franz, posta. c 30368

CERCO camera mobiliata, posto tranquillo. — Scrivere condizioni Maria Conte, posta. c 30?33

CON passeggio indipendente affittasi camera mobiliata elegante. — Via Mantova, 42. c 30338

DISPONIBILI mobiliate camere, cucina, manovratile, secondo, senza particolare. — Rivolgersi giornalaio piazzale Valdocco, Mongiuerro. c 30356

ELEGANTE giovanotto, volendo camera sola. — Primo, Venti Settembre, 15. c 30335

PENSIONE cucina toscana, volendo anche camera. — Barbaro, posta. c 30947

SCELTISSIMA pensione famiglia Porta Nuova; trattamento distinto professionista, impiegato. — Maserno, 12. c 30785

SIGNORA darebbe buona pensione prezzo mite. — Rivolgersi Commestibili, Goito, 8. c 30851

SOLO, 60enne, pensionato, robusto, sposerebbe pensionata, attempata. — Presentarsi Bigliono, via Po, 35. c 30777

Annunzi vari. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREI ciclo tandem bicompleto stato, d'occasione. — Scrivere dettagliatamente, indicando serie, prezzo, a cassetta 1200 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30342

ANELLO — Impossibile per ora scriverti. Ti indicherò in questo giornale quando potrò. Se puoi, scrivimi tu, ma sii più buona! Quanto forti ingannata! P. c 30337

CANE setter lavorac, cucciola inglesi e madre da vendere. — Portinaio via Massari, 40. c 30876

CATTIVONA 16 — Mamma giornali Silenzio pesante cambio calligrafia. Concedesi perme... vederti no... rimando. Ottimamente sabbiamo calorosissimi. Fiducioso tuo nuovamente, vivo fantasticando, amandoti, idolatrandoti, pensandoti costantemente. 33353

DETECTIVE privato assume qualunque Informazioni, inserzioni, investigazioni, sorveglianze segretissime. — Lagrange, 17, Torino. c 30344

DI voi sola vivo, penso, agisco, e immenso è l'amor mio per voi. Sempre tanti; più ancora, più accesi dei raggi del sole di questi giorni. R. B. c 30841

ITALIANO trentaquattrenne corrisponderebbe signorina indipendente, intellettuale. Fotografia restituibile. — Ricciardi, Bureau 64, Paris. 30621

MONTAGNE Russe motori, 110 smontabili, adatto Esposizioni, Festivals, Fiere, vendonsi ottima occasione. — Scrivere Giuseppe B., 10b, posta, Torino. c 30049

MOBILI occasione camera letto, pranzo, salotto, entrata. — Corso Cairoli, 24, Begerna. 10851

MOBILI e oggetti vari, vendo occasione. — Via Juvara, 15. c 30690

OCCASIONE sala pranzo principesca, valore 6000, vendo metà prezzo. — Natale, via Bertholet, 5. c 30874

PICCININA — Impressionatissimo anche mancata notizia, supplicoti farti viva. Dove sei? Perchè taci? Non ne posso più. Telegrafami hôtel ristorantuomi. Tuo. c 30890

PINEROLO — Camicietta rosa. Non incontrata, stessa medesimo indirizzo entro 30. c 30903

SCRIVANIA americana, altra pietra in quercia vendonsi. — Via Berthollet, 10. c 30901

SETTER-GORDON splendida, 20 mesi, ottima fatta caccia, vendo subito, ferma maggiore. — Rosasdodo, Cavour. c 30400

SIGNORA giovane, costretta molestia lasciare occupazione certa, rivolgesi signora cuore aiutarla ritrovare negozio, onde salvare disperata situazione. Garantimbile persona solvibile. — Scrivere cassetta 1214 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 30896

VASCHE di pietra, per uso abbeveratoi, da vendere. — Per trattative rivolgersi all'Ufficio Economato, Municipio di Torino. 30872

VOLPINI bianchi eccezionali vendonsi (pedigree). — Miroglio, via Lamarmora, 21, Torino. c 30775

20 Aprile — Ricevuto lettera qui diretta. Sto bene. Stesso lieto vostro generali migliori notizie. Ritornerò in parola giorno stabilito, sperando rivederti bene. Scrivi precisando, Affettuosità. c 30900

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

STENOGRAFIA, Dattilografia, 15 lezioni, apertura corsi, mensili 5, signore. — Madama Cristina, 62. c 30930

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCASI Torino concessionario sedicente articoli alimentari, compra contanti impegnando cifra. Grande margine, consumo, successo certo. — Autolisi, ticiare, sarà Hôtel Florina 2 III corrente. c 30917

PIAZZISTA-Viaggiatore introdotto Drogherie, Liquorerie Piemonte cercasi, stipendio, provvigione. — Offerte: «Aromateria», posta, Torino. c 30061

VIAGGIATORE piazzista, presenza, serio, attivissimo, tratterebbe articoli correnti piccolo stipendio, provvigione. — Mezzo, via Po, 2. c 30858

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AOSTA. Hôtel Mont Blanc, amena posizione, vista delle Alpi. Alloggio, vitto, lire sei giornaliere. c 30530

BAGNI di mare Rapallo, Hôtel Riviera splendide posizioni, prezzi moderati. — Andolfi, proprietario. 25445

GRESSONEY St-Jean Champil, 1300. Pensione da lys. Posizione tranquilla ed amena, comodità moderne, retta giornaliera L. 7. c 29915

HOTEL Belvedere Orta (Lago d'Orta). Grande parco pini, abeti, altitudine 400 metri, splendida posizione, pensione moderata. Ciana. c 30836

PICCINA mia — Grazie, lettera grande gioia animo mia espressioni tue gentili. Gradisci augurio completo, persone felicità. 30879

RAPALLO. Eden Hôtel, vicinissimo Stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione da L. 6. 25094

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AUTOMOBILE 10 HP., carrozzato rimo, torpedo 4 posti, vendo. — Quadro, Sant'Anselmo, 1. c 30845

AUTOMOBILE Torpedo 1912 nuova vendesi migliore offerente. — Piazza Bodoni, 5. c 30680

AUTOMOBILI 18 HP., landaulet e torpedo, ottimo stato, a qualunque prova, vendonsi. — Via San Tommaso, N. 12, Garage Uchetti. c 30818

BICICLETTE splendide, garantite, lire 50 a 100. — Via Lagrange, 15. c 30929

BICICLETTA inglese bellissima, pagata 300, vendo 100. — Via Morosini, 10, portinaio. c 30327

BICICLETTA Stucchi, corsa strada, come nuova, vendo. — Torre, Raffaello, 27. c 30667

BICICLETTE Peschetta, uomo, signora, ragazzo, da L. 75. Garanzia illimitata. — Peschetta, angolo via Genova, Santa Teresa. 27865